

**Servizio di Valutazione Indipendente del Programma di Sviluppo
Rurale 2014-2020 della Regione Campania a valere sul Fondo
Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)**

CIG: 7205166314 - CUP: B29G17000550009

**Rapporto Monotematico 2021: Gli interventi gestionali promossi
dalla Misura 14 del PSR per il miglioramento del benessere
animale: valutazione dei risultati raggiunti e individuazione di
potenziali adeguamenti e innovazioni nelle azioni di sostegno**

Roma, febbraio 2022



Indice

ELENCO DEGLI ACRONIMI.....	3
1. Introduzione.....	4
2. Il Benessere Animale nella PAC e nel PSR Campania 2014-2020.....	7
2.1 Riferimenti e definizioni generali.....	7
2.2 Il benessere animale nella PAC.....	8
2.3 Il benessere animale nel PSR Campania 2014-2020.....	10
3. Fasi di lavoro, strumenti e metodi di analisi utilizzati nella valutazione tematica	14
4. Le attività di indagine e di analisi svolte: caratteristiche e risultati raggiunti.....	17
4.1 Analisi dell'attuazione della Misura 14	17
4.2 Distribuzione territoriale delle aziende beneficiarie	25
4.3 Le indagini presso le aziende beneficiarie	35
4.4 Le indagini presso aziende non beneficiarie e prima analisi controfattuale.....	48
4.5 Caso di studio aziendale.....	52
4.6 Confronti tra Esperti con il ricorso a tecniche partecipate	56
5. Conclusioni e raccomandazioni.....	63
5.1 Risposte alle domande di valutazione	63
5.2 Sintesi delle principali conclusioni e raccomandazioni (diario di bordo).....	67
Allegato 1 – Evento divulgativo	70
Allegato 2 – Questionari	79
Allegato 3 – Primo incontro con Esperti regionali.....	94
Allegato 4 – Secondo incontro con Esperti regionali.....	106

ELENCO DEGLI ACRONIMI

UE: Unione Europea

AdG: Autorità di Gestione

AGEA: Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura

DB: Data Base

BA: Benessere Animale

BDN: Banca Dati Nazionale

FA: Focus Area

FEASR: Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale

GO: Gruppi Operativi

ISTAT: Istituto Nazionale di Statistica

OP: Organismo pagatore AGEA

PAC: Politica Agricola Comunitaria

PAV: Piano annuale di valutazione

PSR: Programma di Sviluppo Rurale

QCMV: Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

QV: Quesito valutativo

RC: Regione Campania

RdM: Responsabile di Misura

RICA: Rete di Informazione Contabile Agricola

SOI: Superficie Oggetto di Impegno

SA: Superficie agricola lorda ottenuta nell'ambito del Corine Land Cover attraverso la fotointerpretazione di immagini. Tale superficie risulta superiore alla SAU rilevata da ISTAT in quanto vengono conteggiate anche le tare e altre superfici non utilizzate

TI: tipo/tipologia di intervento

UBA: Unità di bestiame adulto

VI: Valutatore Indipendente

TFUE: Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea

OIE: Organizzazione mondiale per la salute animale

FAWC: Farm Animal Welfare Council

1. Introduzione

In questo documento sono presentati i risultati della *Valutazione tematica* finalizzata ad analizzare attuazione ed efficacia degli interventi promossi con la Misura 14 del PSR 2014-2020 per il miglioramento del benessere animale negli allevamenti zootecnici. Tale Misura, con proprie specificità tecniche ed attuative, rappresenta una linea di intervento che in continuità con il precedente periodo di programmazione della politica di sviluppo rurale, assume in Campania rilevanza strategica, data l'importanza, le potenzialità ma anche gli elementi di criticità che caratterizzano il settore zootecnico regionale.

La Valutazione tematica risponde ad uno specifico fabbisogno conoscitivo espresso dalla Regione Campania e pur rappresentando un'attività dotata di autonomia tecnica e metodologia (per obiettivi operativi, attività svolte e prodotti forniti) è pienamente integrata nel più ampio processo di Valutazione in itinere del PSR, contribuendo a rafforzarne la qualità, la pertinenza e si auspica l'utilità a supporto della funzione programmatoria regionale.

Nel successivo **Capitolo 2**, dopo un breve richiamo all'obiettivo del "benessere animale" e all'evoluzione della legislazione comunitaria di riferimento, sono riassunte le esigenze poste a fondamento della Misura 14 nella PAC e in particolare nel PSR Campania 2014-2020.

In tale contesto di riferimento, il compito specifico assegnato alla Valutazione tematica concordato con l'AdG del PSR, è stato di sviluppare profili di analisi i cui risultati fossero funzionali a due principali finalità:

- (i) valutare *l'efficacia della Misura* in relazione agli obiettivi ad essa assegnati dal PSR in base ai primi elementi emersi dal processo di attuazione, avviando con questo un percorso di analisi che si concluderà nell'ambito della futura Valutazione ex-post;
- (ii) individuare e descrivere *potenziali miglioramenti/adequamenti alla strategia di intervento e dei relativi strumenti attuativi della Misura*, già adottabili nella fase di estensione biennale (2021-22) dell'attuale PSR e/o da utilizzare nella costruzione a livello regionale della politica agricola per il periodo di programmazione 2023-27.

Nell'ambito di tali finalità generali, gli obiettivi specifici concordati con la Regione sono espressi attraverso le seguenti "domande valutative".

- 1) *In che misura i potenziali beneficiari (allevatori) hanno partecipato alle Azioni e linee di intervento differenziate per specie e tipi di allevamento in cui si articola la Misura 14? E con quali, eventuali, differenziazioni territoriali?*
- 2) *Quali principali fattori interni o esterni al PSR, economici, tecnici o di altro tipo, hanno influenzato/condizionato – positivamente o negativamente – la partecipazione degli allevatori regionali alla Misura 14?*
- 3) *In che misura gli impegni adottati dagli allevatori nel partecipare alla Misura 14 hanno modificato le precedenti pratiche gestionali? E con quali ripercussioni organizzative, tecniche ed economiche?*
- 4) *L'adesione alla Misura 14 ha favorito/determinato anche la realizzazione, nelle imprese agricole, di investimenti aziendali o altre azioni finalizzati al benessere animale? Con il sostegno di altre misure del PSR? Quali?*
- 5) *In che misura gli impegni adottati a seguito della partecipazione alla Misura 14 hanno favorito il miglioramento, rispetto alla situazione precedente, delle condizioni*

di benessere degli animali, il loro stato di salute, le condizioni di biosicurezza dell'allevamento, la qualità e/o la quantità delle produzioni?

- 6) *In che misura gli eventuali suddetti miglioramenti hanno determinato effetti economici positivi in termini di prezzo di vendita delle produzioni aziendali e/o di differenziazione dei canali di commercializzazione nelle aziende beneficiarie?*
- 7) *Quali adeguamenti e innovazioni nel prossimo futuro è necessario introdurre nelle azioni per il miglioramento del benessere degli animali in allevamento, al fine di migliorarne l'efficacia, l'efficienza e l'utilità in relazione alle esigenze presenti?*

Le analisi necessarie per tentare un'argomentata "risposta" alle suddette domande hanno comportato la creazione di un'adeguata base informativa costituita da un insieme di elementi quantitativi (es. statistiche, dati di monitoraggio, ecc.) e qualitativi (giudizi, percezioni, valutazioni di imprenditori ed Esperti) in larga parte di natura "primaria", cioè acquisiti direttamente e per la prima volta dal gruppo di Valutazione attraverso specifiche attività di indagine.

Nel successivo **Capitolo 3** sono descritte le diverse fasi di lavoro e le fonti/tecniche utilizzate, grazie alle quali è stato possibile acquisire tale base informativa e sviluppare quindi le analisi valutative. Ciò seguendo un approccio metodologico e un percorso di lavoro che pur partendo da una Piano di lavoro condiviso con la Regione nella iniziale proposta progettuale, ha assunto requisiti di "flessibilità", aggiornandosi progressivamente in funzione dei risultati via via raggiunti e delle problematiche operative insorte¹. Quest'ultime, derivanti anche da fattori di condizionamento "esterni" al progetto stesso, tra i quali le limitazioni di spostamento e di contatto diretto imposte dall'emergenza sanitaria. Inoltre, è opportuno segnalare la mancata attuazione di una specifica attività di analisi, non prevista nel progetto iniziale ma prospettata nel primo incontro tra Esperti (8 luglio 2021) basata sull'elaborazione di alcune informazioni (indicatori) sul Benessere Animale ricavabili dal Sistema ClassyFarm, relativi alle aziende zootecniche campane (parte delle quali plausibilmente beneficiarie della Misura 14). Ciò per l'impossibilità di avere accesso a tali informazioni secondo tempi e modalità compatibili con lo sviluppo e la conclusione della Valutazione tematica.

Da evidenziare come gli adeguamenti via via apportati alla pianificazione delle attività siano stati il risultato di una costante e costruttiva interlocuzione e condivisione tra il Gruppo di Valutazione, l'AdG e le strutture regionali di coordinamento per il monitoraggio e la valutazione del Programma.

I risultati delle fasi di lavoro pianificate e quindi svolte sono nel dettaglio descritti nel **Capitolo 4**, articolato in paragrafi differenziati per origine e tipo di raccolta/elaborazione delle informazioni utilizzate nelle analisi valutative: dati di attuazione e monitoraggio della Misura per l'analisi della distribuzione dei beneficiari per tipo, azione (§ 4.1) e localizzazione territoriale (§ 4.2); indagini campionarie presso aziende beneficiarie e non beneficiarie della Misura (§ 4.3); "caso di studio" aziendale (§ 4.4); confronti con/tra Esperti (§ 4.5). Le principali tematiche affrontate in tali attività di indagine e analisi hanno riguardato: la partecipazione alla Misura; l'efficacia degli impegni sul "benessere animale" adottati dagli allevatori; le ipotesi/proposte di

¹ Si segnala, in particolare, l'aggiornamento al 31 agosto 2021 del Piano delle attività, concordato tra Gruppo di Valutazione e l'AdG, in base agli orientamenti metodologici emersi nel primo incontro tra Esperti dell'8 luglio 2021.

miglioramento programmatico ed attuativo della Misura. Si è quindi avuta l'opportunità di affrontare e trattare tematiche comuni utilizzando e integrando in un unico disegno valutativo, fonti/strumenti tra loro differenziati per caratteristiche tecniche e livelli/tipi di approfondimento.

L'integrazione – o si potrebbe dire la “riunificazione” – degli esiti delle varie attività di indagine ed analisi illustrati distintamente nel Capitolo 4 avviene in forma più organica nel **Capitolo 5**, dedicato alle Conclusioni e Raccomandazioni. Ciò attraverso la “risposta” sintetica alle Domande di valutazione che hanno indirizzato l'approfondimento tematico fin dalla sua iniziale progettazione. Segue e conclude il documento un quadro sinottico nel quale alle principali *conclusioni* della Valutazione sono associate alcune *raccomandazioni*, cioè proposte di miglioramento della Misura 14 in termini di contenuti programmatici e/o modalità attuative, spesso nella veste di ipotesi o ambiti di lavoro, a partire dai quali eventualmente sviluppare ulteriori approfondimenti, confronti e riflessioni.

2. Il Benessere Animale nella PAC e nel PSR Campania 2014-2020

2.1 Riferimenti e definizioni generali

A partire dalle prime norme per la protezione degli animali nei macelli (del 1974) e durante il trasporto (del 1977), anche a seguito della ratifica nel 1978 della Convenzione europea sulla protezione degli animali adottata dal Consiglio d'Europa, l'Unione Europea ha progressivamente rafforzato e ampliato le proprie politiche e strumenti normativi per il Benessere Animale, evoluzione la cui tappa fondamentale è stata la Direttiva 98/58/CE del Consiglio che definisce norme minime per la protezione di tutti gli animali negli allevamenti. Parallelamente, altre Direttive specifiche sono state nel tempo emanate per la protezione di singole categorie di animali, come ad esempio le galline ovaiole e polli allevati per la produzione di carne (nell'1986), i vitelli e i suini (nel1991), fino alla Direttiva 98/58 CE riguardante la protezione degli animali negli allevamenti.

Come richiamato dalla Corte dei Conti Europea nell'audit svoltosi tra 2017 e il 2018² negli anni recenti le conoscenze relative al benessere degli animali sono rapidamente aumentate e divenute oggetto di particolare attenzione da parte dei mezzi di informazione. Il Parlamento europeo ha adottato due risoluzioni (nel 2010 e nel 2015) sulla politica dell'UE in materia di benessere degli animali ³. Nell'UE l'azione in tale ambito scaturisce da quattro fonti principali, ciascuna con il proprio meccanismo di controllo: la normativa nazionale e dell'UE; le regole della Condizionalità; le sovvenzioni a titolo dello sviluppo rurale; i sistemi di qualità o di etichettatura privati (certificazione volontaria).

Questa evoluzione politica e normativa rappresenta la "risposta" delle istituzioni comunitarie alla crescente esigenza della società civile – rafforzatasi a seguito dell'intensificazione produttiva dei moderni allevamenti – di assicurare migliori condizioni di vita e trattamento agli animali destinati al consumo umano. Alle motivazioni di natura etica si aggiungono quelle derivanti dalla consapevolezza che una buona protezione del benessere degli animali contribuisce, direttamente e indirettamente, alla salubrità e qualità dei prodotti alimentari.

In merito alla definizione di "benessere animale" è opportuno ricordare oltre a quella di Hughes del 1976 (*"Il benessere è uno stato di salute completo, sia fisico che mentale, in cui l'animale è in armonia con il suo ambiente"*), il "Brambell Report" del 1965 commissionato dal governo inglese ad un gruppo di esperti, nel quale si enuncia il principio delle cinque libertà per la tutela del benessere animale, la cui formulazione fu successivamente rivista dal Farm Animal Welfare Council" (FAWC), come di seguito riportato:

² Corte dei Conti - Relazione speciale n.13 del 2018 "Il benessere degli animali nell'UE: colmare il divario tra obiettivi ambiziosi e attuazione pratica".

³ Risoluzione del Parlamento europeo del 5 maggio 2010 sulla valutazione e la verifica del programma d'azione per il benessere degli animali 2006-2010 (2009/2202(INI)) e risoluzione del Parlamento europeo del 26 novembre 2015 su una nuova strategia in materia di benessere degli animali per il periodo 2016-2020 (2015/2957(RSP))

1. *libertà dalla fame, dalla sete e dalla cattiva nutrizione* - fornendo pronto accesso ad acqua fresca e ad una dieta che garantisca piena salute e vigore;
2. *libertà dai disagi ambientali* - fornendo un ambiente di vita appropriato, inclusi ripari e aree di riposo confortevoli;
3. *libertà dal dolore, dalle malattie e dalle ferite* - attraverso la prevenzione o la rapida diagnosi e trattamento;
4. *libertà di esprimere un comportamento normale* – fornendo sufficiente spazio, strutture adeguate e la compagnia di altri animali della stessa specie;
5. *libertà dalla paura e dallo stress* – assicurando condizioni e trattamenti che evitano la sofferenza mentale.

Soprattutto le ultime due libertà, le più difficili da valutare oggettivamente, rappresentano i punti salienti della normativa europea relativa al benessere degli animali da allevamento.

Secondo la definizione fornita nel 2008 dall'OIE (Organizzazione mondiale per la salute animale) *“Un animale presenta uno stato di benessere soddisfacente se è sano, comodo, ben nutrito, sicuro, in grado di tenere il comportamento innato [naturale] e se non patisce disagi riconducibili ad esempio a dolore, paura, sofferenza”*. Si ricorda, inoltre, che il concetto di benessere degli animali è iscritto nell'articolo 13 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che riconosce agli animali la condizione di esseri viventi senzienti, cioè di provare dolore e piacere.

La valutazione del benessere animale è un campo complesso e in continua evoluzione, coinvolgendo le risposte che l'animale mette in atto per adattarsi all'ambiente in cui si trova e che possono avere ripercussioni sullo stato di salute e sull'accrescimento. I sistemi fin qui studiati sono basati su una gamma di parametri di valutazione, alcuni relativi agli animali, i quali misurano la reattività e la capacità di adattamento a specifici ambienti (es. parametri fisiologici, comportamentali, sanitari) altri relativi all'ambiente d'allevamento ed alla sua gestione (es. le dimensioni, le caratteristiche e la pulizia delle strutture di allevamento, la qualità della lettiera, la numerosità dei gruppi di animali). Come ricordato nel sito web dedicato di AIA: *“la questione del benessere animale, è e dovrà sempre di più essere considerata quale componente essenziale di un sistema integrato di qualità di produzione degli alimenti di origine animale, che garantisca al consumatore prodotti provenienti da allevamenti non inquinanti per l'ambiente e dove gli animali vengono allevati secondo criteri che ne rispettino le esigenze fondamentali”*⁴.

2.2 Il benessere animale nella PAC

La questione del Benessere animale entra tra le priorità della PAC a partire dai primi anni del XX sec., con la Riforma Fisher, anche in conseguenza del suddetto ampliamento del quadro normativo comunitario di riferimento.

⁴ AIA – Associazione Italiana Allevatori – pagina web sul Benessere Animale: <http://www.aia.it/aia-website/it/settori/salute-animale-e-sicurezza-alimentare/benessere-animale>

La PAC contribuisce alla strategia comunitaria per il Benessere animale, in particolare degli animali da reddito/in allevamento, secondo due principali strumenti:

- in primo luogo, con la Condizionalità⁵, che offre agli allevatori l'opportunità di conoscere meglio gli obblighi giuridici da rispettare per l'accesso ai pagamenti ("requisiti minimi" derivanti dall'applicazione delle Direttive);
- inoltre, attraverso le misure della politica dello sviluppo rurale, principalmente a sostegno, con la Misura 14, dell'adozione volontaria di standard più avanzati rispetto ai "requisiti minimi"⁶ o anche di altre attività (es. di formazione).

Tale approccio è stato attuato nei due periodi di programmazione 2007-2013 e 2014-2020 e viene riconfermato nel quadro normativo relativo al prossimo periodo 2021-27, con il recente Reg.(UE) 2021/2115.

Nel periodo di programmazione 2014-2020, il Benessere animale è inserito nella "focus area" 3A, che mira a migliorare la competitività dei produttori primari integrandoli meglio nella filiera agroalimentare e per la Misura 14 sono stati destinati, a livello comunitario e da 18 Stati membri, 1,5 miliardi di euro (1,5 % della spesa totale pianificata), dei quali circa il 12% in Italia, in particolare nei PSR delle regioni Calabria, Campania, Friuli Venezia-Giulia, Lazio, Liguria, Marche, Sardegna, Umbria, Valle d'Aosta.

Il già ricordato audit della Corte dei Conti Europea concluso nel 2018, pur segnalando l'esito positivo in alcuni ambiti delle azioni UE per migliorare il benessere animale, evidenzia il permanere di debolezze riguardo al rispetto degli standard minimi e uno scarso uso delle opportunità/potenzialità previste dalle diverse misure dello sviluppo rurale, come quelle per la formazione, l'agricoltura biologica o di investimento, ma anche della stessa Misura 14 dedicata, non diffusamente e sempre efficacemente attuata a livello europeo.

Importante è il richiamo della CdC al rischio dell'"effetto inerziale" ovvero di utilizzare risorse pubbliche per sovvenzionare, con la Misura 14, impegni che sarebbe stati comunque affrontati dall'allevatore indipendentemente dal sostegno, perché corrispondenti a pratiche agronomiche ordinarie o perché il beneficiario aveva già partecipato a un sistema di qualità privato che lo prevedeva. Su tale problematica la stessa Relazione evidenzia tuttavia l'esistenza di "buone pratiche" che sono riuscite ad evitare questo rischio, ad esempio nel PSR della Sardegna⁷.

⁵ Nell'attuale periodo di programmazione 2014-2020, Il sistema di condizionalità non riguarda tutti gli obblighi giuridici in materia di benessere animale, comprendendo, in base a quanto definito nell'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013, le disposizioni per la protezione dei vitelli e dei suini e altre che fissano requisiti generali per tutti gli animali da allevamento.

⁶ Gli impegni ammissibili al sostegno, in base all'art.10 del Reg. delegato (UE) n. 807/2014, interessano le seguenti aree tematiche di miglioramento: a) acqua, mangimi e cura degli animali conformemente alle naturali necessità della zootecnia; b) condizioni di stabulazione, maggiore spazio disponibile, pavimentazioni, materiali di arricchimento,

luce naturale; c) accesso all'aperto; d) pratiche che evitano la mutilazione e/o la castrazione degli animali oppure l'utilizzo di anestetici, di analgesici e di antiinfiammatori nei casi in cui è necessario procedere alla mutilazione o alla castrazione degli animali.

⁷ La Corte dei Conti Europea ha osservato che in Sardegna, le Autorità regionali avevano mitigato il rischio che la Misura 14 sostenesse azioni che riflettevano pratiche agronomiche ordinarie. Infatti, nella sua definizione sono stati considerati non soltanto i requisiti normativi "minimi" ma anche gli standard più avanzati che gli allevatori locali solitamente applicano. Ciò sulla base dell'esperienza dei veterinari e sugli elementi di fatto contenuti nella Rete di informazione contabile agricola. Ad esempio, lo spazio minimo previsto dalla normativa per i vitelli è pari a 1,8 m², mentre nella pratica gli allevatori sardi mettevano a disposizione in media 3,2 m² per vitello; le Autorità regionali hanno fissato il connesso requisito relativo alla Misura 14 per il benessere degli animali a un minimo di 4,5 m²/vitello.

2.3 Il benessere animale nel PSR Campania 2014-2020

Dalle analisi di contesto e SWOT poste a fondamento della strategia del PSR della Campania 2014-2020 emerge il ruolo centrale svolto dal comparto zootecnico nell'ambito dell'agricoltura regionale, per la diffusa presenza di allevamenti e per l'offerta di produzioni di pregio. L'importanza del comparto è rafforzata da due ulteriori elementi: gli effetti della zootecnia sulla struttura socio-economica degli areali a maggiore vocazione produttiva e i possibili impatti che essa esercita sulle matrici ambientali di base (acqua e suolo). La coesistenza quindi di grandi potenzialità ma anche di criticità e rischi. Come efficacemente riassunto nel PSR, *“il comparto zootecnico si trova ad affrontare le sfide del mercato con un profilo strutturale ed organizzativo carico di contraddizioni dove si rileva la presenza di filiere forti, concentrate territorialmente e in grado di reggere la pressione competitiva esercitata dalla concorrenza nazionale ed anche estera, ma che devono operare significativi sforzi per mitigare l'impatto dei propri processi produttivi, spesso a carattere intensivo, sull'ambiente e sul benessere degli animali”*. Ciò si accompagna a un prevalente profilo strutturale che salvo l'eccezione del comparto bufalino e in parte di quello bovino, si caratterizza da allevamenti di piccole dimensioni, tecnologicamente poco sviluppati.

Con la Misura 14 del PSR Campania 2014-2020 si è inteso fornire una prospettiva di sviluppo per il settore zootecnico regionale coerente con tali potenzialità e fattori limitanti/criticità e nel contempo in grado di dare risposta ad un più generale fabbisogno, espresso dalla collettività, di coniugare e rendere sinergici il rispetto di valori etico-ambientali e gli obiettivi di miglioramento della qualità delle produzioni e dei processi per esse utilizzati. Entrambi consideranti fattori di competitività del settore agricolo. In particolare, la Misura 14, nell'ambito della “Focus area” 3A del Programma, risponde al fabbisogno di miglioramento del benessere animale, individuato come prioritario nella diagnosi del contesto regionale, nella consapevolezza del suo stretto legame con le condizioni di salute degli animali e di sicurezza della catena alimentare.

La Misura 14 del PSR 2014-2020, in sostanziale continuità (seppur con alcuni elementi di novità) con la precedente Misura 215 del PSR 2007-2013, ha previsto una tipologia di strumenti di sostegno, articolata per specifici obiettivi (le Azioni) e tipo di allevamento, come rappresentato nella seguente Tabella 1.

Tabella 1 - M14 - Azione, categorie e tipi di allevamento

Azioni	Categoria specie	Tipo di allevamento
A – Aumento degli spazi disponibili	Bovini da carne	A1. Linea vacca-vitello
		A2. Baby-beef
		A3. Vitellone tardivo
	Bufalini da carne	A4. Baby-beef
	Bovini da latte	A5. Stabulazione libera
	Bufalini da latte	A6. Stabulazione libera
	Avicoli	A7. Galline ovaiole allevate a terra
		A8. Polli da carne allevati a terra

Azioni	Categoria specie	Tipo di allevamento
B - Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto	Bufalini da latte	<i>B1. Stabulazione libera (1)</i>
C - Miglioramento delle condizioni di allevamento per contenere la diffusione di patologie;	Bovini da carne	<i>C1. Linea vacca-vitello</i>
		<i>C2. Baby-beef</i>
		<i>C3. Vitellone tardivo</i>
	Bufalini da carne	<i>C4. Baby-beef</i>
	Bovini da latte	<i>C5. Stabulazione libera</i>
Bufalini da latte	<i>C6. Stabulazione libera</i>	
D - Miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie	Ovi-caprini	<i>D1. Brado, semibrado e stanziale</i>

La fase attuativa della Misura si avvia con l'emanazione nel 2017 del Bando pubblico (DRD n. 83 del 12.04.17), per l'accoglimento delle iniziali domande di sostegno e di pagamento per l'anno 2017. Sono seguiti i Bandi annuali (2018, 2019, 2020, 2021) per la presentazione delle domande di pagamento per la conferma impegni.

Beneficiari del sostegno sono gli Agricoltori (persone fisiche o giuridiche) in attività, aventi il possesso per l'intero periodo di impegno (5 anni) degli animali e della stalla incluse le pertinenti strutture di allevamento, ubicati nella regione Campania. Si aderisce agli impegni della Misura con almeno 10 UBA appartenenti alla stessa specie, soglia ridotta a 5 UBA per gli allevamenti ricadenti nelle macroaree C o D o comunque nelle zone svantaggiate.

Il Bando specifica quindi i criteri di ammissibilità e gli impegni distintamente per le singole Azioni in cui si articola la Misura e alle quali l'allevatore sceglie di aderire con le UBA dichiarate e ammesse il primo anno e che non possono essere variate nel quinquennio successivo, salvo la naturale oscillazione della consistenza zootecnica nel corso degli anni.

L'**Azione A** è rivolta agli allevatori dei comparti bovino (da carne e da latte), bufalino (da carne e da latte) ed avicolo (uova e carne) che si impegnano a garantire migliori condizioni di stabulazione ed uno spazio disponibile per capo che sia almeno pari ai valori indicati nel Bando, differenziati per specie, età e peso vivo; in ogni caso la stabulazione di bovini e bufalini deve essere libera, mentre per gli avicoli devono essere allevati a terra. Al fine di ridurre gli "effetti inerziali" è introdotto il requisito per i partecipanti di non disporre, antecedentemente al maggio 2017, di uno spazio disponibile per capo pari o superiore ai valori previsti per l'accesso al sostegno.

L'**Azione B**, rivolta esclusivamente alle bufaline da latte, prevede il prolungamento del periodo di allattamento naturale dei vitelli in allevamento dopo la fase colostrale, riducendo in tal modo, sia alle bufale che ai vitelli, le condizioni di disagio e turbamento legate al distacco reciproco che avviene dopo i primi giorni dalla nascita. Possono aderire all'Azione solo gli allevamenti dove tale pratica non fosse già applicata precedentemente al maggio 2017.

L'**Azione C** ha l'obiettivo di impedire l'insorgenza e/o la progressione di patologie negli allevamenti bovini e bufalini attraverso l'adozione delle misure di profilassi riportate nel seguente riquadro.

C1 ogni anno almeno un intervento di disinfezione, 5 interventi di disinfestazione per le mosche e 10 interventi di disinfestazione contro i ratti;
C2 almeno un intervento semestrale per il controllo e la manutenzione dell'impianto di mungitura;
C3 pulizia e sostituzione delle soluzioni disinfettanti per le vasche di disinfezione degli automezzi in entrata/uscita con cadenza settimanale;
C4 impiego di materiale monouso da parte del personale (quando lavora nei locali destinati al ricovero temporaneo dei capi feriti, ammalati o non idonei alla produzione di latte) e degli eventuali visitatori che accedono ai locali di allevamento (sempre);
C5 accertamenti diagnostici per la verifica della presenza di ecto ed endo parassiti almeno due volte all'anno.

Si tratta di misure di supporto, aggiuntive e complementari rispetto alle ordinarie pratiche di gestione dell'allevamento, alla normativa sanitaria di riferimento nonché alle attività di competenza dei servizi veterinari delle ASL. Inoltre, anche in questo caso, per evitare effetti inerziali, tali misure non dovevano già essere applicate nell'allevamento precedentemente al maggio 2017.

Infine, l'**Azione D**, finalizzata al miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti ovi-caprini, promuove e sostiene l'attivazione di buone pratiche di controllo delle infezioni parassitarie attraverso diagnosi periodiche accurate (per gli endoparassiti basate sulla FEC - *Faecal Egg Count*) e la scelta appropriata di prodotti antiparassitari con verifica dell'efficacia del trattamento.

Il **pagamento** è erogato nell'ambito della Misura annualmente ed è calcolato in base ai costi aggiuntivi e/o al mancato guadagno sostenuti o subiti dagli allevatori che si impegnano ad applicare quanto previsto dalle singole Azioni. Nel calcolo non sono considerati i costi fissi e quelli di investimento relativi ad eventuali strutture o manufatti aziendali necessari per il rispetto degli impegni.

I pagamenti risultano differenziati in funzione della tipologia di allevamento, della specie animale, del numero di UBA aziendali sotto impegno, del numero di azioni alle quali si aderisce e sono espressi in euro/UBA/anno (cfr. Tabella 2). Se il beneficiario aderisce a più di un'Azione l'entità totale dei pagamenti è determinata dalla somma dei pagamenti previsti dalle singole Azioni, nel limite massimo di 500 euro per UBA/anno. L'ammontare massimo del premio erogabile per allevamento/anno è pari ad euro 60.000,00.

Tabella 2 – M14: pagamenti annuali (Euro/UBA) per categoria, tipo di allevamento e Azione

Categoria specie	Tipo di allevamento	Azione A	Azione B	Azione C	Azione D
Bovini carne	<i>linea vacca-vitello</i>	112		44	
	<i>baby beef</i>	104		48	
	<i>vitellone tardivo</i>	155		46	

Categoria specie	Tipo di allevamento	Azione A	Azione B	Azione C	Azione D
Bufali carne	<i>baby beef</i>	119		47	
Bovini latte	<i>stabulazione libera</i>	204		54	
Bufali latte	<i>stabulazione libera</i>	173	83	49	
Avicoli	<i>galline ovaiole allevate a terra</i>	215			
	<i>polli da carne allevati a terra</i>	97			
Ovi-caprini	<i>brado, semibrado e stanziale</i>				45

Fonte: Bando Misura 14 (2017) PSR Campania 2014-20

Si osserva che i suddetti pagamenti unitari risultano sensibilmente superiori a quelli adottati per le analoghe Azioni A e B nella Misura 215 del precedente PSR 2007-13, mentre sostanzialmente uguali o lievemente inferiori per l'analogha Azione C.

3. Fasi di lavoro, strumenti e metodi di analisi utilizzati nella valutazione tematica

Le analisi per fornire una risposta argomentata alle domande valutative comportano la creazione ed elaborazione di un'adeguata base informativa costituita da un articolato insieme di elementi sia quantitativi (es. statistiche, dati di monitoraggio, ecc.) sia qualitativi (giudizi, percezioni, valutazioni di imprenditori, "testimoni", operatori ed esperti). Per soddisfare il fabbisogno conoscitivo necessario, il VI ha dunque un mix di metodi e tecniche che si è tradotto in un percorso di indagine a vari step coerentemente a quanto prospettato in fase di Offerta tecnica e riconfermato nel Piano Annuale di Valutazione.

Il lavoro svolto può essere riassunto in 4 fasi principali:

- analisi degli interventi e dei beneficiari della Misura 14, attraverso l'elaborazione di dati secondari,
- presentazione degli interventi attuati con la Misura 14 e definizione di fonti/metodi per la valutazione dei loro effetti, attraverso il contributo e il giudizio di Esperti,
- indagini campionarie presso allevamenti partecipanti alla Misura (incluso un caso studio aziendale) e analisi controfattuale,
- interpretazione complessiva dei risultati delle analisi svolte e formulazione di proposte di miglioramento, attraverso il contributo e il giudizio di Esperti.

Nella **prima fase** si è svolta un'elaborazione dei dati ricavabili dalle BD di monitoraggio e gestione della Misura, relativi alle domande presentate e accolte per i diversi tipi di intervento. L'obiettivo è stato quello di fornire un quadro esaustivo del numero di domande, imprese beneficiarie, UBA e risorse finanziarie erogate per azione e categoria di allevamento.

Uno specifico profilo di analisi è stato basato sulla distribuzione territoriale, a livello comunale, dei beneficiari della Misura calcolati a partire dai dati secondari; elaborazioni utili a evidenziare eventuali fenomeni di concentrazione territoriale della partecipazione.

Le fonti informative utilizzate in questa prima fase sono state le banche dati relative alla gestione e al monitoraggio della Misura di provenienza AGEA, i dati ISTAT, e la Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN).

Nella **seconda fase** sono stati presentati ad un gruppo di Esperti regionali i primi risultati emersi a seguito dell'analisi dei dati secondari rispetto alla partecipazione alla Misura. Si è dunque ricorsi all'utilizzo di tecniche di tipo partecipativo basate sul confronto strutturato tra soggetti Esperti, dai quali si sono ricavati elementi quantitativi e qualitativi di conoscenza utilizzati per:

1. l'analisi congiunta dell'attuazione della Misura 14 e dei suoi potenziali effetti;
2. l'impostazione metodologica e definizione operativa delle successive attività di indagine per l'approfondimento valutativo di aspetti ritenuti di particolare interesse.

In relazione alla prima finalità gli Esperti sono stati chiamati a formulare giudizi in merito a diversi aspetti, quali il (diverso) grado di partecipazione degli allevatori, gli elementi di natura programmatica, tecnica, organizzativa, procedurale, che possono aver favorito o ostacolato l'adesione alla Misura, e l'efficacia potenziale degli impegni assunti dagli allevatori nell'ambito della Misura. Si è inoltre chiesto agli Esperti quali potessero essere eventuali altri effetti indiretti degli impegni sulle modalità di gestione e sui risultati produttivi ed economici degli allevamenti.

Riguardo alla seconda finalità sono stati chiesti agli Esperti contributi specifici su due questioni: a) gli obiettivi specifici e le modalità di esecuzione delle previste indagini presso le aziende zootecniche; b) l'individuazione delle possibili ulteriori fonti secondarie utili al processo valutativo. Con l'aiuto degli Esperti è stata verificata la disponibilità di fonti informative preesistenti dalle quali poter acquisire dati aggregati o per singolo allevamento, utili a valutare le condizioni di benessere animale.

Per questa fase si è ricorsi all'utilizzo della tecnica del *focus group*. L'evento è stato organizzato in presenza ed ha visto la partecipazione di 11 Esperti che attraverso l'utilizzo di metodi partecipativi, hanno contribuito in maniera efficace a soddisfare le esigenze del valutatore e a raggiungere gli obiettivi prefissati.

Durante la **terza fase**, che ha rappresentato il fulcro del lavoro, il VI ha proceduto con le indagini campionarie. Alla luce dello stato di attuazione della Misura e dei livelli di partecipazione nelle sue componenti di intervento, si sono realizzate due indagini presso le aziende bovine e bufaline da latte. I campioni sono stati estratti dalle rispettive popolazioni di aziende beneficiarie, stratificate per dimensione dell'allevamento e aree territoriali. Per completare le indagini dirette, il VI ha anche incluso un campione controfattuale composto da aziende non beneficiarie. Tali aziende "controfattuali" sono state selezionate in base alle seguenti caratteristiche:

- assenza di uno spazio disponibile per capo pari o superiore ai valori previsti dalla Azione A della M14,
- non essere assoggettata al sistema di controllo per l'agricoltura biologica e, in particolare, per le produzioni zootecniche,
- non applicare la pratica del prolungamento del periodo di allattamento dopo la fase colostrale prevista dalla Azione B della M14,
- non applicare le misure di profilassi previste dalla Azione C della M14.

Tutte le aziende individuate all'interno dei campioni sono state selezionate con il supporto informativo delle Strutture Provinciali della Regione.

I titolari delle aziende beneficiarie aderenti alla Misura e costituenti il campione rappresentativo, sono stati intervistati dai tecnici del Gruppo di lavoro predisposto dal valutatore, utilizzando a tale scopo uno specifico questionario semi-strutturato (concordato preliminarmente con l'AdG) al fine di acquisire informazioni e dati primari sui seguenti aspetti o temi:

- caratteristiche aziendali e del titolare,
- consistenza degli allevamenti, livelli produttivi e canali di commercializzazione,
- partecipazione al PSR e alla M14,
- motivazioni ed eventuali ostacoli e/o problematiche relative all'adesione alla M14,
- autovalutazione dei risultati della partecipazione alla M14 rispetto alle condizioni sanitarie e di benessere animali nonché ai livelli produttivi e alla qualità del prodotto,
- effetti diretti e indiretti della partecipazione alla M14,
- prospettive per il futuro.

I titolari delle aziende non beneficiarie ("controfattuali") sono stati intervistati dai tecnici del Gruppo di lavoro predisposto dal Valutatore, utilizzando a tale scopo uno specifico questionario semi-strutturato (concordato preliminarmente con l'AdG) parzialmente diverso da quello previsto per i beneficiari, al fine di acquisire informazioni e dati primari inerenti:

- motivazioni/cause della mancata adesione alla/e Azione/i della Misura;
- percezione e valutazione delle condizioni di benessere degli animali allevati, del loro grado di influenza/condizionamento sui risultati produttivi ed economici dell'azienda;
- prospettive di adesione futura alla Misura sul benessere animale.

I risultati delle indagini condotte presso le aziende, opportunamente elaborati, sono stati sottoposti all'analisi e al giudizio di gruppi di Esperti e comunque utilizzate, insieme ai risultati provenienti dalle altre attività, per la risposta alle domande valutative (cfr. § 5.1).

Le interviste alle aziende campionate sono state effettuate quasi interamente tramite il metodo CATI, si è però deciso di completarle anche con delle visite aziendali (n.6 in totale) dove è stato possibile realizzare un colloquio in presenza e visitare l'azienda. Ciò ha consentito di dare maggiore spessore ad alcuni temi trattati all'interno di questo approfondimento.

Un'altra tipologia di analisi prevista e realizzata è stato lo sviluppo di un "caso studio", che ha comportato l'acquisizione dei dati tecnici ed economici relativi all'azienda selezionata, l'intervista all'imprenditore titolare e la visita presso l'allevamento. Le visite in azienda sono state dunque importanti anche per scegliere il beneficiario sul quale costruire il caso studio. Questo prevede un'analisi in maggior profondità, avente per oggetto una azienda in possesso di requisiti analoghi a quelli ordinariamente adottati per l'individuazione di "buone pratiche" (es. rappresentatività in relazione al contesto regionale e trasferibilità dell'esperienza svolta con il PSR) e nel contempo emblematica delle potenzialità offerte dalla adesione alla Misura 14. Il "caso aziendale" oggetto di approfondimento è stato scelto perché meglio rispondente ad alcuni requisiti:

- manifestazione dei benefici derivanti dalla adozione delle pratiche di gestione promossi dalla Misura sia in termini di miglioramento delle condizioni di allevamento e sanitarie degli animali, sia di qualità della produzione e di valorizzazione della stessa sul mercato;
- integrazione tra il miglioramento delle pratiche indotto dalla Misura 14 e gli effetti di altri investimenti materiali o immateriali realizzati con il sostegno di altre Misure del PSR.
- Disponibilità del conduttore a fornire le informazioni e le valutazioni richieste.

Nell **quarta e ultima fase**, i risultati delle attività di indagine e di analisi svolte sono stati rielaborati e in sintesi sottoposti alla valutazione/interpretazione del gruppo di Esperti già coinvolto nella fase iniziale attraverso un nuovo Focus group. Tali risultanze sono state occasione e stimolo per un confronto tra gli Esperti in merito alla efficacia, efficienza e utilità della Misura, in funzione delle caratteristiche e della qualità dei miglioramenti gestionali grazie ad essa introdotti negli allevamenti. Le finalità del confronto sono state in primo luogo, interpretative dei risultati delle precedenti analisi e, in secondo luogo, volte a formulare dei suggerimenti e delle raccomandazioni per le future implementazioni della Misura.

Due degli Esperti che hanno contribuito in maniera significativa durante il primo incontro non hanno potuto partecipare al secondo ma il VI, reputando il loro apporto più che significativo, ha deciso di contattarli individualmente per presentare loro i risultati delle indagini dirette e i primi suggerimenti/raccomandazioni. In questo modo, attraverso il metodo CAPI, è stato possibile integrare nuovi elementi rispetto a quelli già forniti dagli altri Esperti.

4. Le attività di indagine e di analisi svolte: caratteristiche e risultati raggiunti

4.1 Analisi dell'attuazione della Misura 14

Considerando quale principale indicatore dello stato di attuazione della Misura, **le domande di pagamento presentate e pagate a saldo nel 2020**, risultano beneficiarie in tale annualità complessivamente **419 imprese zootecniche**, numero quindi inferiore alle 597 adesioni avutesi nella prima annualità 2017 (evidenziandosi quindi un fenomeno di abbandono di alcuni iniziali partecipanti) e nel contempo distante dall'obiettivo di realizzazione (di output) di 700 beneficiari definito per la Misura 14 nel PSR vigente, raggiunto quindi soltanto per circa il 60%.

Se tale indice, da un lato, segnala un livello di attuazione della Misura insufficiente rispetto alle performance di attuazione attese, nel contempo evidenzia il limite di non aver quantificato, già in fase di programmazione, altri indicatori/indici "target" che avrebbero consentito una più completa e coerente valutazione di efficacia della Misura, espressi soprattutto in numero di **UBA "sotto-impegno"** totali e per categoria/tipo di allevamento. Cioè nell'unità fisica in base alla quale viene definito ed erogato il sostegno economico (pagamento), similmente a quanto avviene per gli interventi agro-climatico-ambientali con la superficie.

Introducendo "ex-post" il popolamento della variabile "UBA", pur in assenza di target programmatici, appare comunque utile alle finalità valutative confrontare il valore da essa raggiunto nel 2020 con l'analogo indicatore calcolato per il "contesto" di intervento (cfr. seguente Tabella 1). Confronto che offre interessanti indicazioni (se non sulla "efficacia" rispetto ad obiettivi come si è visto non definiti dal Programmatore) sul potenziale impatto della Misura in relazione agli ambiti territoriali (regionale e provinciali) e settoriali nei quali ha trovato o avrebbe potuto trovare applicazione.

I valori assoluti e percentuali delle UBA riportate nella Tabella 1 – calcolati sempre al netto della possibile adesione con gli stessi capi a più Azioni⁸ - evidenziano in primo luogo la relativamente maggiore adesione alla Misura 14 dei bovini e, soprattutto, dei bufalini da latte, sia in relazione agli altri tipi di allevamento, sia rispetto ai corrispondenti indicatori di contesto. Infatti, gli UBA sotto-impegno in tali allevamenti rappresentano, rispettivamente, il 39,7% e i 28,5% delle consistenze totali regionali dei rispettivi comparti, a fronte di indici molto più bassi negli ovi-caprini (1,8%), nei bovini da carne (1,2%) negli avicoli (1%).

Rispetto alla suddetta distribuzione in ambito regionale l'esame dei **dati declinati per provincia** evidenzia differenze quantitative nel livello di adesione alla Misura e nelle incidenze delle UBA sotto- impegno, derivanti soprattutto dalla diversa diffusione territoriale delle categorie di allevamento beneficiarie.

⁸ Si ricorda, infatti, che gli allevamenti bovini da latte possono aderire alle Azioni A (spazi minimi) e C (prevenzione sanitaria), ugualmente quelli di bufalini da latte per i quali si aggiunge anche l'Azione B (prolungamento allattamento naturale). In questi allevamenti, per ottenere il numero effettivo di UBA sotto-impegno nella Misura è necessario pertanto escludere i possibili "doppi conteggi" derivanti dalla loro utilizzazione per più Azioni (A e C oppure A, B e C).

Esaminando preliminarmente le aree con basso livello di adesione, si osserva che nella **provincia di Avellino**, si localizzano 674 UBA, cioè meno dell'1%, delle 106.191 UBA totali della Misura e tra esse prevalgono 550 UBA bovini da latte, corrispondenti tuttavia al 53% di quelle registrate nella BDN. In tale provincia di verifica pertanto una relativamente marginale adesione alla Misura se comparata a quella di altre aree ma di significativo potenziale impatto nel contesto territoriale, interessando oltre la metà dei bovini da latte presenti.

Una differenziazione simile ma meno accentuata, si verifica nella **provincia di Benevento** in cui delle 1.115 UBA totali aderenti alla Misura 14, n.719 sono bovini da latte, quantità corrispondente all'8% del totale regionale per tale categoria ma al 37% della loro diffusione nell'area. In questa provincia tuttavia il maggiore "impatto" territoriale della Misura si osserva nella categoria dei bufalini da latte, rappresentando le UBA sotto impegno (213) il 57% delle UBA presenti nella provincia. Minore ma significativa anche la "partecipazione" alla Misura degli ovi-caprini (20% delle UBA provinciali totali).

Nella **provincia di Napoli**, hanno aderito alla Misura 14 esclusivamente allevamenti bufalini da latte, con 2.213 UBA, quantità corrispondente a una buona quota (35%) della consistenza provinciale totale per tale categoria, sempre in base ai dati ricavabili da BDN.

Considerando le due **province di Caserta e Salerno**, nelle quali si concentrano la larga maggioranza delle UBA associate alle domande 2020 totali della Misura 14 – rispettivamente il 66% e il 30% del totale – si osserva per entrambe la netta prevalenza delle UBA relative agli allevamenti bufalini da latte, ma con alcune differenze nei valori percentuali di incidenza. A Caserta la Misura interessa 64.103 UBA bufaline da latte, corrispondenti a ben il 67% delle UBA aderenti totali regionali e al 41% delle UBA presenti nella provincia per tale categoria. A Salerno il risultato si inverte: una relativamente minore adesione alla Misura, con il 30% delle UBA bufaline da latte regionali sotto-impegno, ma un maggiore impatto sul contesto provinciale, interessando il 67% delle UBA presenti e registrate nella BDN.

Tabella 3 - UBA sotto impegno nella Misura 14 (*) per categoria di allevamento e per provincia e loro incidenza sulla consistenza totale regionale/provinciale (annualità 2020)

Categoria di allevamento	Indici	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
Bovini da carne	UBA sotto-impegno	101	57	345	0	262	765
	% su UBA nella provincia e regione	1%	0,4%	4%		1,0%	1,2%
	% su UBA M14	13%	7%	45%		34%	100%
Bovini da latte	UBA sotto-impegno	550	719	5.382	0	2.573	9.153
	% su UBA nella provincia e regione	53%	37%	29%		30%	29%
	% su UBA M14	6%	8%	59%		28%	100%
Bufalini da latte	UBA sotto-impegno	0	213	64.103	2.213	28.671	95.200
	% su UBA nella provincia e regione		57%	41%	35%	67%	40%
	% su UBA M14		0,2%	67%	2,3%	30%	100%

Categoria di allevamento	Indici	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
Pollame da carne	UBA sotto-impegno	0	0	0	0	369	369
	% su UBA nella provincia e regione					83%	1%
	% su UBA M14					100%	100%
Ovi-caprini	UBA sotto-impegno	22	126	462	0	21	632
	% su UBA nella provincia e regione	0,4%	2,0%	7%		0%	2%
	% su UBA M14	3%	20%	73%		3%	100%
Totale	UBA sotto-impegno	674	1.115	70.292	2.213	31.897	106.191
	% su UBA nella provincia e regione	3,0%	1,6%	37%	19%	24%	25%
	% su UBA M14	0,6%	1,0%	66%	2,1%	30%	100%

Fonte: dati di monitoraggio regionale del PSR e BDN per gli indicatori di contesto.

(*): numero di UBA al netto dei "doppi conteggi" derivanti dalla partecipazione degli allevamenti bovini da latte e bufalini da latte a più Azioni.

Proseguendo nell'analisi dell'attuazione della Misura, altri elementi valutativi possono essere ricavati introducendo ulteriori variabili e loro disaggregazioni, quali oltre alle **UBA, il numero di domande e gli importi erogati, declinati per le tre Azioni (A, B, C, D)** della Misura e per categoria/tipo di allevamento.

Nella successiva Tabella 5 si propone una rappresentazione unitaria di tali informazioni, per la cui corretta interpretazione è necessario segnalare l'esistenza di "doppi conteggi" nei valori totali delle variabili "numero di domande" e "numero di UBA", quale effetto della già ricordata possibilità di adesione, con gli stessi capi, a più Azioni negli allevamenti di bovini da latte e di bufalini da latte⁹.

⁹ Ciò spiega la differenza nei valori totali delle UBA sotto-impegno tra la Tabella 1 (106.191 UBA) e la Tabella 2 (162.002 UBA).

Tabella 4 - Domande, pagamenti e UBA beneficiarie della M14 per Azione, Categoria e tipo di allevamento (Anno 2020)

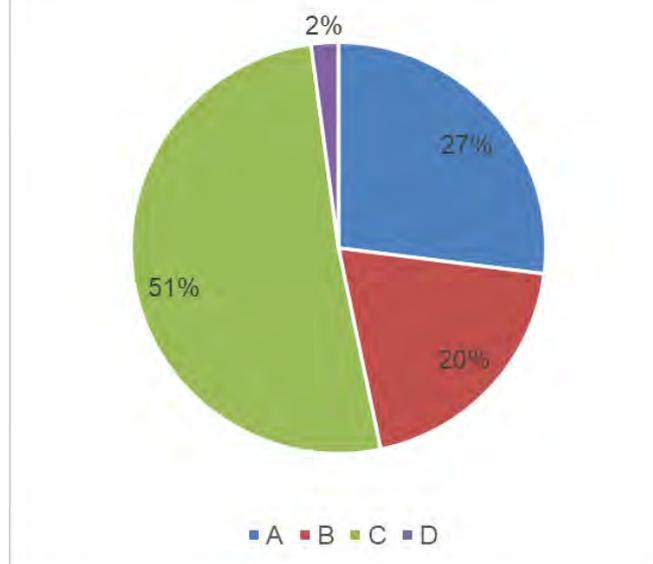
Azione	Categoria Specie	Tipo di allevamento	Domande		Pagamenti		UBA		UBA/ domanda
			n.	% (*)	€	% (*)	n.	% (*)	
A - spazi minimi esterni	Bovini da carne	A1 - Linea vacca-vitello	11	6,2	21.339	0,4	194	0,6	17,6
		A2 - Baby beef	-	-	-	-	-	-	-
		A3 - Vitellone tardivo	-	-	-	-	-	-	-
	Bovini da latte	A5 - Stabulazione libera	45	25,3	497.000	10,1	2.508	7,4	55,7
	Bufalini da carne	A4 - Baby beef	-	-	-	-	-	-	-
	Bufalini da latte	A6 - Stabulazione libera	121	68,0	4.357.513	88,5	30.603	90,6	252,9
	Avicoli	A8 - Polli da carne	1	0,6	45.542	0,9	470	1,4	469,5
	sub - Totale Azione A			178	27,0	4.921.394	42,5	33.775	20,9
B - prolungamento dell'allattamento naturale	Bufalini da latte	B1 - Stabulazione libera	130	100,0	2.731.648	100,0	38.328	100,0	294,8
	sub - Totale Azione B			130	19,7	2.731.648	23,6	38.328	23,7
C - Miglioramento delle condizioni di allevamento per contenere la diffusione di patologie	Bovini da carne	C1 - Linea vacca-vitello	13	3,9	25.320	0,7	592	0,7	45,6
		C2 - Baby beef	-	-	-	-	-	-	-
		C3 - Vitellone tardivo	-	-	-	-	-	-	-
	Bovini da latte	C5 - Stabulazione libera	59	17,5	330.440	8,5	7.821	8,8	132,6
	Bufalini da carne	C4 - Baby beef	-	-	-	-	-	-	-
	Bufalini da latte	C6 - Stabulazione libera	265	78,6	3.546.233	90,9	80.855	90,6	305,1
	sub - Totale Azione C			337	51,1	3.901.992	33,7	89.268	55,1
D - Miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie	Ovi-caprini	D1 - brado, semibrado	14	100,0	28.239	100,0	631	100,0	45,1
	sub - Totale Azione D			14	2,1	28.239	0,2	631	0,4
Totale generale			659	100,0	11.583.273	100,0	162.002	100,0	245,8

Fonte: dati di monitoraggio regionale

(*): valori per categoria/tipo di allevamento in % sui sub-totali; valori per azione in % sul totale generale

Da una prima lettura degli **indicatori totali per Azione** (Grafico 1) si osserva che oltre il 50% delle domande totali e il 34% delle risorse finanziarie per esse erogate nel 2020, hanno riguardato gli impegni per il contenimento delle patologie (Azione C) negli allevamenti bovini e bufalini da latte. Nell’Azione A – che interessa potenzialmente gli stessi tipi di allevamento - si ha un numero inferiore di domande (27%) ma una maggiore quota (42 %) delle risorse erogate, quale effetto di premi medi per UBA maggiori (146 €/UBA nella A, 44 €/UBA nella C). L’adesione all’Azione B (prolungamento allattamento naturale) esclusiva per i bufalini da latte, interessa circa il 20% delle domande e il 23% delle risorse erogate. Infine, risulta marginale la partecipazione all’Azione C (2% delle domande) destinata al miglioramento degli allevamenti ovi-caprini.

Grafico 1 - Numero di domande per Azione (anno 2020)

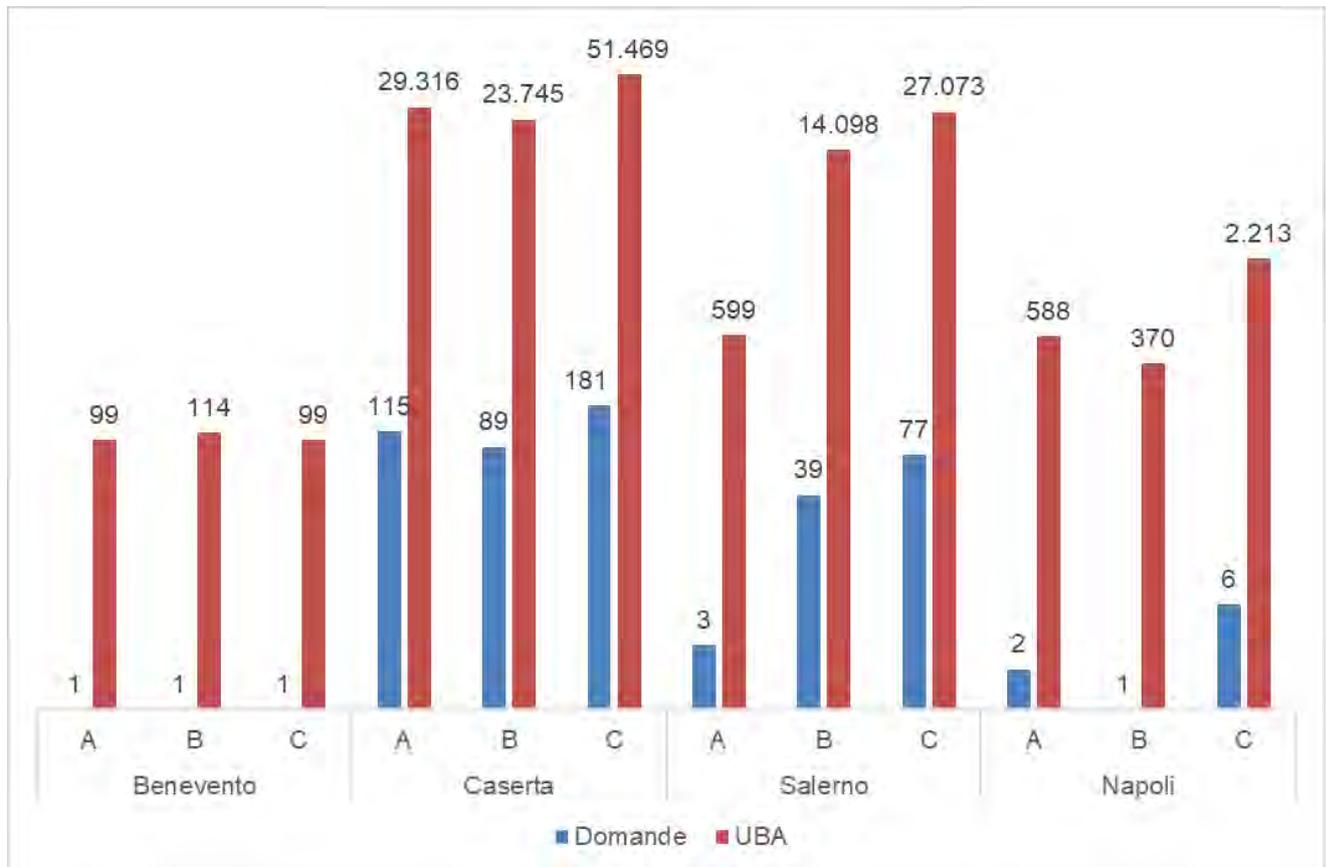


Tenendo conto dei suddetti vincoli interpretativi connessi ai “doppi conteggi” delle variabili esaminate, una ulteriore modalità di lettura dei dati riportati nella precedente Tabella 2 può assumere quale criterio la **differenziazione per categoria/tipo di allevamento**.

Come già segnalato, gli **allevamenti bufalini da latte** presentano i maggiori livelli di partecipazione, interessando infatti il 68% delle domande nella Azione A, oltre il 78% nella Azione C e (ovviamente) il totale delle domande nella Azione B; considerando le UBA si raggiunge il 90% del totale in entrambe le Azioni A e C. Le risorse finanziarie complessivamente erogate, per l’annualità 2020, sono pari a circa 10,63 M€ il 91% del totale, di cui il 42% per l’Azione A e il 33% per l’Azione C.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, le domande e le UBA pagate (Grafico 2) e gli allevamenti (Tabella 6) si concentrano nelle provincie di Caserta e secondariamente di Salerno, in coerenza con la diffusione di questo tipo di allevamento in tali aree. Si osserva, dai dati riportati nella Tabella 3, come l’adesione abbia interessato principalmente l’Azione C, in forma esclusiva (33% degli allevamenti totale) o in combinazione con le altre Azioni (il 52%); minore invece è l’adesione all’Azione B e all’Azione A, che interessano da sole o in combinazione rispettivamente il 42% e il 38% degli allevamenti totali partecipanti.

Grafico 2 - Bufalini da latte: numero domande ed UBA per Azione e per provincia



Fonte: dati di monitoraggio regionale

Tabella 5 - Allevamenti beneficiari con bufalini da latte per provincia e per Azione

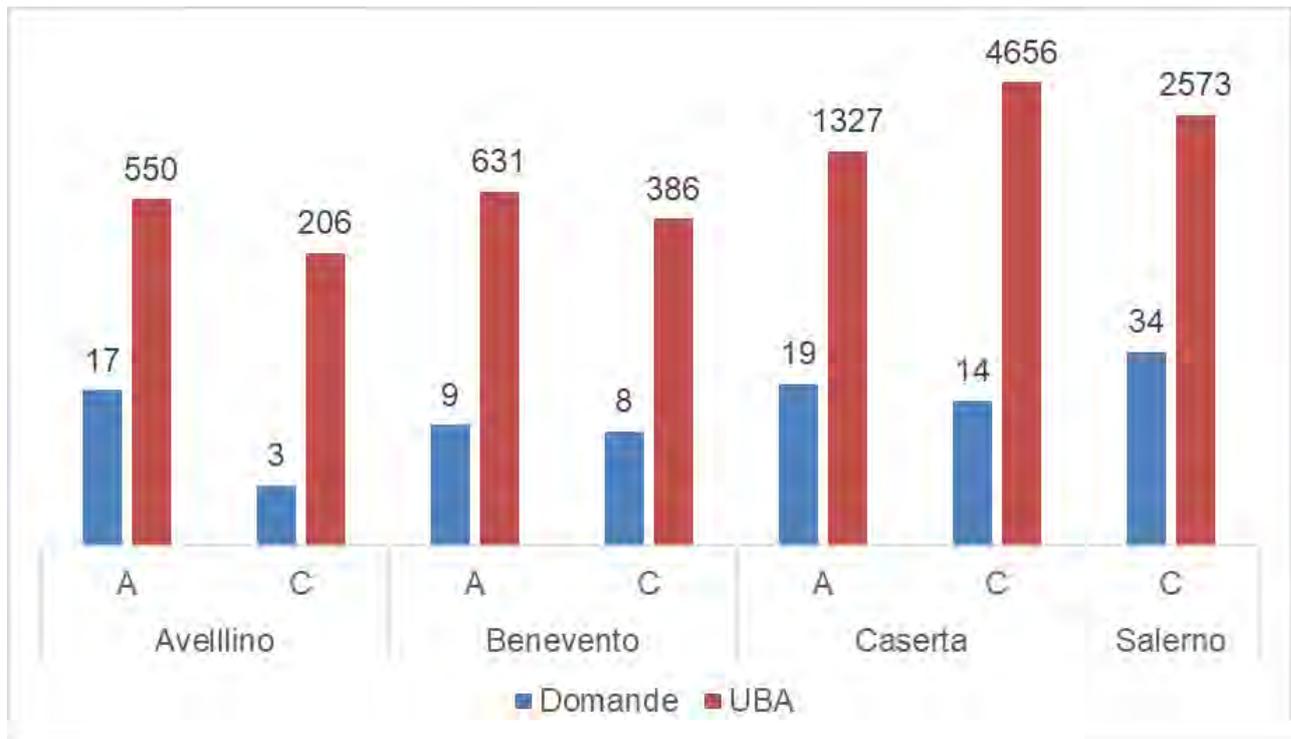
Provincia	Totali	Azioni o loro combinazioni di adesione						
		A	B	C	AC	BC	AB	ABC
Caserta	215	29	4	52	44	47	2	37
Salerno	86	2	7	45		31		1
Napoli	6			4	1			1
Benevento	2		1		1			
Totali	309	31	12	101	46	78	2	39
	100%	10%	4%	33%	15%	25%	1%	13%

Fonte: dati di monitoraggio regionale

I **bovini da latte**, costituiscono il secondo tipo di allevamento per numerosità di domande ed UBA, pari rispettivamente a 104 e a 10.329 considerando la possibile partecipazione a più

Azioni. La distribuzione territoriale mostra anche in questo caso – ma in forma meno accentuata che nei bufalini da latte - una prevalenza di adesione nelle provincie di Caserta e Salerno, seguite da Benevento e infine da Avellino (Grafico 3). Gli allevamenti aderiscono, come nei bufalini, principalmente all’Azione C, in forma esclusiva (50%) o in combinazione con l’Azione A (16%) (Tabella 7).

Grafico 3 - Bovini da latte: numero domande ed UBA per Azione e per provincia



Fonte: dati di monitoraggio regionale

Tabella 6 - Allevamenti beneficiari con bovini da latte per provincia e per Azione

Provincia	Totali	Azioni o loro combinazioni di adesione		
		A	C	AC
Caserta	26	12	7	7
Salerno	34		34	
Benevento	13	5	4	4
Avellino	17	14		3
Totali	90	31	45	14
	100%	34%	50%	16%

Fonte: dati di monitoraggio regionale

Gli allevamenti **bovini da carne** aderenti alla Misura sono 22, quindi un numero limitato se confrontato con la loro numerosità a livello regionale (più di 7 mila). Coerentemente con le

vocazioni territoriali presenti, tali aziende si distribuiscono in forma abbastanza equilibrata soprattutto tra le provincie di Avellino, Caserta, Salerno e secondariamente di Benevento.

Delle differenze si evidenziano rispetto alla partecipazione alle due Azioni previste per tale categoria: mentre gli allevamenti di Avellino e Benevento, localizzati soprattutto in aree interne e collinari-montane aderiscono principalmente all’Azione A (spazi minimi esterni), gli allevamenti di Caserta e Salerno principalmente all’Azione C (misure di prevenzione sanitaria).

Tabella 7 - Allevamenti beneficiari con bovini da carne per provincia e per Azione

Provincia	Totali	Azioni o loro combinazioni di adesione		
		A	C	AC
Avellino	6	6		
Benevento	3	2		1
Caserta	7	1	5	1
Salerno	6		6	
totali	22	9	11	2
	100%	41%	50%	9%

Fonte: dati di monitoraggio regionale

Gli **allevamenti ovi-caprini** aderenti alla specifica Azione D sono stati 14 con complessive 631 UBA, quantità che indicano la limitata partecipazione di tale comparto alla Misura, in relazione alle potenzialità presenti, le cui possibili cause sono state oggetto di approfondimento e riflessione nel primo incontro tra Esperti (cfr. seguente § 4.5). Anche per questo tipo di allevamento si verifica una relativa concentrazione di beneficiari (8 su 14) nella provincia di Caserta.

Infine, per il **comparto avicolo** è stata presentata ed approvata una sola domanda, nella Azione A, per 370 UBA da parte di una azienda che alleva polli da carne, localizzata nella provincia di Salerno, area dove tale tipo di produzione è tuttavia poco presente. Diversamente e inaspettatamente non si sono invece avute adesione nella provincia di Benevento, in cui si localizzano un maggiore numero di allevamenti e di UBA avicoli.

4.2 Distribuzione territoriale delle aziende beneficiarie

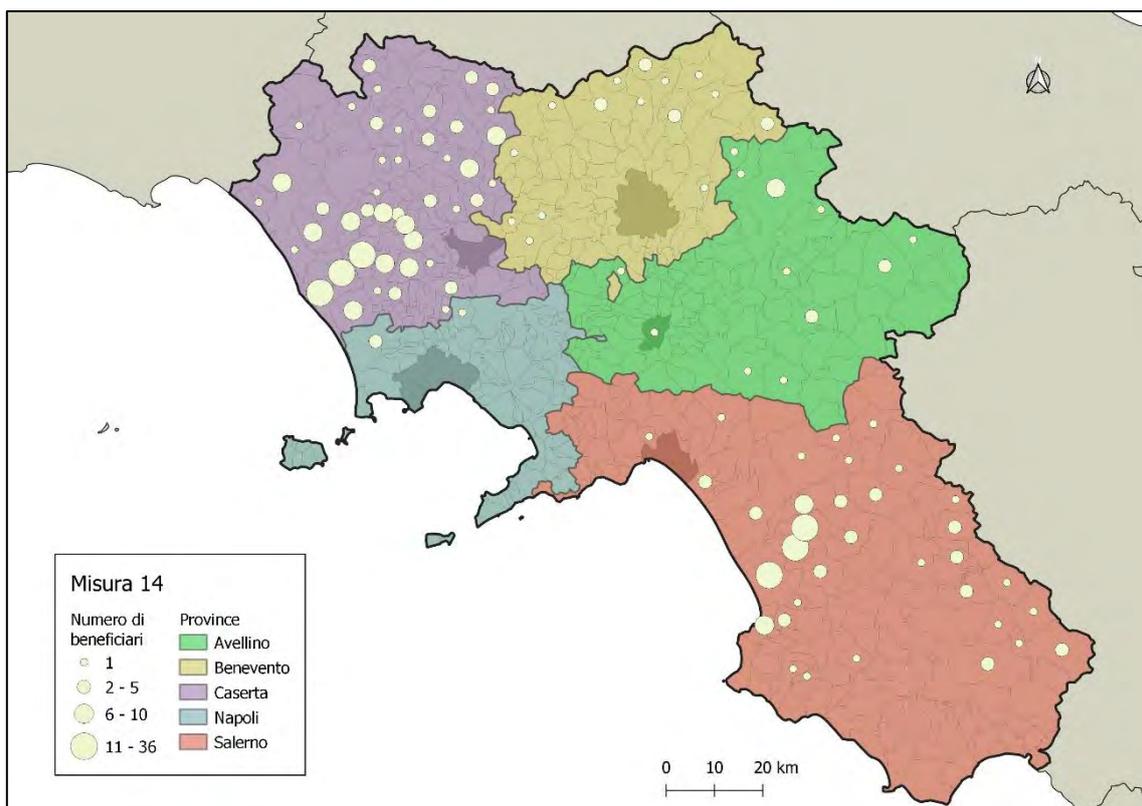
La Misura 14 del PSR Campania è finalizzata a promuovere la diffusione di tecniche in grado di migliorare la salute e il benessere degli animali allevati, garantendo condizioni di vita più rispondenti ai bisogni fisiologici ed etologici delle specie allevate, migliore accesso a cibo e acqua e maggiore disponibilità di spazio.

La Misura prevede dei contributi per gli allevatori che decidono di impegnarsi nell'adottare una gestione dell'allevamento tesa al raggiungimento di una situazione di benessere per gli animali che vada oltre il livello minimo di baseline, previsto dalle ordinarie pratiche zootecniche condotte sul territorio regionale e/o dalle disposizioni imposte dalla condizionalità.

Per l'annualità 2020, hanno beneficiato della Misura 14 425 aziende zootecniche, ma è stato possibile recuperare il dato spaziale relativo all'effettiva localizzazione dell'allevamento per 410 beneficiari. Le elaborazioni cartografiche presentate di seguito si basano su questa porzione di aziende che corrisponde alla quasi totalità.

Osservando la distribuzione dei beneficiari per comune, le concentrazioni maggiori si localizzano in diversi comuni delle province di Caserta e Salerno (Fig.1).

Figura 1 - Distribuzione dei beneficiari della Misura 14 in relazione alle province



Fonte: dati di monitoraggio regionale

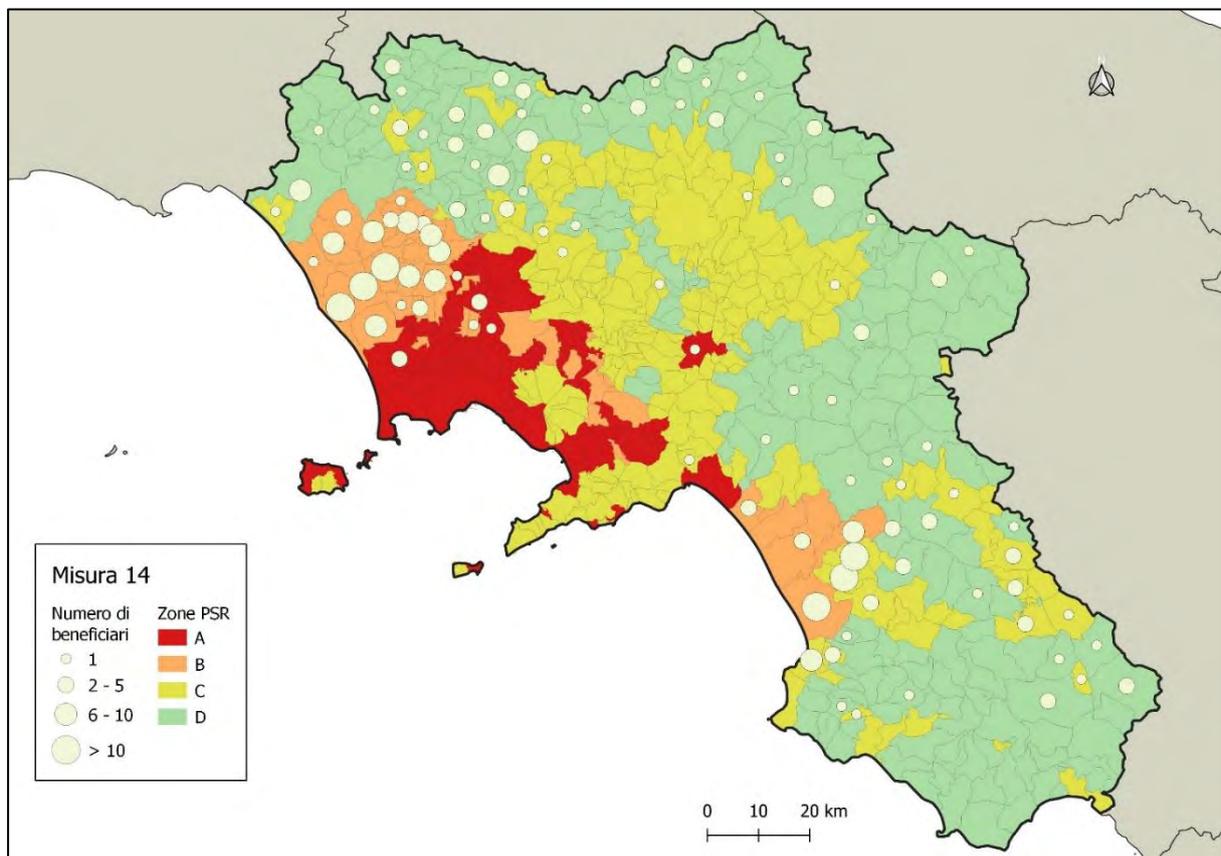
In particolare, coloro che hanno ricevuto il sostegno dalla Misura 14 ricadono principalmente in sei comuni (tre nella provincia di Caserta e tre in quella di Salerno), in cui le aziende

beneficiarie sono più di 10 e in altri 14 comuni (quasi del tutto appartenenti alle stesse due province), in cui il numero di beneficiari è compreso tra sei e 10.

Diversamente, nelle altre province e soprattutto in quella di Napoli, la partecipazione alla Misura 14 è stata piuttosto limitata. Nelle province di Benevento e Avellino, i beneficiari presenti sono distribuiti in vari comuni, con una maggiore concentrazione in quelli confinanti con Molise e Puglia.

Prendendo in considerazione le zone PSR (Fig.2), oltre la metà (54%) dei beneficiari ricade in area B, nonostante fossero previsti dei punteggi premiali in fase di selezione delle domande di sostegno presentate per le aziende operanti nelle zone che presentano dei problemi di sviluppo (C e D). In queste due aree ricade rispettivamente il 14% e il 30% di coloro che hanno ricevuto un sostegno nel 2020. Solo una piccolissima parte del totale (2%) ricade invece in zona A.

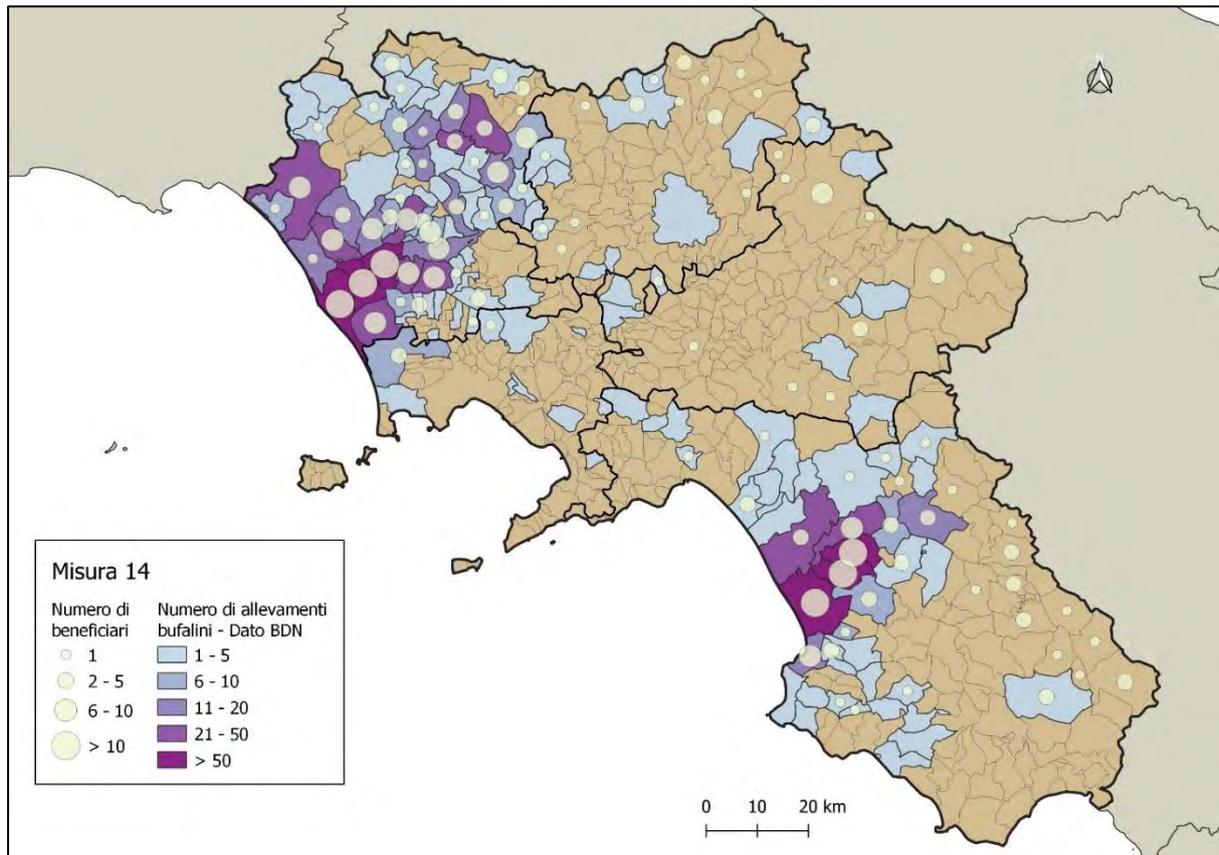
Figura 2 - Distribuzione dei beneficiari della Misura 14 in relazione alle zone PSR



Fonte: dati di monitoraggio regionale

Più che variare in funzione della provincia o della zona PSR, la distribuzione delle aziende beneficiarie è legata alla presenza di comuni con un'alta concentrazione di allevamenti bufalini (dato BDN). Questi ricadono nelle province di Caserta e Salerno che si distinguono per l'ingente produzione di mozzarella di bufala campana DOP (Fig.3).

Figura 3 - Distribuzione dei beneficiari della Misura 14 in relazione agli allevamenti bufalini



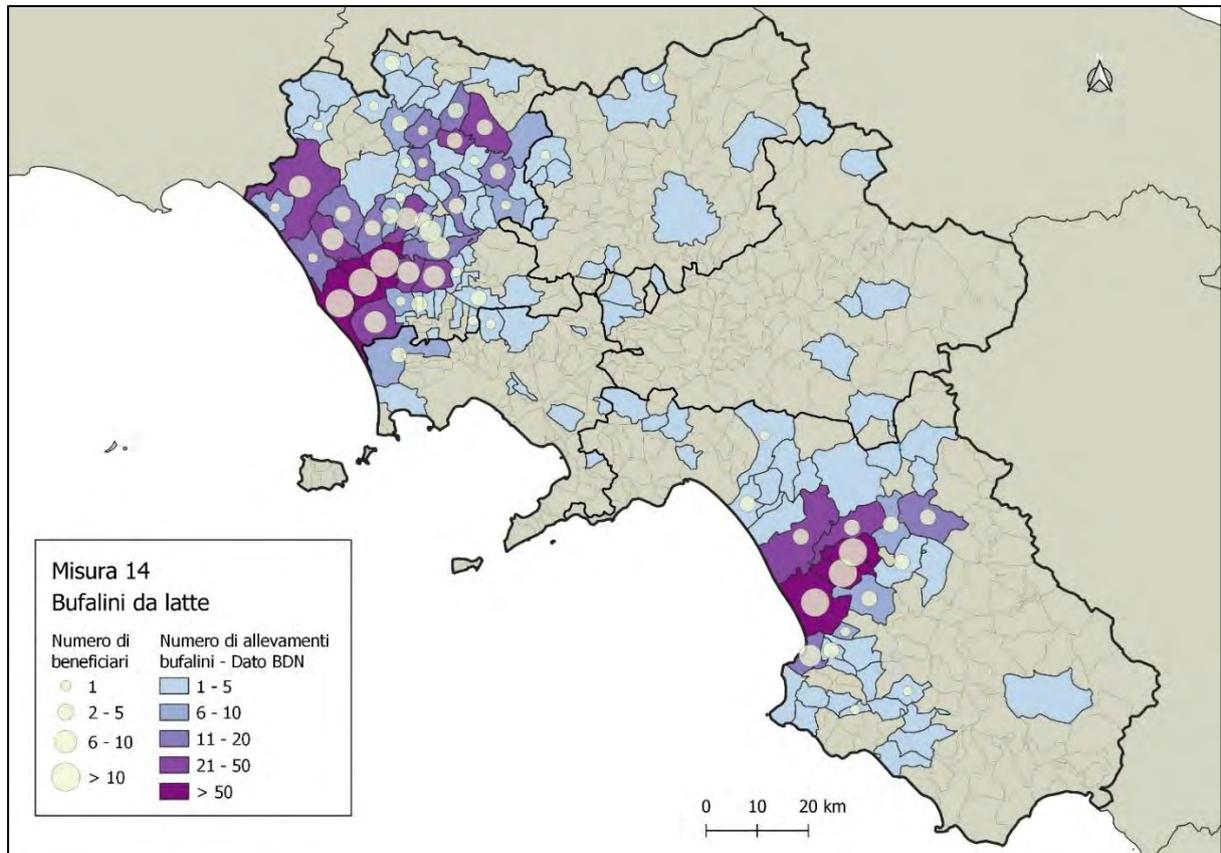
Fonte: dati di monitoraggio regionale

La ragione per cui la distribuzione delle aziende è sovrapponibile a quella degli allevamenti bufalini, risiede nel fatto che circa il 70% dei beneficiari ha effettuato investimenti per migliorare il benessere delle bufale da latte, nonostante la Misura 14 sia rivolta anche ad altre categorie quali bufalini da carne, bovini, ovicapri, e avicoli. Va detto, però, che delle quattro azioni previste dalla Misura 14, tre sono applicabili agli allevamenti con bufale da latte, e quindi questa categoria è sicuramente quella che può beneficiare maggiormente dal sostegno del PSR per il miglioramento del benessere animale.

Osservando la distribuzione delle aziende beneficiarie, che hanno avuto come oggetto del sostegno le bufale da latte, la corrispondenza con i comuni con una maggiore concentrazione di allevamenti bufalini è ancora più netta (Fig.4).

Nessuno degli interventi finanziati ha interessato bufalini da carne.

Figura 4 - Distribuzione delle aziende beneficiare della Misura 14 con bufale da latte e densità degli allevamenti bufalini per comune di appartenenza



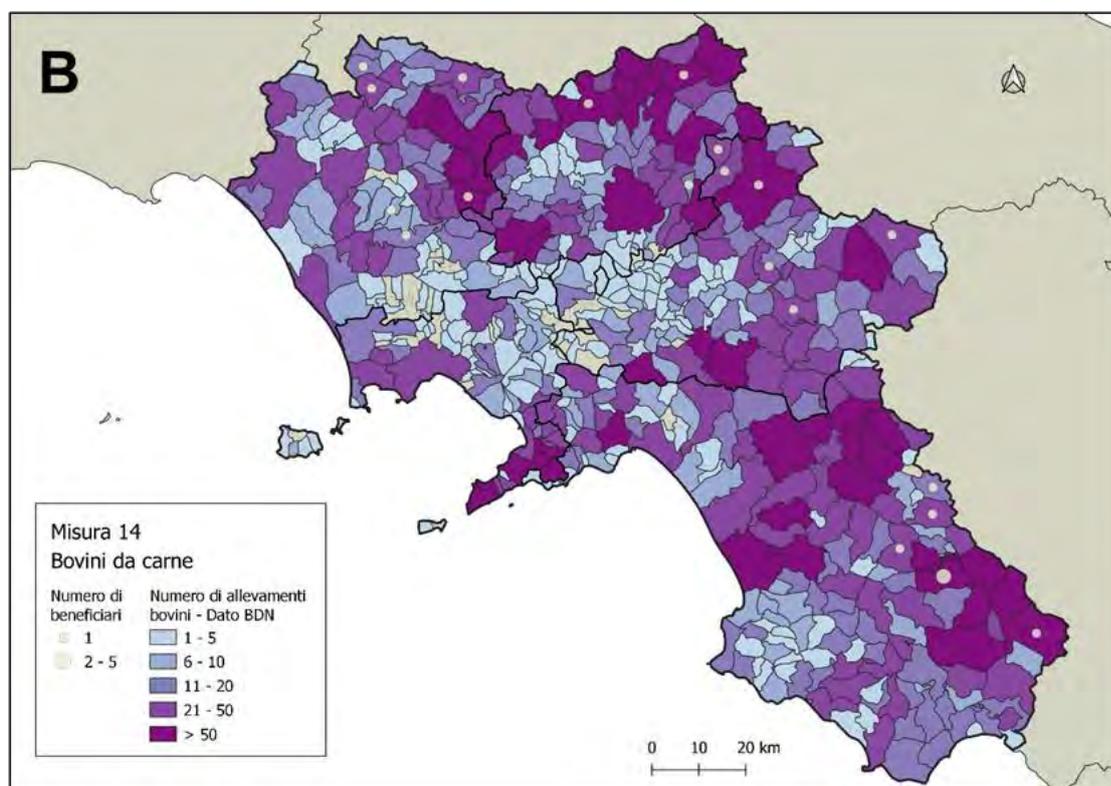
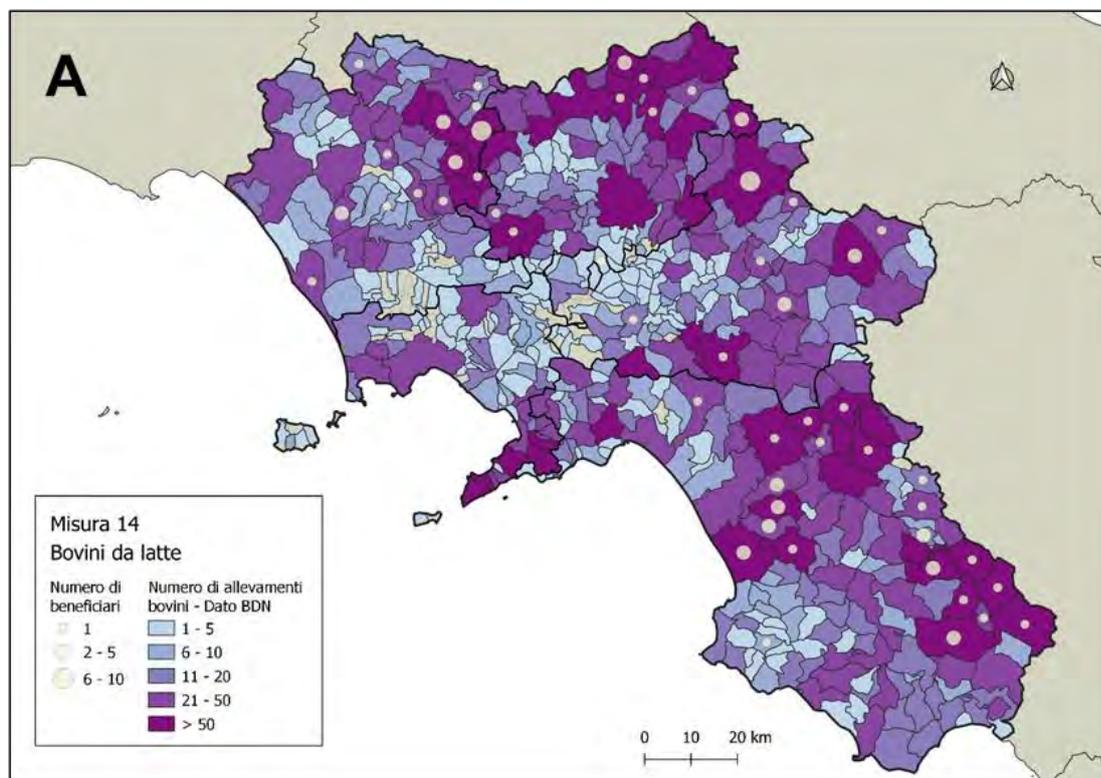
Fonte: dati di monitoraggio regionale

La seconda categoria di orientamento produttivo che ha beneficiato dei fondi della Misura 14 è stata quella dei bovini da latte, con il 21% dei beneficiari, seguito con molta distanza da quello dei bovini da carne (5%).

Come per le aziende con bufale da latte, anche nel caso di aziende con bovini da latte e da carne, la distribuzione dei beneficiari segue quella dei comuni che ospitano il maggior numero di allevamenti bovini (Fig.5).

Complessivamente questi comuni si ritrovano nelle aree più interne della regione che corrispondono in parte anche a zone montane. Ricadono soprattutto nelle province di Salerno e Caserta e in minor misura in quelle di Avellino e Benevento.

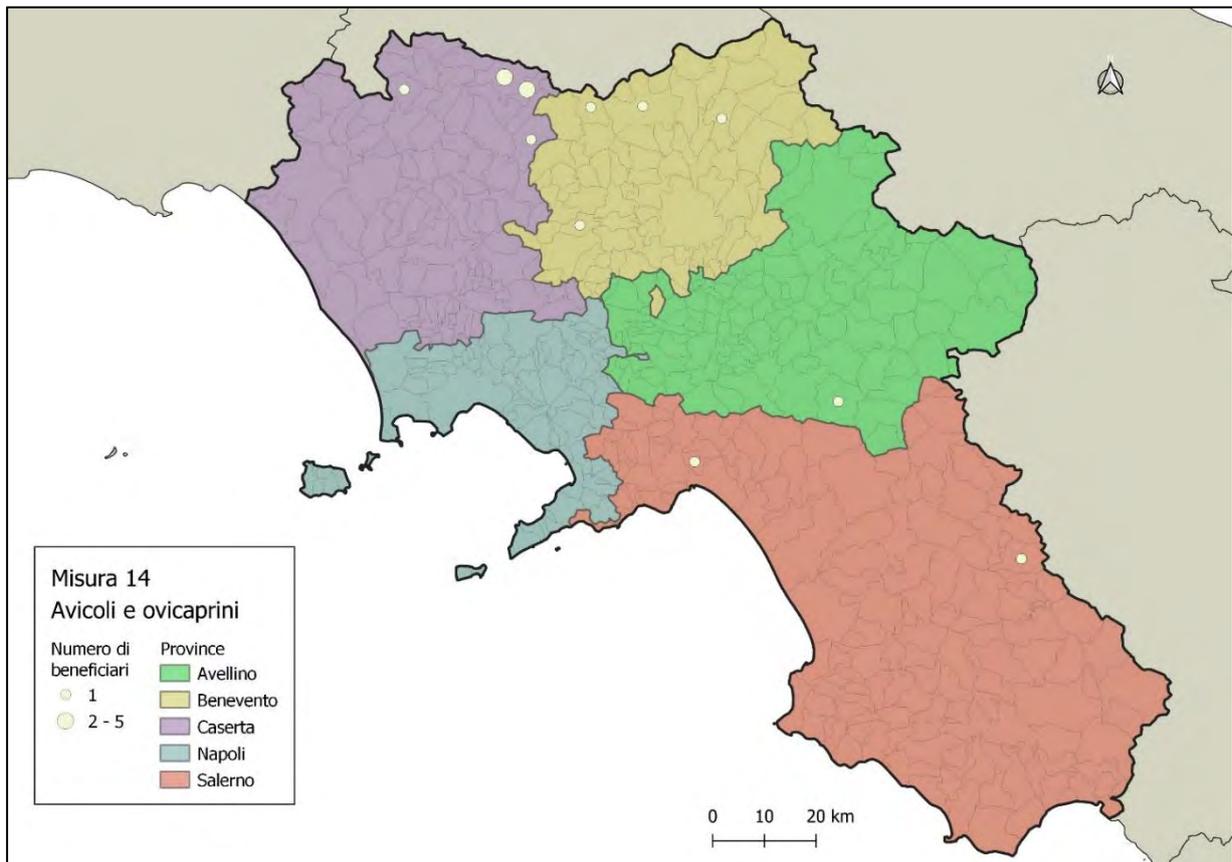
Figura 5 - Distribuzione delle aziende beneficiare della Misura 14 con bovini da latte (A) e da carne (B) e densità degli allevamenti bovini per comune di appartenenza



Fonte: dati di monitoraggio regionale

Solo il 4% dei beneficiari ha utilizzato i fondi della Misura 14 per migliorare il benessere negli allevamenti ovini e avicoli. Le poche aziende oggetto dei contributi sono distribuite in tutte le province ad esclusione di Napoli e come per gli allevamenti bovini, ricadono in zone più interne in parte montane.

Figura 6 - Distribuzione delle aziende beneficiarie della Misura 14 con aziende ovicaprine o avicole



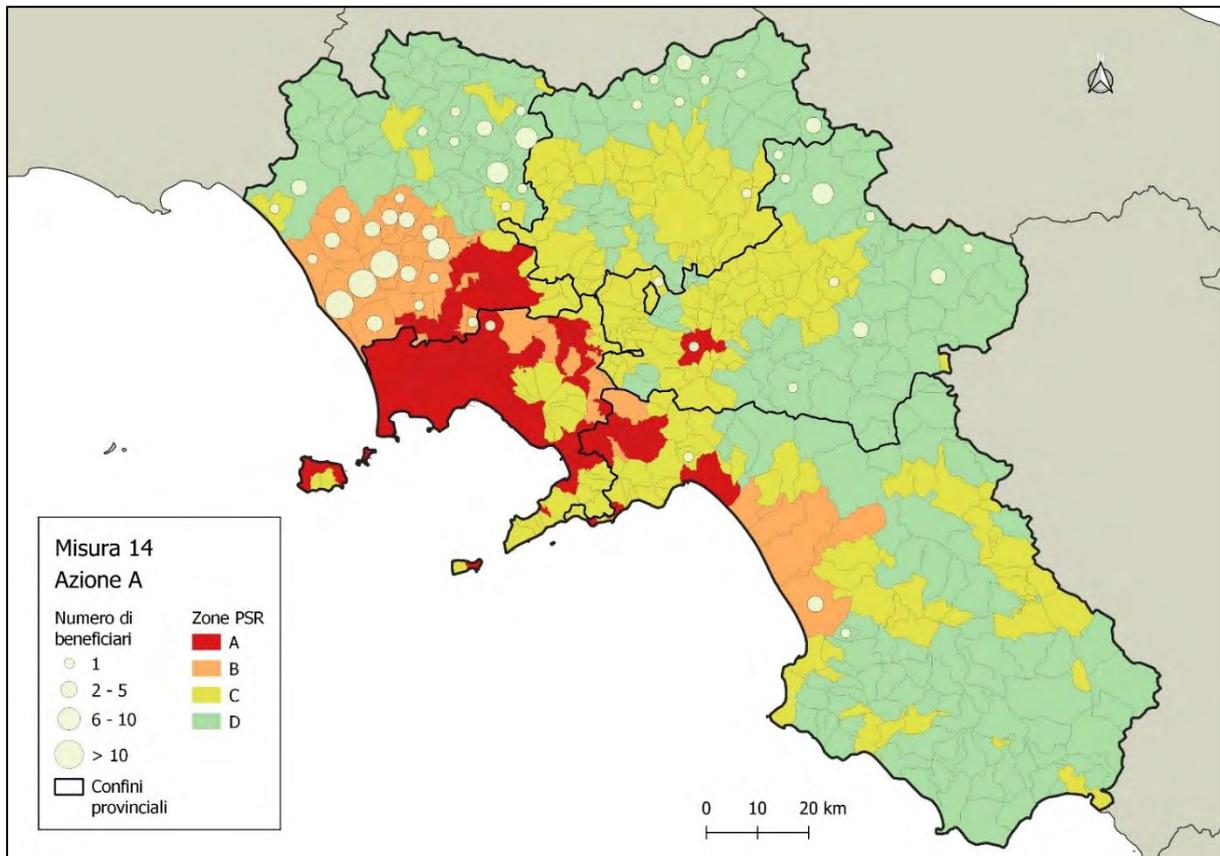
Fonte: dati di monitoraggio regionale

Oltre a prevedere diversi orientamenti produttivi, la Misura 14 è suddivisa in quattro azioni, la prima delle quali è rivolta a più specie (bufalini, bovini, avicoli), la seconda a bovini e bufalini, la terza agli allevamenti bufalini da latte e l'ultima alle aziende con ovicaprini.

La prima Azione, denominata Azione A, ha come finalità quella di incentivare l'ampliamento degli spazi che gli animali hanno a disposizione per potersi muovere.

Le aziende che hanno aderito a questa Azione sono localizzate principalmente nella provincia di Caserta (Fig.7), soprattutto nel cluster di comuni in cui è particolarmente alta la densità di allevamenti di bufale (confronta Fig.4). In questo distretto è possibile ipotizzare che le aziende presenti siano caratterizzate, vista l'alta densità, da spazi destinati al movimento degli animali più ridotti. Pertanto l'effetto dell'Azione A potrebbe essere maggiormente significativo in questo gruppo di aziende beneficiarie rispetto alla porzione di aziende restante costituita da allevamenti sparsi nelle diverse province e ricadenti quasi totalmente in zona D, dove la concentrazione di allevamenti è minore e la disponibilità di spazi è in genere maggiore.

Figura 7 - Distribuzione delle aziende beneficiare della Misura 14 che hanno aderito all’Azione A

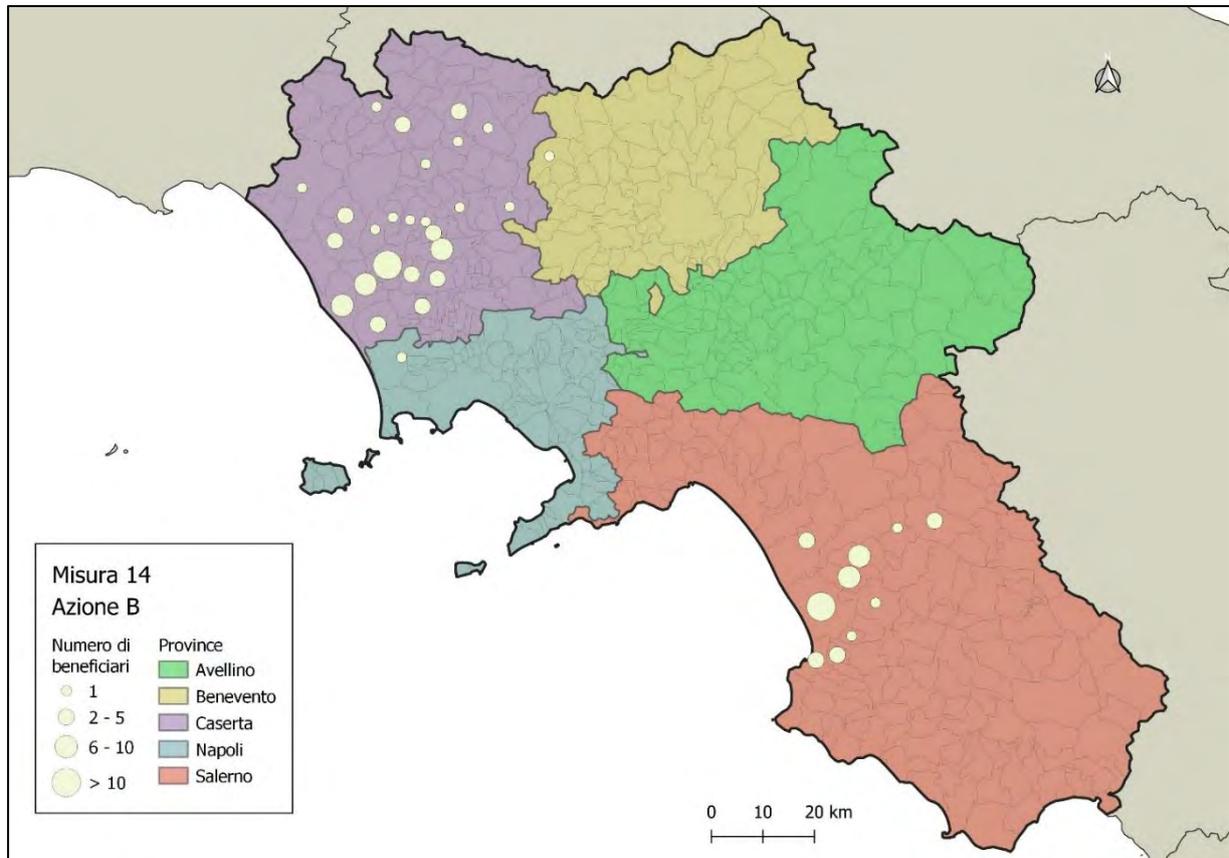


Fonte: dati di monitoraggio regionale

L’Azione B è rivolta esclusivamente agli allevamenti di bufale da latte e promuove il prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli in allevamento dopo il parto, alleviando sia alle bufale che ai vitelli, la condizione di malessere dovuta al distacco reciproco che avviene dopo i primi giorni dalla nascita.

Conseguentemente, la distribuzione delle aziende beneficiarie è concentrata nelle province di Caserta e Salerno, sempre in corrispondenze dei comuni che ospitano il maggior numero di aziende bufaline (confronta Fig.4).

Figura 8 - Distribuzione delle aziende beneficiare della Misura 14 che hanno aderito all'Azione B



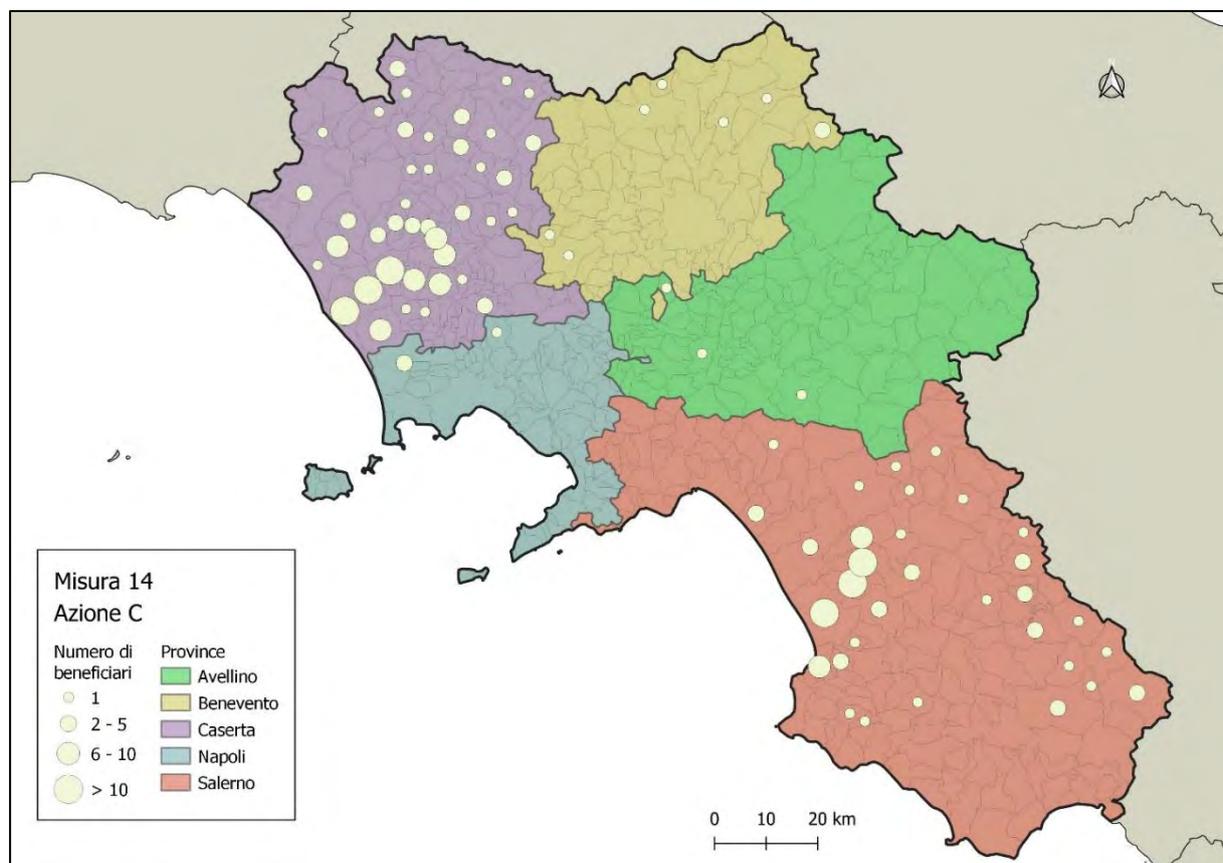
Fonte: dati di monitoraggio regionale

Un altro degli aspetti della gestione degli allevamenti che la Misura 14 prende in considerazione è il contenimento della diffusione delle patologie.

Attraverso l'Azione C le aziende possono ricevere dei fondi per applicare interventi di profilassi diretta che siano di supporto, aggiuntive e complementari rispetto alle ordinarie pratiche di gestione dell'allevamento, alla normativa sanitaria di riferimento nonché alle attività di competenza dei servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Locali. Tali impegni si traducono in un miglioramento delle condizioni igieniche negli allevamenti bovini e bufalini in seguito a interventi più frequenti di disinfezioni e disinfestazioni dei locali e delle attrezzature.

Anche questa Azione ha interessato quasi esclusivamente le province di Caserta e Salerno e marginalmente le altre province.

Figura 9 - Distribuzione delle aziende beneficiarie della Misura 14 che hanno aderito all'Azione C



Fonte: dati di monitoraggio regionale

Infine, attraverso l'Azione D il PSR Campania intende incentivare il miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti di ovicaprini.

Rispetto al totale delle aziende beneficiarie, quelle ovicaprine rappresentano una netta minoranza raggiungendo appena il 3% e la totalità di esse ha aderito esclusivamente all'Azione D in quanto è l'unica ad essere destinata al comparto ovicaprino.

Pertanto, la distribuzione delle aziende che hanno ricevuto i fondi dell'azione D ricalca fedelmente quella delle aziende beneficiarie con ovicaprini o avicoli (Fig. 6), anche in considerazione del fatto che nel 2020 è stata finanziata una sola azienda avicola localizzata nella provincia di Salerno.

Riassumendo, quindi, l'organizzazione spaziale delle aziende beneficiarie dell'azione D si può evidenziare un piccolo raggruppamento tra le province di Caserta e Benevento nei comuni confinanti con il Molise (Fig.10).

4.3 Le indagini presso le aziende beneficiarie

Costituzione e caratteristiche del campione di aziende oggetto di indagine

Considerando il tasso di adesione alla Misura delle varie categorie/typi di allevamento, si è concordato di focalizzare le indagini dirette esclusivamente sugli allevamenti bovini e bufalini da latte che, infatti, rappresentano il 73% dei beneficiari totali, con il 98% delle UBA complessivamente sotto-impegno (dati 2020). L'indagine non si è proposta di valutare in forma diretta (eventuali) miglioramenti nello stato di benessere degli animali allevati a seguito della applicazione degli impegni previsti dalla Misura 14, bensì di esaminare la percezione/valutazione che di tali miglioramenti hanno gli imprenditori-allevatori e più in generale le dinamiche che influenzano/motivano la loro adesione (o non adesione) alle Azioni in cui si articola la Misura.

Per ciascuna delle due indagini svolte – negli allevamenti di bufalini da latte e di bovini da latte – sono stati costituiti due distinti campioni, rispettivamente di 20 e 5 unità, con diversa numerosità proporzionata all'ampiezza delle rispettive popolazioni di riferimento. In entrambi i casi si è adottato un criterio di campionamento non probabilistico, cercando di assicurare un'adeguata rappresentatività rispetto alla distribuzione degli allevamenti beneficiari totali tra province e per classi di consistenza zootecnica, espresse in UBA. Quest'ultime differenziate tra allevamenti bovini e bufalini data la diversa numerosità totale e variabilità rispetto a tale parametro.

Nelle seguenti Tablelle 9 e 10 sono riportate numerosità campionarie per le due indagini, disaggregate per provincia e per classe di consistenza zootecnica. Tuttavia, per presentare i risultati in maniera più sintetica e comunicativa si è scelto di aggregare le classi di consistenza, come illustrato nella successiva Tabella 11.

Tabella 8 - Campioni aziende bovine da latte

Classi di consistenza (UBA)	Province		Totali
	Caserta	Salerno	
0-75	2	1	3
75-150	-	1	1
>150 i	1	-	1
Totale	3	2	5

Tabella 9 - Campione aziende bufaline da latte

Classi di consistenza (UBA)	Province		Totali
	Caserta	Salerno	
0 – 100	1	1	2
100 – 200	4	1	5
200 – 300	4	1	5
300 – 400	3	1	4
400 – 500	1	-	1
500 – 600	1	-	1

Classi di consistenza (UBA)	Province		Totali
	Caserta	Salerno	
>600	1	1	2
Totale	15	5	20

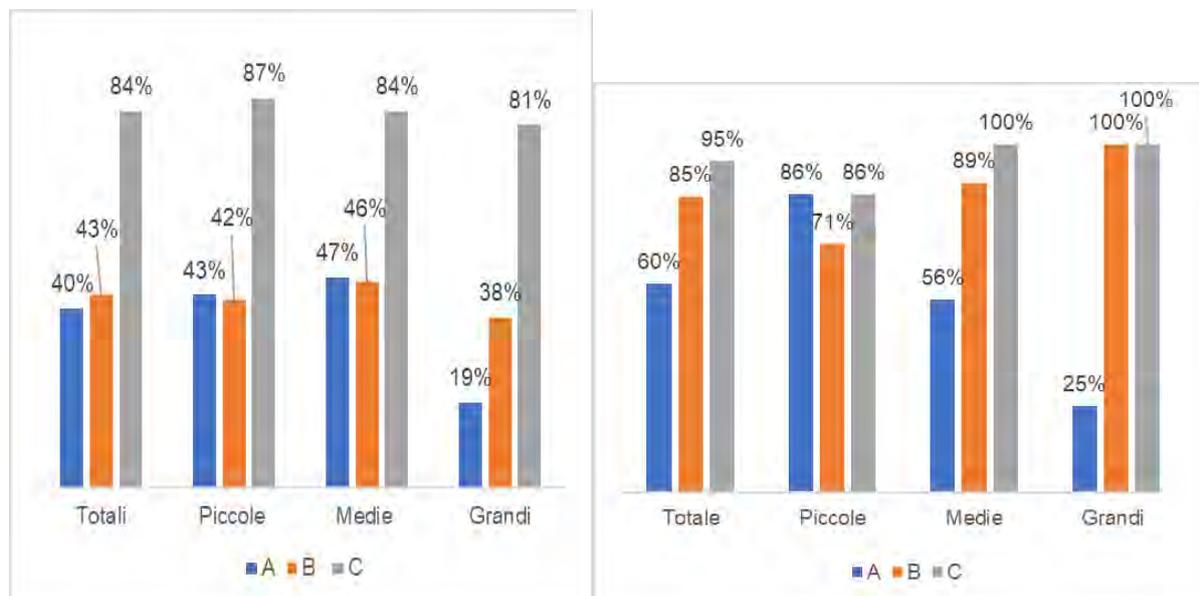
Tabella 10 - Raggruppamento classi di consistenza per presentazione dei risultati

Classi di consistenza per campionamento	Classi di consistenza per presentazione risultati
0 - 100	Piccole (< 200 UBA)
100 - 200	
200 - 300	Medie (200 - 400 UBA)
300 - 400	
400 - 500	
500 - 600	Grandi (> 400 UBA)
>600	

La selezione delle unità campionarie si è svolta in forma non casuale e con il prezioso supporto dei Referenti provinciali dell'Assessorato all'Agricoltura, dando priorità alle aziende che hanno aderito a due o a tre (nel caso dei bufalini) Azioni, prediligendo soprattutto l'Azione A, quella che, come si discuterà in seguito, sembra determinare i maggiori cambiamenti nella gestione dell'allevamento. Come si può osservare dal confronto tra i due grafici successivi ciò ha determinato una diversità nella distribuzione per Azione tra le unità campionarie e la popolazione di riferimento, riducendo probabilmente la rappresentatività delle prime rispetto alla seconda. Aspetto questo evidenziato anche da alcuni Esperti nell'incontro di dicembre 2021 e che può aver portato a sovrastimare i risultati positivi della Misura, sottovalutando invece le sue criticità attuative che hanno ostacolato (o non favorito) la partecipazione di aziende meno strutturate e assistite all'intera gamma delle Azioni disponibili

Nell'interpretare e valutare i risultati dell'indagine è quindi necessario tener conto di questi limiti, segnalando tuttavia che la sua finalità specifica – non comprendente l'inferenza all'universo statistico di indicatori quantitativi di performance – è stata la rilevazione e l'analisi delle percezioni degli allevatori in merito agli effetti (attesi o verificati) delle diverse pratiche gestionali incentivate dalle Azioni della Misura. In tale ottica, sono state privilegiate le imprese che hanno aderito a più Azioni, al fine di ampliare il più possibile il campo di indagine e in definitiva massimizzare l'efficienza del processo di rilevazione. Si segnala che nel campione sono comunque presenti allevamenti aderenti ad una sola Azione della Misura.

Grafico 4 - Aziende per Azione di adesione, nel totale delle popolazioni di aziende beneficiarie (grafico di sinistra) e nei campioni d'indagine (grafico di destra)



Fonte: dati di monitoraggio regionale

Il campione selezionato finale è rappresentato dunque da 25 aziende, 20 bufaline e 5 bovine, localizzate per la maggior parte nella provincia di Caserta (75% per i bufalini e 60% per i bovini) e per la rimanente parte nella provincia di Salerno. Le classi di dimensione più rappresentate nei bufalini sono le piccole e le medie aziende mentre per i bovini le piccole aziende.

Prima di procedere all'esposizione, unitaria, dei risultati delle due indagini, si descrivono in sintesi e in forma distinta per i due tipi di allevamento, alcune **caratteristiche delle aziende indagate e dei relativi imprenditori intervistati**.

Aziende con bufalini Le 20 aziende oggetto di indagine – spesso operanti da molti anni (per la maggior parte si sono costituite fra gli anni '80 e gli anni '90) - **si localizzano** principalmente in aree pianura (75%), secondariamente in collina (20%) e solo in numero limitato (5%) in montagna.

I Conduuttori sono in maggioranza (17) di **genere** maschile con età media di 48 anni, solo 3 femminile con età media di 40 anni. Relativamente al **titolo di studio**, solo una minima parte (11%) dei Conduuttori ha concluso un percorso universitario (e di questi nessuno è a capo di un'azienda di grandi dimensioni), il 42% ha un diploma di scuola superiore mentre il restante 47% ha raggiunto la licenza di scuola media inferiore.

Tutte le aziende bufaline indagate generano **occupazione**, spesso anche extra-familiare. Complessivamente sono impiegati 110 lavoratori dei quali 94 a tempo determinato e 16 a tempo indeterminato.

Relativamente alla fase di **trasformazione del latte prodotto**, la maggioranza (80%) delle aziende bufaline conferisce a caseifici esterni, mentre 4 aziende (20%) - due medie, una piccola e una grande – realizzano questa fase nelle proprie strutture procedendo direttamente alla commercializzazione della mozzarella, in due casi con riconoscimento della DOP.

Infine, poco sviluppate risultano le **attività di diversificazione**, produttive e delle fonti reddito. Le uniche 3 aziende bufaline interessate, hanno realizzato e tengono in funzione impianti per la produzione di biogas a partire dai reflui zootecnici. Diversamente, la maggioranza delle aziende si concentra sull'attività primaria di allevamento, già impegnativa e specializzata, in un contesto di mercato piuttosto remunerativo, con prezzi molto superiori a quelli del latte bovino, condizioni che pertanto non incentivano l'avvio di altre attività produttive. Si segnala come questa attitudine sia probabilmente anche la causa, come più avanti illustrato, di una ridotta partecipazione alle Misure del PSR diverse dalla Misura 14.

Aziende con bovini da latte Le aziende bovine indagate, 5 in totale, risultano essere **più "giovani"** delle bufaline, essendo in larga maggioranza costituite tra il 2010 e il 2012, ad eccezione di una piccola operante dal 1990. L'**età dei conduttori** – tutti di genere maschile - è ugualmente più bassa, 38 anni in media, con una prevalenza di soggetti con età ancora inferiore.

Per quanto riguarda i **titoli di studio**, un imprenditore possiede diploma di laurea specialistica e gestisce una azienda di grandi dimensioni, 3 imprenditori hanno il diploma di scuola superiore, uno la licenza media inferiore. Tali aziende si **localizzano** principalmente in aree di pianura, soltanto un'azienda, di piccole dimensioni, in area montana.

Non tutte le aziende bovine generano **occupazione**: 2 impiegano soltanto manodopera familiare, 2 assumono 3 lavoratori, mentre l'unica azienda di grande dimensioni assume 8 lavoratori a tempo determinato.

Relativamente al **destino della produzione di latte**, tutte le aziende bovine indagate conferiscono a soggetti esterni, che provvedono alla trasformazione o alla vendita come latte fresco. In un caso (azienda di grandi dimensioni) si è espressa la volontà di creare un caseificio aziendale per produrre dei formaggi da latte bovino a marchio, prevedendo nel contempo l'introduzione di pratiche gestionali all'avanguardia, spesso basate sulla digitalizzazione dei processi.

La partecipazione alla Misura 14 e alle altre Misure del PSR

La seguente Tabella 12 e il Grafico 5, mostrano il diverso livello di **partecipazione alle Azioni della Misura 14** degli allevamenti bufalini da latte, distinti per dimensione.

Si evidenzia la prevalenza di adesione all'Azione C (che interessa la totalità delle grandi aziende), seguita dalla B e dalla A.

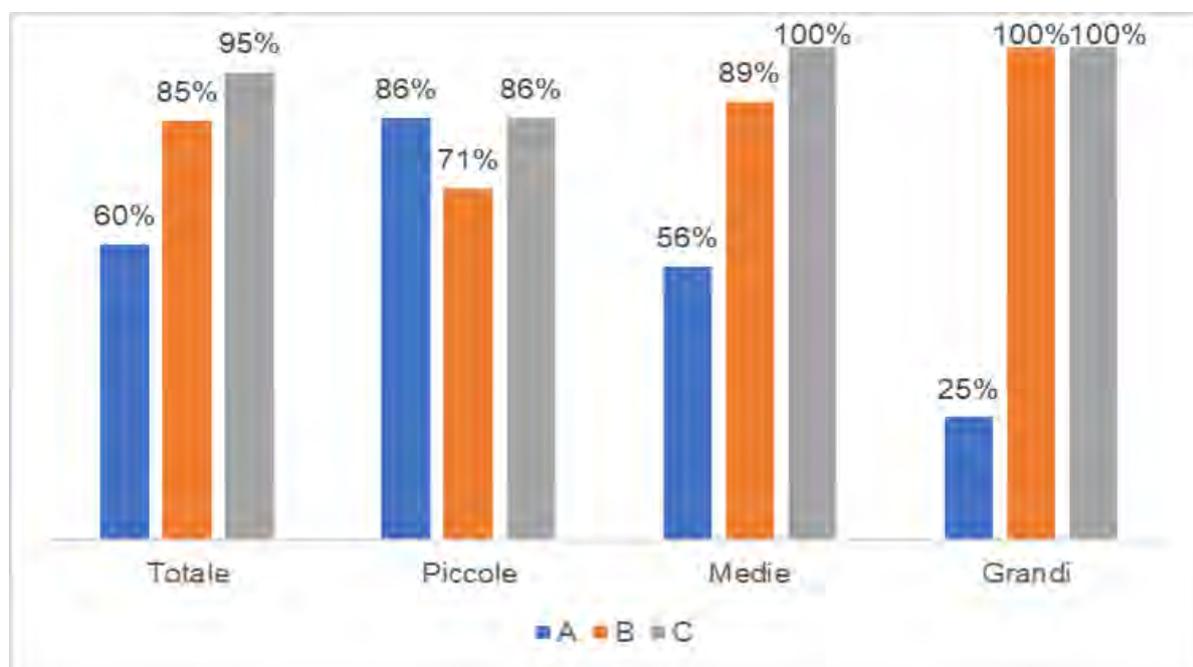
In conseguenza della procedura di campionamento prima descritta, tale distribuzione del campione risulta simile, seppur con differenze meno accentuate, di quella verificabile per la totalità delle aziende zootecniche beneficiarie, nelle quali aumenta lo scarto in incidenza (%) tra l'Azione C, sempre maggioritaria e le Azioni B e A, entrambe con livelli di partecipazione al di sotto del 50% sulle aziende totali. Da evidenziare che la partecipazione all'Azione A, relativa agli spazi minimi esterni, risulta particolarmente limitata nelle aziende più grandi per consistenza zootecnica (25% del campione) e all'opposto relativamente elevata nelle piccole aziende (86%). Infatti, aziende con molto animali hanno spesso il problema di non disporre aree sufficienti per realizzare paddock esterni in grado di assicurare i requisiti minimi di spazio previsti. Più di un'azienda ha dichiarato di non aver attivato l'Azione A perché non aveva lo

spazio o comunque non riteneva conveniente convertire una superficie agricola per dedicarla a questo tipo di struttura.

Tabella 11 - Aziende bufaline indagate per Azione attivata e per dimensione (valori assoluti)

Azione	Totale aziende	Grandi	Medie	Piccole
A (spazi minimi esterni)	12	1	5	6
B (allattamento naturale)	17	4	8	5
C (prevenzione sanitaria)	19	4	9	6

Grafico 5 - Aziende bufaline indagate per Azione attivata e per dimensione (valori %)



I 5 allevamenti di bovini da latte presentano una distribuzione per Azione diversa da quella vista per gli allevamenti bufalini: 2 hanno aderito alla C in forma esclusiva, una alla sola Azione A mentre le restanti 3 ad entrambe.

Si rileva che una significativa quota seppur minoritaria (40%) delle aziende bufaline intervistate conferma la **partecipazione alla ex-Misura 215 (Benessere animale) del PSR 2007-13**, avente una tipologia di impegni simile ma non uguale a quella della Misura 14. Tale incidenza cresce al 50% se si considerano esclusivamente le grandi aziende e scende a meno del 30% nelle piccole, per le quali si verifica pertanto un livello di adesione maggiore nell'attuale periodo di programmazione rispetto al precedente. Diversamente, nessuna azienda bovina indagata aveva partecipato alla Misura 215. Si osserva che la continuità nella stessa azienda dell'adesione alle due Misure esprime l'esistenza di un percorso di miglioramento gestionale, compatibile con le condizioni di ammissibilità definite nell'attuale Misura 14.

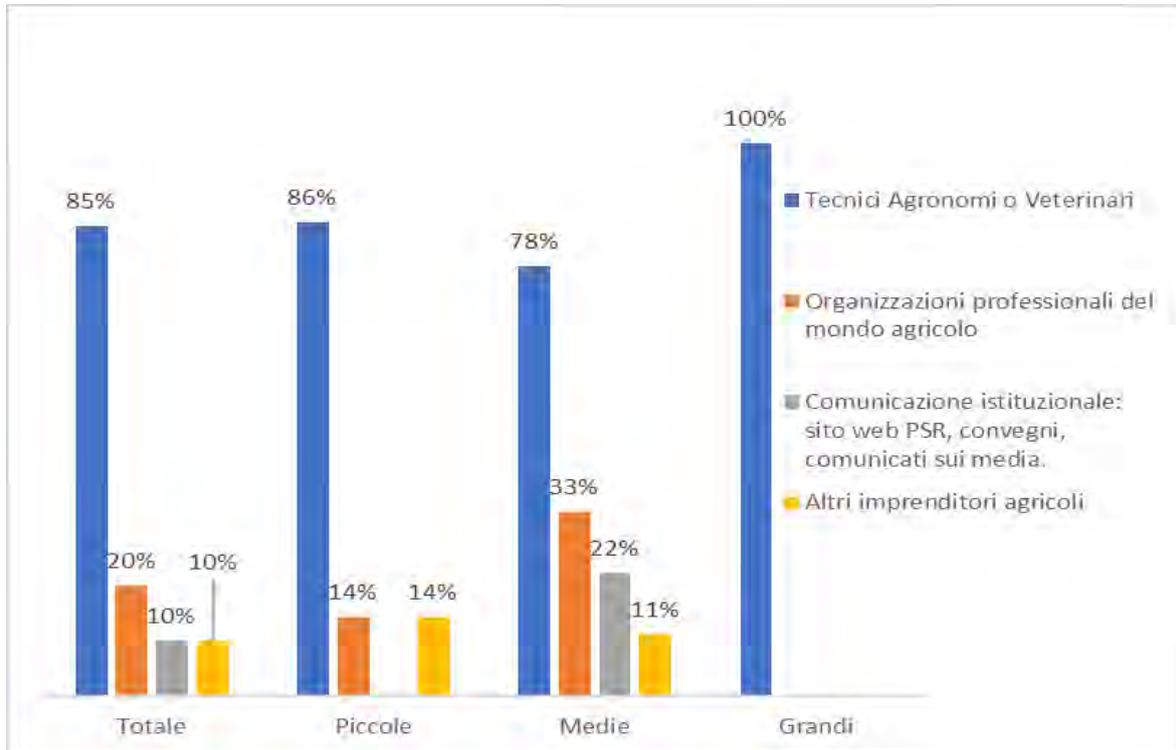
Nell'indagine è stata inoltre verificato il livello e il tipo di **partecipazione delle aziende ad altre Misure del PSR**, quale indicatore indiretto della presenza di paralleli (e potenzialmente integrati) processi di miglioramento strutturale o gestionale. In realtà, la maggioranza (55%) delle aziende indagate non ha partecipato ad altre Misure, mentre il 20% ad una ed il 25 % a più di una Misura. Sono interessate soprattutto la Misura 4, con il tipo di intervento (TI) 4.1.1 (sostegno a investimenti nelle aziende agricole) e la Misura 10 con il TI 10.1.1 (Produzione integrata); da segnalare, in due aziende, il TI 4.1.3 per il sostegno a interventi volti alla riduzione delle emissioni di gas serra e di ammoniaca negli allevamenti. La partecipazione a tali Misure del PSR interessa quasi esclusivamente le aziende medio-grandi, spesso dotate di una struttura gestionale e di una capacità finanziaria che permette di seguire e sfruttare al meglio le opportunità offerte dalla programmazione regionale.

La diversa localizzazione territoriale è un ulteriore elemento che, direttamente o indirettamente, può aver influenzato in generale la partecipazione al PSR, quale risultato della diversa efficacia della animazione/informazione sulle sue opportunità. La marginalizzazione territoriale e sociale, unita alla maggiore fragilità strutturale e gestionali sono tra i principali fattori limitanti che – quando non adeguatamente compensati da specifiche attività di comunicazione - possono aver sfavorito l'adesione delle imprese zootecniche di piccole dimensioni e delle aree montane.

Tali questioni appaiono connesse (cioè accentuate o all'opposto attenuate) con la tipologia e l'efficacia delle **fonti informative** dalle quali gli imprenditori agricoli dichiarano di aver ricevuto notizie e indicazioni sulle opportunità offerte dalla Misura 14. La rappresentazione grafica delle risposte fornite dagli allevatori di bufalini da latte (riportata nel Grafico 6) evidenzia l'importante ruolo svolto dai tecnici professionisti di riferimento dell'azienda nel consigliare in merito alla partecipazione alla Misura e alle sue singole Azioni. Anche nei casi in cui la prima informazione è stata veicolata attraverso il "passaparola" con altri allevatori, la visita al sito web del PSR o la comunicazione delle organizzazioni professionali, la decisione finale sulla opportunità e possibilità di aderire alla Misura è avvenuta principalmente in base alle informazioni e valutazioni più di dettaglio fornite dal tecnico professionista di riferimento. Questa sua funzione si manifesta soprattutto nelle medie-grandi aziende (spiegando anche la loro significativa partecipazione, più che proporzionale alla loro diffusione regionale e nel contempo la minore delle piccole) nelle quali svolge anche un ruolo di orientamento nelle scelte gestionali generali inerenti allo sviluppo dell'azienda.

Si osserva che diversamente, nelle aziende con **bovini da latte**, insieme ai tecnici, assumono un ruolo di orientamento alla partecipazione alla Misura, spesso più significativo, le organizzazioni professionali del mondo agricolo, dalle quali, infatti, il 60% delle aziende intervistate, ha dichiarato di aver avuto informazioni e consigli.

Grafico 6 - Fonti informative dalle quali gli intervistati hanno ricevuto info sulle opportunità della M14



Le **motivazioni della partecipazione** delle aziende alla Misura 14, oltre al compenso economico che ne consegue, sembrano privilegiare la prospettiva di aumentare la qualità della produzione quale effetto del miglioramento del benessere animale, valutazione fornita dall'80% del totale degli allevatori di bufalini da latte intervistati (cfr. Grafico 7) ; le altre due motivazioni proposte (aumentare la produttività per capo e migliorare l'immagine della propria azienda nei confronti dei consumatori) sono indicate nel 65% delle risposte¹⁰.

A fronte di questa distribuzione dei valori di risposta totali, di un certo interesse sono le differenze che si verificano disaggregando le risposte per dimensione dell'allevamento.

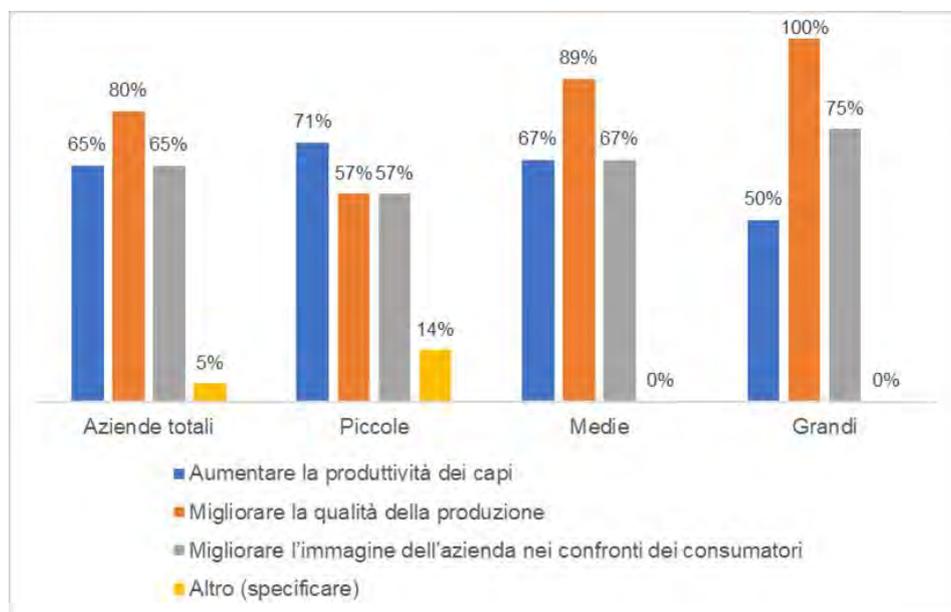
Nei piccoli allevamenti la principale motivazione (indicata nel 71% delle risposte) è l'aumento della produttività dei capi che invece si riduce sensibilmente andando verso aziende di dimensioni medie (67%) e grandi (50%). L'obiettivo di aumentare la qualità del prodotto e l'immagine aziendale viceversa, cresce passando dalle piccole (57%) alle medie (89%) alle grandi (100%) imprese. Semplificando, gli imprenditori delle grandi aziende sembrano già "soddisfatti" dei livelli di produttività per capo raggiunti e invece individuano ancora interessanti margini di sviluppo nel miglioramento della qualità e della propria immagine verso i consumatori. Diversamente, i piccoli allevatori, per accrescere la produzione totale (a fronte di una buona richiesta di mercato) non potendo aumentare il numero dei capi sono più interessati ad aumentarne la produttività unitaria.

A corollario e per una migliore comprensione delle risposte fornite dagli imprenditori sembra utile riportare anche alcune considerazioni "qualitative" da loro fornite nelle interviste. In primo

¹⁰ Si segnala che nell'intervista gli imprenditori hanno avuto la possibilità di fornire più di una risposta (tra quelle proposte) alla domanda relativa alle motivazioni di adesione alla Misura.

luogo, viene segnalata l'importanza della qualità del latte, non solo dalle (poche) aziende che lo trasformano in proprio, ma anche per quelle che conferiscono/vendono ai caseifici esterni. In entrambi i casi, infatti, la qualità incide sulla resa e quindi sul suo prezzo di vendita o sulla quantità e qualità del prodotto trasformato che si ottiene. Risulta diffusamente chiara anche la connessione tra il miglioramento della qualità delle produzioni e del benessere animale, quest'ultimo considerato spesso non soltanto obiettivo "strumentale" (al conseguimento di risultati produttivi) ma anche dotato di autonomo significato e importanza. A riguardo, pur non avendo chiesto agli allevatori se e come l'adesione alla Misura 14 abbia cambiato in modo significativo la loro consapevolezza rispetto al tema del benessere animale, si può ragionevolmente affermare che essa abbia svolto nei loro riguardi anche una funzione formativa e informativa su questo argomento.

Grafico 7 - Motivazioni che hanno favorito l'adesione alla M14 nelle aziende con bufalini da latte



Un ulteriore aspetto esaminato nell'indagine sono le **motivazioni della non partecipazione ad alcune Azioni della Misura**, da parte di una consistente quota di allevamenti beneficiari: sulla base dei dati già forniti nel precedente § 4.1 si ricava, infatti, che hanno aderito a tutte le Azioni per esse programmate il 12% delle aziende beneficiarie totali con bufalini da latte e il 15% delle aziende con bovini da latte¹¹.

Sulla base delle risposte fornite (cfr. Grafico 8) la mancata partecipazione ad alcune Azioni della Misura (principalmente alla A) è attribuita non tanto ad una eventuale insufficienza del livello di sostegno (premio) bensì, soprattutto, a difficoltà o impossibilità strutturali di poter rispettare gli impegni in esse previsti. Verificandosi anche su tale questione diversità di scelte in funzione delle dimensioni aziendali. La mancata adesione all'Azione A (come si è visto la

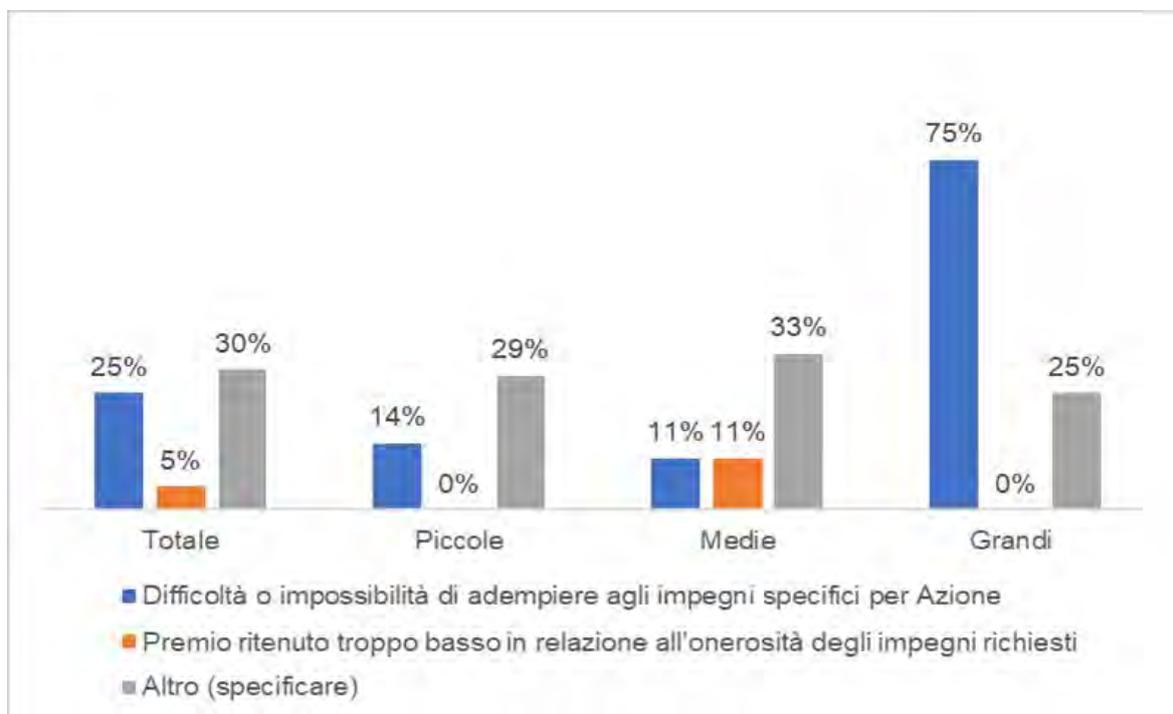
¹¹ Si ricorda che gli allevamenti con bufalini da latte potevano aderire, con gli stessi capi, alle Azioni A, B e C, mentre quelli con bovini da latte alle Azioni A e C.

relativamente meno scelta) nelle aziende più grandi deriva, come già segnalato, dalla frequente difficoltà di reperire spazi esterni adeguati all'elevato numero di capi allevato. Diversamente, nei piccoli allevamenti, sembra prevalere la difficoltà di reperire le risorse finanziarie per la realizzazione dei paddock esterni. Sempre nei piccoli allevamenti, se bufalini, un disincentivo all'adesione all'Azione B (allattamento naturale) possono essere i bassi livelli di produzione e produttività per capo, fattori che spingono a commercializzare tutto il latte disponibile, piuttosto che destinarne una parte all'allattamento dei vitelli.

Tutto ciò in un contesto nel quale, anche in risposta a positive dinamiche nel mercato del latte bufalino e dei suoi derivati, prevale la tendenza degli allevamenti ad aumentare la produzione e quindi il numero di capi.

Infine, ulteriore elemento emerso dalle interviste, una velata inconsapevolezza o inadeguata conoscenza da parte degli allevatori delle stesse Azioni potenzialmente attivabili: non pochi i casi di mancata adesione ad una Azione non per scelta bensì per non conoscenza della stessa. Anche su tale questione un probabile ruolo informativo e di eventuale preventiva selezione può essere stato svolto dai tecnici professionisti di riferimento ai quali molti allevatori di fatto "delegano", più o meno completamente, l'acquisizione di notizie e le scelte su premi o contributi pubblici. Sebbene tali questioni non siano state approfondite, sembra opportuno suggerire il rafforzamento delle attività di formazione e informazione direttamente rivolte agli allevatori, al fine di accrescerne la conoscenza delle opportunità offerte dagli strumenti di sostegno presenti e in definitiva la loro autonomia decisionale.

Grafico 8 - Motivazioni della mancata adesione ad alcune Azioni della M14



Valutazione degli effetti della M14 e prospettive future.

La maggioranza degli allevatori di bufalini da latte giudica ALTO **il miglioramento delle condizioni sanitarie e di benessere animale** determinato dall'attuazione degli impegni previsti nelle tre Azioni (cfr. Grafico 9) in particolare l'impegno di assicurare minimi spazi

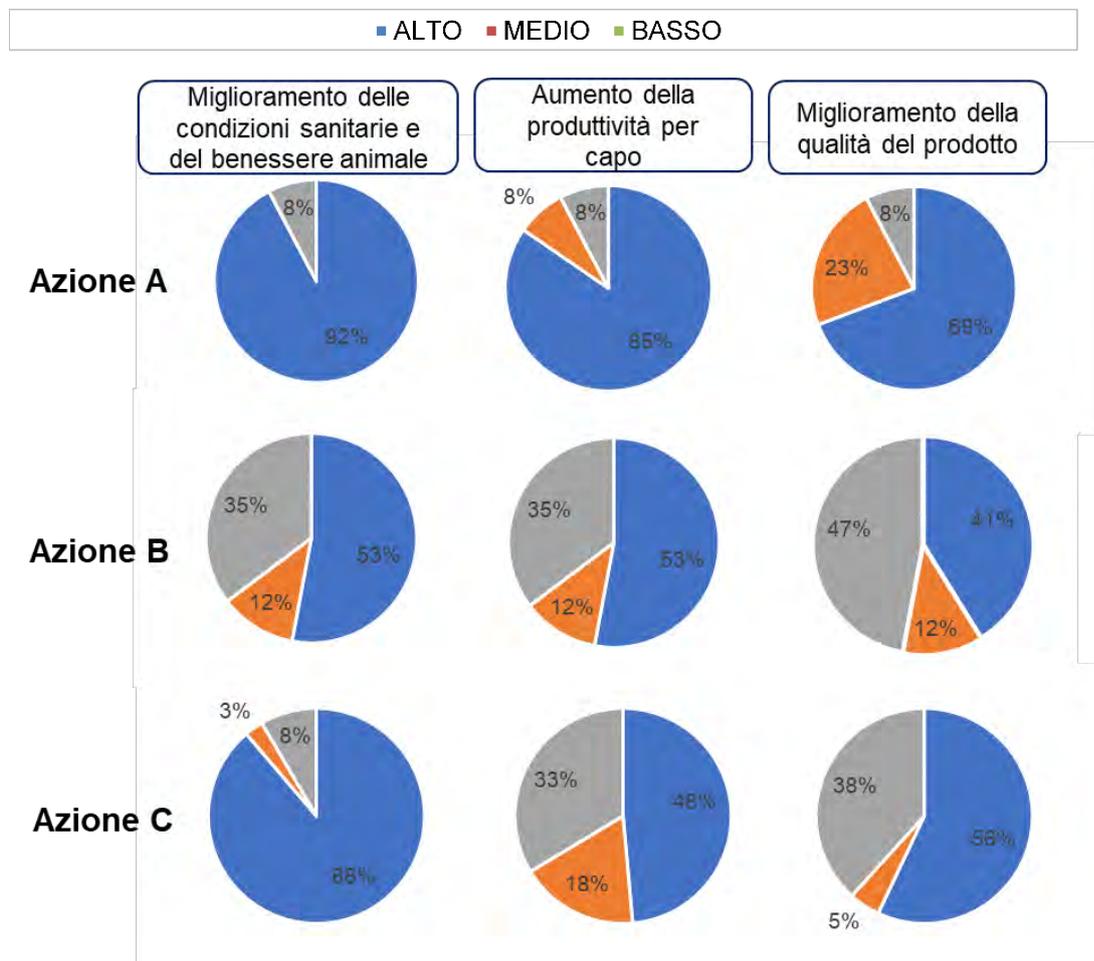
esterni (Azione A con il 92%) e il rafforzamento della prevenzione sanitaria (Azione C, 88%); relativamente minori i giudizi di alto effetto attribuiti al prolungamento della lattazione naturale (Azione B, 53%).

La percezione di un **ALTO aumento di produttività per capo** è segnalata, anche in questo caso, soprattutto per l'Azione A (85%) e secondariamente per le altre due Azioni nelle quali i giudizi di BASSO effetto superano il 30% delle risposte.

La distribuzione delle Azioni per classi di efficacia rispetto al **miglioramento della qualità della produzione** è più equilibrata, con giudizi di ALTO effetto variabile tra il 69% per l'Azione A, al 56% per l'Azione C, al 41% per l'Azione B.

In termini generali, si evidenzia la maggiore efficacia attribuita all'Azione A, ritenuta in grado di favorire condizioni generali di allevamento che concorrano a soddisfare positivamente tutti e tre i criteri di valutazione, tra loro stessi in evidente correlazione.

Grafico 9 - La percezione da parte degli allevatori intervistati degli effetti positivi derivanti dalla loro adozione degli impegni previsti nelle Azioni della Misura



Azione A: Aumento spazi esterni disponibili

Azione B: Prolungamento periodo di allattamento naturale

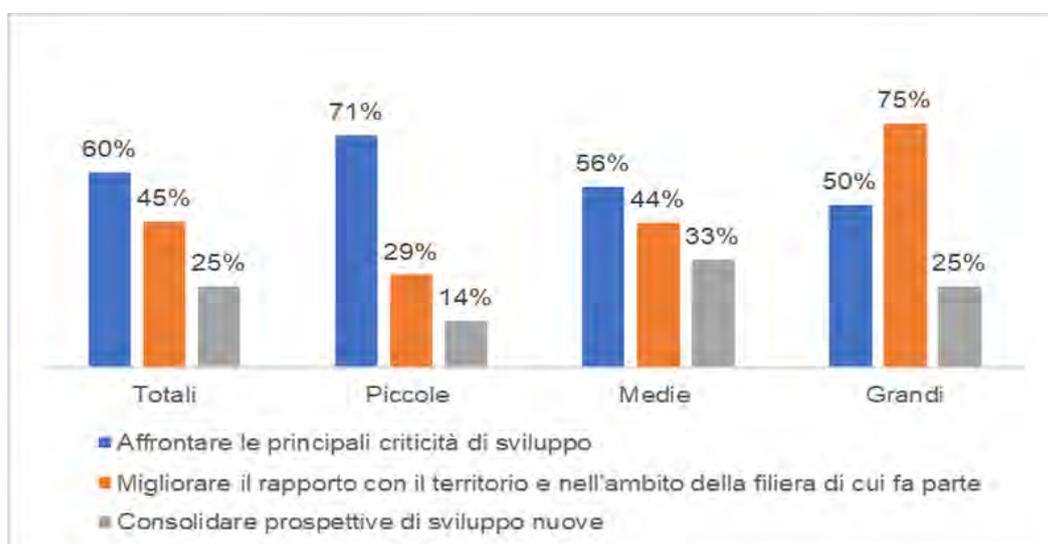
Azione C: C1. disinfezione e disinfestazione; C2. controllo e manutenzione impianto mungitura; C3. vasche di disinfezione automezzi; C4. Materiale monouso; C5. Accertamenti diagnostici per parassiti

L’Azione A, infatti, si distingue per un cambiamento più radicale della gestione dell’allevamento e le aspettative di aumento del benessere animale sono maggiori per le aziende che decidono di aderire. L’Azione C, spesso etichettata come *routine* da parte degli allevatori, non a caso ha riscosso maggior successo perché con il “minimo sforzo” si ottiene il pagamento.

Oltre ad avere effetti diretti sul benessere animali e indiretti sulla produttività e qualità delle produzioni, molti allevatori ritengono che gli impegni della Misura 14 abbiano generato ulteriori risultati relativi alla complessa gestione dell’azienda zootecnica. In base alle risposte fornite e rappresentate nel Grafico 10 la Misura appare aver supportato le aziende, in particolare quelle piccole, ad affrontare le principali criticità di sviluppo e, soprattutto le medie-grandi, a migliorare il rapporto con il territorio e nell’ambito della filiera. Le dinamiche attivate sono state principalmente le seguenti:

- in primo luogo, i maggiori standard di benessere animali si sono tramutati in risultati produttivi, cioè in aumento della produttività per capo e in miglioramento della qualità del latte,
- inoltre, si segnalano risultati positivi della gestione economica dell’allevamento, in quanto l’accrescimento dei livelli di benessere, riducendo lo stress degli animali, favorisce la regolarizzazione dei cicli riproduttivi, dei periodi inter parto e riduce la mortalità dei vitelli, con effetti diretti di mitigazione dei costi; si aggiunge inoltre il sostegno finanziario diretto determinato dal pagamento del premio;
- infine, i suddetti effetti sembrano migliorare i rapporti dell’allevamento nell’ambito della filiera; infatti, il miglioramento della qualità del latte, che si traduce in una maggiore resa, e il rispetto di standard di benessere animale che vanno oltre i requisiti minimi di legge, contribuiscono a migliorare l’immagine dell’allevamento e in molti casi la sua “capacità contrattuale” nei confronti della fase di trasformazione, che se seppur non frequentemente si traduce in prezzi spuntati superiori, consente un posizionamento privilegiato (quale canale di acquisto privilegiato) in caso di abbassamento della domanda.

Grafico 10 - Risposte alla Domanda “In definitiva l’adesione alla M14 quali risultati ha consentito di realizzare/ raggiungere dall’azienda?”



Le risposte fornite, alle stesse domande, dagli allevatori di bovini da latte sono simili a quelle già illustrate per i bufalini, ma mettono in luce un generale clima di minor “entusiasmo” e valutazioni meno positive. Ciò non è attribuito ad una eventuale inefficacia Misura 14 in relazione ai suoi obiettivi, quanto alla oggettiva “inadeguatezza” della stessa rispetto un quadro economico del comparto in sostanziale crisi, con prezzi del latte molto inferiori a quelli raggiunti per il latte bufalino. Situazione che richiederebbe pertanto azioni di sostegno più ampie e organiche, a livello e con un approccio di filiera.

Soltanto una delle aziende con bovini intervistate, di grande dimensione, segnala di essere riuscita a ricavare vantaggi nei rapporti di filiera grazie all’adesione alla Misura 14. Essa inoltre ha sottolineato l’importanza degli spazi esterni per gli animali (Azione A) nel migliorare le loro condizioni di salute e nel limitare l’insorgenza di malattie. Effetto verificato direttamente dall’allevatore, ad esempio, in termini sia di minore incidenza di problematiche sanitarie agli zoccoli, sia di riduzione dei casi di mastite.

Le altre aziende confermano che i risultati della Misura 14, nel complesso soddisfacenti in relazione alle aspettative, sono individuabili principalmente nella migliore gestione dell’allevamento e nell’aumento generale del livello di benessere degli animali. Soprattutto nelle piccole è meno avvertito, rispetto alle grandi, l’effetto degli aumenti degli spazi esterni, dato il minor numero di capi allevati

Queste considerazioni e differenze confermano l’opportunità di prevedere, nel futuro della Misura, una maggiore e migliore differenziazione degli impegni e del relativo sostegno in funzione del tipo e delle caratteristiche (es. dimensioni) dell’allevamento, essendo diverse le esigenze e i potenziali margini/opportunità di miglioramento.

Rispondendo alle ultime domande del questionario, la totalità degli imprenditori ascoltati dichiara interesse a ***proseguire in futuro nell’adesione alla Misura 14***. per le seguenti principali motivazioni (spesso indicate congiuntamente):

- il pagamento ricevuto, da alcuni percepito quale “contributo a fondo perduto”, consente di realizzare interventi utili di miglioramento strutturale e gestionale dell’azienda;
- ciò a fronte di impegni che, in particolare per l’Azione C, sarebbero comunque adottati nell’allevamento, anche in assenza del sostegno;
- diversamente, per le Azioni A e B, il pagamento risulta necessario e oggettivamente incentivante la scelta di adesione;
- nella maggioranza degli imprenditori l’interesse a non interrompere la partecipazione alla Misura esprime anche la volontà di salvaguardare e rafforzare un processo di miglioramento nella gestione aziendale, che essa ha contribuito ad avviare.

La nuova Misura “benessere animale” della prossima programmazione vedrà dunque molti dei beneficiari dell’attuale Misura 14 intenzionati a partecipare. Ciò rappresenta un elemento positivo, esprimendo la volontà di dare continuità e ulteriore sviluppo a “percorsi” di miglioramento già avviati plausibilmente bisognosi di ulteriori sviluppi. Per favorire tale processo e la sua qualità, sarà necessario adeguare la tipologia di impegni volontari e in generale aumentarne l’“ambizione” rispetto alle norme già obbligatorie. Ciò non soltanto per aumentare ulteriormente l’efficacia complessiva dell’azione programmatica (in coerenza con

gli indirizzi normativi e strategici dell'UE) ma anche per consentire la piena partecipazione degli attuali beneficiari della Misura 14 al nuovo intervento, a fronte di condizioni di ammissibilità volte a ridurre effetti inerziali o comunque a evitare il pagamento per livelli/condizioni di benessere già raggiunti dall'azienda al momento della richiesta del sostegno

Infine, alla domanda *“l'impresa ha interesse ad aderire ad eventuali misure finalizzate alla riduzione dell'uso di antibiotici nell'allevamento?”* la totalità degli imprenditori concorda e mostra un certo interesse ad azioni finalizzate alla riduzione, pur evidenziandosi differenze nelle motivazioni.

Numerosi allevatori segnalano un uso già molto limitato di antibiotici, esclusivamente nei casi di insorgenza di patologie e mai in forma di profilassi preventiva; ciò induce a ritenere residuali i margini per ulteriori riduzioni, riproponendosi una situazione in parte analoga a quella della Azione C i cui impegni sono da molti assimilati a pratiche di “ordinaria amministrazione” in un normale allevamento.

Altri evidenziano, invece, l'opportunità e la fattibilità di un'ulteriore riduzione o anche eliminazione di antibiotici, quale risultato di un più diffuso miglioramento delle condizioni di allevamento e delle pratiche gestionali, relative soprattutto all'alimentazione, alla composizione e gestione della lettiera, alla mungitura (*post-dipping*), in generale riguardanti la pulizia delle strutture e delle attrezzature.

La prevenzione ricopre dunque un ruolo fondamentale per il raggiungimento di questo obiettivo e prima dell'utilizzazione di qualsiasi pratica relativa al miglioramento delle condizioni sanitarie è importante riconoscere la necessità di garantire adeguati spazi, sia interni che esterni, agli animali. In quest'ottica, un'azienda ha sollecitato la centralità dei controlli da parte delle autorità competenti rispetto al numero massimo di animali ammessi all'interno delle stalle, suggerendo una maggiore rigidità sia a livello di restrizioni che di sanzioni.

La generalità degli allevatori concorda nel ritenere la riduzione o l'eliminazione di antibiotici negli allevamenti un obiettivo/requisito che migliorando la qualità e il livello di sicurezza della materia prima accresce la fiducia dei consumatori e favorisce la commercializzazione dei prodotti.

4.4 Le indagini presso aziende non beneficiarie e prima analisi controfattuale

❖ Aspetti metodologici e obiettivi dell'analisi

Parallelamente alle due indagini presso le aziende beneficiarie, sono state realizzate alcune interviste ad allevatori regionali non partecipanti alla Misura 14. Questo ulteriore profilo di analisi – già previsto nel progetto iniziale - si colloca in termini metodologici nell'ambito della cd. "analisi controfattuale", con la quale si esaminano le condizioni o situazioni di assenza dell'azione oggetto di valutazione (gli impegni della Misura 14 in questo caso) al fine di meglio verificarne il suo effetto "al netto" dei comportamenti o variazioni che comunque si sarebbero verificati ("effetti inerziali"). L'esaustiva applicazione dell'analisi controfattuale richiederebbe pertanto lo sviluppo del duplice confronto tra "con/senza" e tra "prima/dopo" l'intervento, cioè l'analisi di aziende beneficiarie e non beneficiarie, entrambe nelle fasi temporali precedente e successiva alla realizzazione degli interventi nelle prime. Soprattutto per l'incompatibilità dei tempi richiesti da tale processo con lo sviluppo annuale della Valutazione tematica, ma anche motivi legati ad una sua complessità operativa non proporzionata alle finalità di quest'ultima, hanno indotto il Gruppo di Valutazione a un'utilizzazione più semplificata e "mirata" dell'analisi controfattuale, privilegiando in essa il confronto tra situazioni (aziendali) "con/senza" intervento, cioè l'adesione o meno alla Misura 14.

A tale scopo, presso alcune aziende zootecniche regionali non beneficiarie della Misura 14 sono stati acquisiti, mediante interviste strutturate da specifico questionario, informazioni e giudizi sui seguenti temi:

- livello di conoscenza della Misura 14 e di partecipazione ad altre Misure del PSR
- motivazioni/cause della mancata adesione alla Misura 14;
- percezione e valutazione da parte dell'imprenditore, delle condizioni di benessere degli animali allevati;
- prospettive di adesione futura alla Misura sul benessere animale ed esigenze/obiettivi di sviluppo dell'azienda.

Si ritiene che i risultati di questa specifica attività, di seguito illustrati, arricchiscano l'interpretazione e in definitiva l'utilizzazione a fini valutativi degli esiti dell'indagine campionaria sulle aziende beneficiarie (cfr precedente § 4.3) fornendo, su comuni questioni (es. la partecipazione alla Misura, il benessere animale) il diverso "punto di vista" di alcune aziende zootecniche regionali non beneficiarie.

❖ Caratteristiche delle aziende "controfattuali" indagate

Sono state selezionate e indagate 4 aziende zootecniche, due bufaline da latte nella provincia di Caserta, una bovina da carne e una con entrambi gli allevamenti nella provincia di Salerno. La loro operativa individuazione è stato il risultato, in primo luogo, della preziosa e piena collaborazione fornita sia dai Referenti provinciali dell'Assessorato all'Agricoltura, sia dai tecnici professionisti già contattati nell'ambito dell'indagine presso le aziende beneficiarie. Nel selezionare le aziende si è cercato di individuarne il più possibile coerenti con seguenti caratteristiche:

- ✓ dimensione in termini di consistenza zootecnica e livello tecnologico simile a quella della maggioranza delle aziende beneficiarie della Misura 14;
- ✓ non applicazione degli impegni previsti dalle Azioni della Misura 14;
- ✓ non adesione al sistema biologico di produzione zootecnica;
- ✓ disponibilità del Conduttore all'intervista con questionario.

Le 4 aziende selezionate rispondono in linea di massima ai suddetti criteri, salvo per la consistenza zootecnica, allevando tutte un ridotto numero di capi, cioè collocandosi nella classe di dimensione al di sotto delle 200 UBA.

Le aziende sono condotte da agricoltori di genere maschile, di età compresa fra i 32 e i 55 anni, con titolo di studio di scuola media superiore e in un caso di laurea triennale. Tre si localizzano in pianura, mentre l'azienda con soltanto bovini da carne in area collinare, distinguendosi anche per la presenza di uno spaccio aziendale per la vendita diretta.

❖ **Le aziende “controfattuali” e la partecipazione al PSR**

Le principali **fonti informative** dalle quali le aziende intervistate ricevono notizie e aggiornamenti sul PSR sono i CAA (Centri di Assistenza Agricola) e le Organizzazioni professionali del mondo agricolo; solo un'azienda ha segnalato di rivolgersi a tecnici professionisti. Tale distribuzione è inversa a quella verificata nelle aziende beneficiarie, nelle quali sono invece quest'ultimi la principale fonte informativa e di assistenza, confermandone, indirettamente, il significativo ruolo svolto nel favorire la partecipazione alla Misura 14 Programma.

In merito alle **motivazioni della mancata partecipazione alla Misura 14**, espresse dagli imprenditori delle aziende non beneficiarie, dei 4 intervistati 3 hanno segnalato un'insufficiente o spesso tardiva informazione ricevuta su tale opportunità. La quarta azienda, con bovini da carne, attribuisce, invece, la mancata partecipazione all'impossibilità di rispettare la condizione di ammissibilità relativa alla stabulazione libera, allevando infatti i capi all'ingrasso “a posta fissa”, sistema in contrasto con la finalità di migliorare il benessere dell'animale, non consentendogli l'espressione della sua naturale propensione al libero movimento. D'altra parte, segnala lo stesso imprenditore, il passaggio alla stabulazione libera avrebbe comportato radicali cambiamenti nelle caratteristiche strutturali e gestionali dell'allevamento, con associati oneri tecnici e finanziari di investimento, che almeno in questa fase non ritiene conveniente (rispetto all'entità del premio) o comunque in grado di affrontare. Sembra utile segnalare che, nel caso del comparto bovino da carne, lo stesso Disciplinare per l'IGP “Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale” (al quale l'azienda aderisce) consente dopo lo svezzamento e fino alla macellazione il sistema di allevamento a posta fissa, mancando quindi, per tale aspetto, un suo efficace contributo al miglioramento del benessere animale, oltre che un incentivo ad una maggiore partecipazione alla Misura 14 del PSR.

Relativamente all'**adesione ad altre Misure del PSR** (diverse dalla Misura 14): l'unica interessata è l'azienda con bovini da carne, in provincia di Salerno, che ha aderito alle Sotto-Misure 4.1, 6.1, 11.2 e 13.1. Ciò sembra confermare una generale scarsa propensione del settore zootecnico ad usufruire delle opportunità di sostegno del Programma, verificata anche nelle aziende beneficiarie della Misura 14.

L'autovalutazione dello stato di benessere degli animali allevati

La parte dell'intervista ai Conduuttori delle aziende "controfattuali" finalizzata ad acquisire (auto)valutazioni sullo stato di benessere degli animali allevati, non ha fornito significative ed approfondite indicazioni. I giudizi complessivi e quelli su specifici aspetti – relativi alla libertà di movimento, agli spazi e alla prevenzione sanitaria – hanno sempre indicato il raggiungimento di un generico livello di "sufficienza", mai accompagnato dalla segnalazione di pur possibili elementi di criticità o insufficienza, recentemente affrontati o da affrontare. Nessun allevatore, nel corso di questa parte dell'intervista, ha manifestato un forte interesse (o ha ricevuto particolari sollecitazioni dalle domande poste) ad interloquire in merito alla questione del benessere animale o sulle caratteristiche del proprio allevamento ritenute connesse a questa tematica.

Tale percezione conferma, indirettamente, quanto evidenziato negli incontri con gli Esperti: oltre ad un effetto di tipo diretto (adozione di standard) la partecipazione degli allevatori alla Misura 14 determina o almeno favorisce anche un effetto "indiretto" in termini di informazione, sensibilizzazione e generale crescita culturale sulla questione del benessere animale. Avviando per la prima volta o rafforzando un processo di crescente consapevolezza dei benefici anche produttivi derivanti dal raggiungimento di risultati significativi in tale direzione, e che in uno scenario ideale dovrebbero consentire la completa "interiorizzazione" delle relative pratiche gestionali, indipendentemente dal sostegno economico per esse ricevuto.

Le prospettive per il futuro

Tranne la ricordata azienda con bovini da carne, con vincoli di natura strutturale e gestionale, le altre 3 aziende con bufalini da latte sarebbero già da oggi interessate (se ce ne fosse l'opportunità) ad aderire alla Misura 14. Questo a seguito dell'acquisizione di ulteriori e più approfondite informazioni/chiarimenti sugli impegni, le condizioni ma anche i vantaggi che questo comporta; partecipazione cioè subordinata alla rimozione dei principali fattori limitanti che ne avevano causato la non partecipazione al primo Bando. In termini più generali, tale comportamento conferma quanto già evidenziato negli incontri con gli Esperti, in merito all'importanza della comunicazione, istituzionale o meno, soprattutto verso le aziende e i territori "più distanti" dalle dinamiche del PSR; in tale ottica, confermandosi l'importante funzione di collegamento e "mediazione" che possono svolgere i tecnici liberi professionisti o quelli operanti nei CAA oltre alle stesse Organizzazioni professionali.

L'adesione alla Misura 14 tuttavia richiede, in molte realtà aziendali, non solo il superamento di "barriere informative" ma anche sostanziali modifiche strutturali e gestionali dell'allevamento (cfr. caso dell'allevamento bovino da carne a stabulazione fissa), in coerenza con la finalità programmatica, cioè il benessere animale. In queste situazioni, la partecipazione alla Misura 14 può essere favorita da (o spesso richiede) un parallelo sostegno, attraverso altre Misure del PSR, ai necessari investimenti materiali e immateriali (formazione e consulenza) in grado di agevolare tali e più profonde trasformazioni, come ad es. il passaggio dalla stabulazione fissa a quella libera.

Indubbiamente, le prospettive di adesione ad un processo di miglioramento del "benessere animale" quale motore di sviluppo dell'azienda zootecnica, dipendono anche da fattori ad essa "interni", specifici, connessi alle caratteristiche e aspirazioni personali dell'imprenditore concreto. A riguardo, sembra emblematico il caso di una delle aziende con allevamento

bufalino da latte, nella quale il subentro nel 2021 del giovane figlio in qualità di Conduttore corrisponde ad un decisivo “cambio di rotta”, con prospettive di ammodernamenti sia strutturali sia gestionali, finalizzati all’aumento della produttività e al benessere animale. E’ a sostegno di tale prospettiva che il giovane imprenditore colloca le scelte di dotarsi del supporto di un Tecnico esperto e di aderire alla Misura 14 o ad altre Misure del PSR.

Considerazioni conclusive all’analisi controfattuale

L’indagine presso le 4 aziende non beneficiarie, seppur per quantità di dati e loro ripetizione temporale insufficiente allo sviluppo di una completa “analisi controfattuale” basata sul doppio confronto “con/senza e prima/dopo” , si ritiene abbia fornito, nei porsì gli obiettivi specifici indicati in premessa, elementi utili ad una migliore interpretazione e utilizzazione dei risultati dell’indagine presso le aziende beneficiarie (cfr. § 4.3). Quanto acquisito dalle interviste agli allevatori non beneficiari ha infatti confermato o meglio evidenziato questi elementi:

- ✓ la partecipazione o meno alla Misura 14 dipende, in larga parte, dall’efficacia, soprattutto verso i “target” potenziali più marginali e deboli, delle attività di animazione e informazione, sia istituzionali, sia svolte dai tecnici operanti nel territorio e a più diretto contatto con le imprese;
- ✓ pur assicurando il soddisfacimento del precedente requisito, per alcune realtà aziendali la partecipazione alla Misura 14 è inevitabilmente subordinata a modifiche più radicali nelle caratteristiche strutturali e gestionali dell’azienda, coerenti con l’obiettivo del “benessere animale”;
- ✓ tali modifiche sono potenzialmente oggetto di sostegno in altre linee di intervento del PSR e potrebbero nel contempo essere incentivate da altre norme e strumenti volti alla qualificazione e valorizzazione delle produzioni zootecniche (es. nei disciplinari di produzione per il Vitellone IGP); tuttavia, entrambe queste condizioni appaiono oggi non realizzate e costituiscono pertanto aree di potenziale miglioramento dell’azione programmatica regionale.

Infine, l’analisi controfattuale – cioè, come qui intesa, la “lettura” dei risultati dell’indagine presso le aziende non beneficiarie alla luce degli esiti delle interviste presso le aziende beneficiarie – conferma quanto più volte segnalato riguardo alla funzione culturale, in senso lato, svolta dalla Misura nell’avvicinare, a volte per la prima volta o comunque in modo nuovo e più consapevole, gli allevatori alla questione del “benessere animale”. Soprattutto, nel cercare di collocare tale questione all’interno dei possibili percorsi di complessivo sviluppo sostenibile dell’azienda zootecnica. L’analisi controfattuale, attraverso il confronto delle aziende beneficiarie e non beneficiarie ha contribuito a meglio evidenziare l’efficacia della Misura 14 nello svolgere tale difficile funzione.

4.5 Caso di studio aziendale

Il territorio e l'azienda

L'azienda Attilio Galeone si trova nel Comune di Cancellò ed Arnone, in provincia di Caserta, in una delle zone più interessate all'allevamento di bufale. Il Conduuttore, di 37 anni, già dal 2006 è a capo dell'azienda di famiglia con l'obiettivo di ammodernare le strutture in modo tale da migliorare la performance aziendale a livello economico e ambientale.



L'azienda in questione può contare su circa 77 ha dedicati interamente alla produzione foraggera, che riesce però a coprire la maggior parte seppur non interamente il fabbisogno delle proprie bufale.

L'allevamento era composto da circa 600 capi fino a metà del 2020, quando, per una serie di contagi da brucellosi, si è dovuto procedere ad all'abbattimento di della maggioranza della mandria, passando da 600 a 120 capi. Nonostante questa fase di crisi, grazie alla volontà del Conduuttore e alla solidità economica dell'azienda, si è deciso di ricostituire subito la mandria bufalina, procedendo all'acquisto di circa 100 nuovi capi che dovrebbero inserirsi in allevamento a metà del 2022. L'indennizzo ricevuto al momento dell'abbattimento è stato ritenuto insufficiente dall'allevatore che ha dovuto pertanto aggiungere proprie risorse finanziarie per riavviare a pieno ritmo l'attività produttiva.

L'allevamento era composto da circa 600 capi fino a metà del 2020, quando, per una serie di contagi da brucellosi, si è dovuto procedere ad all'abbattimento di della maggioranza della mandria, passando da 600 a 120 capi. Nonostante questa fase di crisi, grazie alla volontà del Conduuttore e alla solidità economica dell'azienda, si è deciso di ricostituire subito la mandria bufalina, procedendo all'acquisto di circa 100 nuovi capi che dovrebbero inserirsi in allevamento a metà del 2022. L'indennizzo ricevuto al momento dell'abbattimento è stato ritenuto insufficiente dall'allevatore che ha dovuto pertanto aggiungere proprie risorse finanziarie per riavviare a pieno ritmo l'attività produttiva.



Una caratteristica che contraddistingue questa azienda è il buon livello di partecipazione al PSR. L'azienda, oltre ad aderire a tutte e tre le Azioni della M14, percepisce il pagamento a superficie per impegni assunti con le tipologie di intervento 10.1.1 (Produzione integrata) e 13.2.1 - Pagamento compensativo per le zone soggette a vincoli naturali. Oltre a partecipare

alle misure a superficie o a capo, l'azienda ha aderito anche alle principali tipologie di intervento strutturali come la 4.1.1 – Sostegno a investimenti nelle aziende agricole e la 4.1.3 – Investimenti finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, dei gas serra e ammoniaci. L'azienda di Attilio Galeone è inoltre capofila in un progetto di cooperazione finanziato attraverso la M16.1.1 (Sostegno per costituzione e funzionamento dei GO del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura) denominato *TEIURE - Tecnologie Innovative per l'Utilizzazione agronomica dei Reflui*, al quale partecipano anche il Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli Federico II e altre aziende del casertano. L'idea del progetto nasce con la finalità generale di dare una "risposta" in positivo alle esigenze e problematiche delle aziende che operano in un'area a forte vocazione e presenza zootecnica, con pertanto rilevanti problematiche ambientali e interessata all'allargamento delle Zone Vulnerabili definite ai sensi della Direttiva Nitrati. Il progetto si pone pertanto il compito di sperimentare e consolidare dei sistemi innovativi per lo stoccaggio e lo spandimento dei liquami. In particolare l'obiettivo operativo è di avere un carico di nitrati più equilibrato e di meglio distribuire le deiezioni nel tempo in modo tale da diminuirne le concentrazioni, riducendo così le emissioni ammoniacali e di GHG in atmosfera e l'inquinamento delle falde acquifere. Questo progetto ha un ruolo molto importante se si considera che va ad implementarsi in una zona in cui la concentrazione di allevamenti è elevatissima e i rischi ambientali legati a questa attività sono quindi rilevanti.

Le prospettive per il futuro dell'azienda sono orientate ad un continuo miglioramento per quanto riguarda gli aspetti produttivi, ambientali e legati al benessere degli animali. Concretamente il conduttore vorrebbe continuare a lavorare per abbattere i carichi di nitrati ed aumentare così la sostenibilità ambientale dell'azienda. L'acquisto di un abbattitore di nitrati è dunque un desiderio che sarà presto realizzato. L'utilizzo di prodotti per una migliore gestione della lettiera è qualcosa che l'azienda si propone di implementare nel breve periodo, in modo tale da poter agire sul carico di azoto al suolo, sulle emissioni in atmosfera e sulla riduzione della carica microbica potenzialmente nociva per gli animali. L'azienda individua come prioritaria anche l'esigenza di garantire spazi interni sufficienti agli animali, l'abbattimento forzato di parte della mandria ha creato le condizioni necessarie per poter assicurare maggiori spazi interni per capo.

L'applicazione della M14

L'azienda ha partecipato alla Misura 14 percependo il contributo per tutte e tre le Azioni attivabili. Per rispettare gli impegni assunti il Conduttore ha dovuto effettuare degli investimenti come la creazione del paddock esterno e la rimodulazione di alcune sezioni della stalla per garantire spazio sufficiente a vitelli e madri per i 30 giorni di allattamento naturale previsti dall'Azione B. Per quanto riguarda l'Azione C si è dovuto procedere alla costruzione di una stazione di disinfezione degli automezzi in entrata e in uscita dall'azienda. Gli aggiustamenti strutturali sono stati realizzati con risorse finanziarie proprie del Conduttore, da esso "anticipate" nella prospettiva del successivo pagamento derivante dall'adesione alla Misura 14.

Tali risorse, oltre a compensare le spese effettuate, sono state reinvestite in azienda per il perfezionamento delle strutture e l'acquisto di ventilatori e spazzole dedicate ad un ulteriore aumento delle condizioni di benessere degli animali. La M14 ha quindi favorito il miglioramento generale delle pratiche di gestione aziendale e del benessere animale, sia direttamente attraverso l'assunzione degli impegni da parte dell'allevatore, sia "indirettamente" finanziando gli interventi strutturali atti a rendere possibile l'applicazione di tali impegni.



Un effetto ulteriore della Misura 14, segnalato dall'allevatore, è stato l'aumento della qualità del latte, derivante dalle migliori condizioni di vita degli animali. Il latte ha raggiunto dei livelli % di grassi e proteine che hanno permesso all'azienda di spuntare un prezzo maggiorato in media di circa 0,10 centesimi al litro. Questo risvolto economico non è da sottovalutare né come risultato immediato né come driver che potrà spingere il Conduttore a proseguire il percorso di miglioramento delle condizioni di benessere animale.

Il valore aggiunto del caso studio

Le strutture dell'azienda in questione sono sicuramente un suo punto di forza, rispetto agli altri allevamenti locali. La qualità dei materiali e delle strutture, la pulizia complessiva e la cura dei dettagli nella gestione, osservabili anche in un breve sopralluogo aziendale, oltre al positivo impatto visivo, rendono l'azienda esaminata un ottimo esempio per il territorio di applicazione coerente ed efficace di un sistema di produzione in grado di coniugare (anzi di rendere tra loro sinergici) il miglioramento dei livelli di benessere animale e gli obiettivi di redditività aziendale.

L'attenzione dell'azienda alle questioni ambientali e comunque al suo impatto sulle risorse naturali è testimoniata dalla partecipazione al citato progetto di cooperazione di cui è capofila, nell'ambito della Misura 16. L'azienda, oltre a questa collaborazione, ha numerosi contatti con il Dipartimento di Agraria dell'Università di Napoli con cui si confronta per conoscere le potenziali innovazioni da introdurre al fine di migliorare la gestione sotto tutti i punti di vista. La sostenibilità ambientale è sicuramente un caposaldo dell'approccio dell'azienda e le prospettive per il futuro presentano uno scenario sempre migliore.

Come è stato possibile notare dall'analisi dei risultati delle indagini svolte presso le imprese beneficiarie bufaline (e anche bovine) anche quando queste intraprendono azioni di miglioramento della propria azienda, sembrano privilegiare approcci o percorsi "individuali" e non partecipati o collettivi.

Al contrario, questa azienda ha promosso come capofila un progetto di cooperazione con un forte valore ambientale e potenziale rilevanza a livello territoriale perché affronta temi pressanti per la zootecnia e perché possono rappresentare un esempio per gli allevatori vicini.

L'azienda esaminata con questo "caso studio" rappresenta un caso concreto di applicazione di approcci gestionali innovativi e piani di investimenti con i quali poter coniugare obiettivi di sostenibilità economica e ambientale dell'allevamento, replicabili nel territorio in cui la stessa azienda opera.

4.6 Confronti tra Esperti con il ricorso a tecniche partecipate

Introduzione

In attuazione del progetto iniziale e del successivo Piano delle attività concordati con la Regione, l'8 luglio e il 14 dicembre 2021 si sono realizzati due incontri - il primo "in presenza" a Napoli presso gli Uffici dell'Assessorato all'Agricoltura, il secondo con modalità in VDC - con/tra Esperti in tema di Benessere Animale (BA), promossi dall'AdG del PSR e tecnicamente organizzati e condotti dal gruppo di Valutazione di Lattanzio Kibs srl.

Ad entrambi gli incontri hanno partecipato oltre 10 Esperti, tra tecnici liberi professionisti, funzionari e tecnici operanti presso le competenti strutture dell'Amministrazione regionale centrali e territoriali, i ricercatori e docenti universitari¹². (cfr. elenchi completi negli Allegati 3 e 4) i quali hanno fornito numerosi elementi conoscitivi, di giudizio e propositivi in relazione alle tematiche indagate e nel complesso utili allo sviluppo della presente Valutazione monotematica. Oltre ai componenti del Gruppo di Valutazione hanno assistito all'incontro il Responsabile regionale della Misura 14, l'AdG del PSR e due Funzionari della sua struttura di coordinamento nonché Responsabili delle attività di monitoraggio e valutazione del PSR.

Le finalità specifiche dei due incontri sono state in larga parte analoghe, riguardando, in entrambi, l'acquisizione di informazioni, opinioni, punti di vista e proposte in relazione alle seguenti tematiche o questioni di interesse valutativo:

- la partecipazione dei potenziali beneficiari alla Misura 14, declinata per singole componenti di intervento (Azioni), specie e tipo di allevamento e territori, in relazione alle potenzialità presenti nel contesto regionale; i fattori interni ed esterni al PSR che possono aver influenzato il grado di adesione alla Misura;
- l'efficacia potenziale e reale degli impegni assunti dagli allevatori nell'ambito della Misura rispetto all'obiettivo di migliorare il benessere degli animali allevati; gli eventuali altri effetti indiretti degli impegni sulle modalità di gestione e sui risultati produttivi delle imprese zootecniche beneficiarie;
- sulla base dell'esperienza svolta, le possibilità e necessità di migliorare l'efficacia, l'efficienza e l'utilità (rispetto alle esigenze presenti) della Misura, relativamente alla tipologia di impegni e/o ad aspetti attuativi (procedure, aspetti organizzativi, comunicazione).

La trattazione nei due incontri delle suddette tematiche "comuni" è avvenuta in fasi temporalmente diverse (cioè tra loro successive) del processo di valutazione, sulla base di elementi di stimolo al confronto provenienti dalle altre attività di analisi o indagine progressivamente svolte e ricorrendo pertanto a tecniche partecipative diverse tra loro. In particolare:

- a) il primo incontro (luglio 2021), si è principalmente focalizzato sulla (eterogenea per comparto e territori) partecipazione alla Misure che possono averlo condizionato; ciò a partire da un'iniziale analisi del Valutatore dei dati di monitoraggio della Misura e del loro

¹² Con il termine generico di "Esperti" si è inteso qui indicare tutti i soggetti che, per attività o funzioni svolte e/o possesso di specifiche competenze o conoscenze, sono stati ritenuti in grado di fornire informazioni ed elementi di giudizio in merito alla tema indagato; la individuazione degli Esperti è avvenuta di concerto tra Gruppo di Valutazione e le strutture dell'AdG la quale ha proceduto ad inviare gli inviti di partecipazione agli incontri.

confronto con informazioni relative al contesto regionale, nonché sulla base di un sintetico richiamo ai contenuti della Misura e dei relativi dispositivi di attuazione (Bando pubblico); il tema relativo alla efficacia degli impegni, oggetto di maggiore approfondimento nel secondo incontro, è stato affrontato dagli Esperti soprattutto dal punto di vista dei possibili metodi/strumenti idonei per la sua valutazione, da cui l'indicazione di una possibile utilizzazione dei dati ricavabili dal sistema Classyfarm;

- b) nel secondo incontro (dicembre 2021), il principale elemento di stimolo del confronto tra/con gli Esperti sono stati i risultati dell'indagine campionaria svolta dal Valutatore nel periodo settembre-novembre c.a. a partire dai quali si è focalizzato soprattutto il tema dell'efficacia degli impegni (nell'ambito delle Azioni) rispetto al benessere animale e ai risultati produttivi aziendali e ai criteri o metodi di con valutarla; sulla base delle precedenti considerazioni si è giunti ad un elenco condiviso di proposte di miglioramento della Misura e alla loro prioritizzazione.

Per la conduzione/gestione degli incontri tra gli Esperti il gruppo di Valutazione ha fatto ricorso a tecniche “partecipative” in parte differenziate in ragione del suddetto diverso livello di approfondimento dei temi affrontati e delle stesse modalità di confronto, in presenza fisica nel primo caso, “on line” nel secondo. Con ciò cercando di assicurare adeguato equilibrio tra momenti di “libero confronto” o brainstorming e fasi invece più strutturate. Entrambi gli incontri sono stati articolati in “fasi”, ciascuna avviata con l'esposizione da parte del Valutatore di dati elaborati (di monitoraggio nel primo, da indagine campionaria nel secondo) e la successiva formulazione di “domande valutative”. Le risposte sintetiche fornite dagli Esperti in forma scritta sono state dagli stessi esplicitate e commentate, svolgendo la funzione di avvio/stimolo di fasi di libero confronto. Per l'applicazione delle tecniche di partecipazione si è utilizzato, nel primo incontro, materiale cartaceo (stickers, pannelli ecc..) mentre nel secondo una specifica Applicazione informatica (la piattaforma *Mentimeter*) con la quale si è anche proceduto alla conclusiva prioritizzazione delle proposte di miglioramento della Misura 14.

Nei successivi paragrafi sono riportati i principali risultati – articolati per tematica affrontata – derivanti dai due incontri con/tra Esperti, rimandando per una più dettagliata esposizione agli Allegati 3 e 4 del presente rapporto.

La partecipazione alla Misura 14

Gli Esperti hanno sviluppato considerazioni sulla ***differenziata partecipazione alle Azioni programmate*** a partire dai risultati delle analisi presentate dal Valutatore, aventi per oggetto (nel primo incontro) l'attuazione della Misura al 2020 e nel secondo incontro le risposte fornite dagli allevatori interessati dall'indagine campionaria svolta nel 2021 illustrati, rispettivamente, nei precedenti § 4.1 – 4.2 e § 4.3.

A fronte dell'importante fattore incentivante di base rappresentato dal pagamento del premio per i 5 anni di impegno i principali fattori, interni o esterni al Programma, che possono aver influenzato - positivamente o negativamente - la differenziata partecipazione degli allevatori alla Misura 14, sono da ricercarsi, secondo gli Esperti, nelle caratteristiche e nelle capacità/conoscenze dell'impresa zootecnica e della filiera in cui opera.

Si osserva che la Misura 14 ha coinvolto principalmente le realtà produttive regionali di maggiori dimensioni, più strutturate e avanzate dal punto di vista tecnico e gestionale, in

contatto con consulenti professionisti (veterinari, tecnici zootecnici) di fiducia i quali in maggioranza hanno orientato e incentivato l'allevatore ad aderire alla Misura.

L'elevata **partecipazione degli allevamenti da latte bufalini** e secondariamente di quelli **bovini**, è ritenuta un risultato coerente con le caratteristiche della zootecnia regionale, in parte atteso, soprattutto per l'Azione B (prolungamento dell'allattamento naturale) meno per l'Azione C, grazie alla quale sono state introdotte pratiche di prevenzione sanitaria aggiuntive/migliorative a quelle ordinarie (es. analisi delle feci, maggiore frequenza degli interventi di disinfezione e disinfestazione).

Nel contempo, è stata evidenziata e discussa la scarsa partecipazione alla Misura degli **allevamenti ovi-caprini** e **bovini da carne**, soprattutto i primi prevalentemente estensivi, spesso localizzati in aree più marginali e meno interessati da innovazioni tecnico-gestionali. Elemento questo di criticità della Misura in quanto proprio in tali allevamenti si hanno i maggiori margini potenziali di miglioramento in tema di benessere animale e più generale di condizioni sanitarie e di produttività per capo, rispetto ai quali l'adesione alla Misura avrebbe potuto favorire l'avvio di processi virtuosi. Tali potenzialità presenti nel comparto ovi-caprino, per potersi esprimere in termini di effettiva adesione di imprese in larga parte con intrinseche debolezze strutturali e organizzative, avrebbe dovuto essere supportata da maggiori e più capillari attività di informazione, animazione e consulenza. Queste, avrebbero dovuto comunicare agli allevatori lo stretto collegamento tra il vantaggio economico immediato di adesione alla Misura derivante dal pagamento percepito e i benefici potenzialmente raggiungibili a medio termine derivanti dagli impegni, in termini di superamento delle criticità e di sviluppo dell'impresa. Ciò si è verificato quasi esclusivamente negli allevamenti bufalini, soprattutto nei casi in cui il Tecnico professionista oltre ad assistere nella presentazione della domanda ha anche favorito/accompagnato l'avvio di un processo di miglioramento delle capacità gestionali e commerciali dell'impresa.

Un ulteriore fattore esterno, "orizzontale" ai diversi comparti, è il permanere di una **scarsa valorizzazione sul mercato del Benessere Animale**: salvo specifici casi, non si verifica una diversificazione dei prezzi della materia prima in funzione dei livelli di qualità raggiunti su tale requisito. All'opposto, l'aumento del prezzo del latte bufalino negli ultimi anni a seguito della crescita nella domanda di mozzarella, ha spinto molti allevatori ad aumentare il numero di capi, fattore che ha quindi ridotto l'interesse per l'azione A della Misura 14, che prevede l'ampliamento degli spazi per capo. I dati di monitoraggio mostrano infatti, per i bufalini da latte, un livello di partecipazione all'Azione A inferiore a quello nelle altre due Azioni, in particolare nella C. Si aggiunge la considerazione che per le aziende medio-grandi – che più partecipano alla Misura - garantire spazi a sufficienza può essere una problematica difficile da affrontare, soprattutto ad es. nella zootecnia bufalina casertana, caratterizzata da una forte concentrazione di animali e di allevamenti i quali non sempre hanno la disponibilità degli spazi fisici per creare e/o allargare il paddock. Più in generale, si segnala come nelle situazioni di carenza (o alta richiesta) di materia prima sul mercato sia più difficile introdurre differenziazioni di prezzo basate sulla qualità dei prodotti e dei processi, includendo in essi il valore del Benessere Animale.

In definitiva, se alcuni allevatori hanno deciso di non partecipare perché inseriti all'interno di dinamiche di mercato che non richiedono o comunque non premiano l'adesione alla Misura, altri, spesso delle aree interne e con allevamento brado o semi-brado, non hanno aderito perché all'oscuro delle opportunità che essa offre in termini di sviluppo aziendale o perché con insufficiente conoscenza degli strumenti di sostegno e delle relative procedure, fattori limitanti

non compensati da attività di comunicazione e/o dal supporto di tecnici professionisti di riferimento per l'azienda.

Ai suddetti fattori condizionanti di contesto, si aggiungono **aspetti o vincoli "interni" al PSR**, che seppur di minore importanza, possono aver scoraggiato una maggiore partecipazione. Tra questi, oltre la complessità di utilizzo del portale AGEA per la presentazione delle domande, viene segnalata la mancanza di procedure "contestualizzate" agli ambiti territoriali più marginali e svantaggiati e ai tipi di allevamento più deboli, meno in grado di utilizzare gli strumenti digitali e il web. In forma più generale, si evidenzia l'insufficiente differenziazione degli impegni in funzione delle diverse realtà zootecniche esistenti in Campania (ad esempio inerenti alle condizioni e modalità di pascolamento nell'ovi-caprino estensivo) che avrebbe invece favorito una maggiore coerenza del sostegno con le esigenze presenti nei territori e un probabile più alto livello di adesione alla Misura.

Un'altra ragione che ha portato a una minore partecipazione è stata **l'incertezza per i pagamenti che gli allevatori hanno vissuto nei primi anni di attuazione** (dal 2017 fino al 2019) della Misura penalizzante soprattutto l'Azione A che, diversamente dalle altre, richiede in molti casi aziendali un adattamento strutturale dell'allevamento, con un conseguente investimento. Il mantenimento degli impegni avrebbe comportato delle spese che gli allevatori non erano sicuri di poter coprire attraverso il sostegno del PSR. Ciò ha determinato numerosi casi di iniziale adesione, seguita da rinuncia.

In tale contesto, il periodo iniziale di attuazione della Misura ha anche sofferto di una scarsa comunicazione, soprattutto verso le piccole imprese, in merito al significato degli impegni e ai loro potenziali effetti positivi sulla produttività dell'allevamento.

Il superamento di tali difficoltà iniziali è stato favorito dalla proficua collaborazione tra le strutture centrali e territoriali della Regione e i tecnici professionisti impegnati nel supporto alle aziende.

L'efficacia della Misura e i criteri di valutazione

In entrambi gli incontri, gli Esperti si sono confrontati, fornendo anche osservazioni e interpretazioni, sulle questioni inerenti all'efficacia della Misura (cioè degli impegni adottati dagli allevatori nell'ambito delle tre Azioni) e il suo impatto complessivo in relazione all'obiettivo di miglioramento del benessere animale e indirettamente delle performance produttive degli allevamenti, nonché sui criteri, le fonti informative e gli strumenti con i quali valutare tali aspetti. Nel primo incontro gli Esperti, pur confermando l'efficacia degli impegni previsti dalla Misura negli allevamenti interessati, hanno però evidenziato come il suo impatto complessivo in termini quantitativi, cioè di numero di aziende e unità di bestiame, sia stato basso o marginale soprattutto in alcuni comparti o tipi di allevamento (es. ovi-caprino, bovini da carne). Ciò in conseguenza dei fattori limitanti esterni e interni l'adesione prima ricordati. In mancanza di una formazione adeguata dell'allevatore e/o dell'azione di un tecnico capace di indicare un percorso di miglioramento aziendale specifico, il vantaggio collettivo e individuale dell'adesione alla Misura viene trascurato, rimanendo soltanto quello di sostegno economico immediato. Ciò soprattutto quando gli input provenienti dal mercato non premiano specificamente l'adesione alla Misura o gli impegni volontari in essa previsti.

Nel secondo incontro, le questioni riguardanti l'efficacia e l'impatto della Misura sono state ulteriormente approfondite e discusse tra gli Esperti, traendo spunto dai risultati dell'indagine

svolta dal Valutatore presso un campione di aziende beneficiarie con allevamento di bufalini da latte (cfr. precedente § 4.3).

Preliminarmente, sono state affrontate alcune **questioni metodologiche**, riguardanti in particolare la procedura di campionamento, che ha privilegiato aziende aderenti a 3 o a 2 Azioni. Vi è la consapevolezza che ciò può avere contribuito a sovrastimare gli aspetti positivi della Misura ma ha consentito di massimizzare l'efficienza del processo di rilevazione, avente per principale oggetto le percezioni degli allevatori in merito agli effetti (attesi o già verificati) delle diverse pratiche gestionali incentivate. Si è condivisa tuttavia l'opportunità di includere, in prossime valutazioni, anche la misurazione di alcuni indicatori "oggettivi", quali ad esempio la produzione per capo, la regolarità di inter-parto, la qualità del latte. In tale ottica, il Valutatore segnala che nel piano di attività (anche a seguito delle indicazioni fornite dagli stessi Esperti nell'incontro dell'8 luglio c.a) era inizialmente prevista l'acquisizione e l'elaborazione di **indicatori ricavabili dal sistema ClassyFarm**, potenzialmente in grado di fornire ulteriori valutazioni basate su parametri relativi ad aspetti strutturali e gestionali degli allevamenti, ai requisiti sulla biosicurezza e alle stesse caratteristiche degli animali (ABM). Purtroppo non si sono realizzate condizioni di disponibilità dei dati *ClassyFarm*, compatibili con il cronogramma di svolgimento e completamento della Valutazione tematica concordato con la Regione.

Nell'ambito di un giudizio complessivamente positivo sull'utilità e l'efficacia della Misura – soprattutto per la sua funzione di aver aumentato la consapevolezza tra gli allevatori della questione "benessere animale" e di aver favorito l'introduzione di nuovi approcci gestionali, sono stati evidenziati anche elementi di criticità, sui quali porre attenzione per possibili miglioramenti dell'azione programmatica.

La Misura 14, soprattutto in alcuni periodi, ha svolto principalmente una funzione di sostegno economico dei comparti zootecnici regionali interessati. Si segnala una insufficiente chiara definizione dello stesso concetto di benessere animale e dei legami di potenziale causalità tra azioni di miglioramento proposte, benessere animale e produttività dell'allevamento. Rapporti non sempre di tipo diretto e "automatico" ma molto più complessi e dipendenti dalle condizioni strutturali e gestionali complessive dell'allevamento. Ad esempio l'Azione A (aumento spazi esterni), pur di facile verifica e apparente valutazione in termini di efficacia, potrebbe non aumentare il Benessere Animale se non si determinano anche altre condizioni gestionali, relative ai tempi e alle modalità di permanenza all'esterno del bestiame.

Appare necessario pertanto definire metodi e strumenti non solo di controllo ma anche di valutazione degli impegni, cioè della loro concreta efficacia rispetto agli obiettivi di benessere animale (che non si identificano completamente con quelli di maggiore produttività) che giustificano nei confronti della collettività l'erogazione del sostegno economico. Inoltre, l'utilità di trasferire l'uso di tali metodi e strumenti all'allevatore, per consentirgli di verificare man mano il raggiungimento, o meno, dei risultati quali-quantitativi attesi ed adottare, se necessario, eventuali azioni di correzione o di ulteriore miglioramento.

Proposte di miglioramento della Misura

Nel secondo incontro di dicembre, agli Esperti è stato sottoposto un elenco di proposte di miglioramento della Misura derivanti sia dal precedente incontro di luglio, sia formulate dal Valutatore in base a quanto emerso nell'indagine sul campione di aziende beneficiarie. Dopo una prima fase di condivisione dell'elenco tra gli Esperti – che ha comportato anche alcune

modifiche e cancellazioni¹³ - è stato chiesto a ciascuno di indicare (utilizzando la piattaforma “Mentimeter”) le 5 proposte ritenute più importanti tra le 9 elencate, cioè ritenute più efficaci e, almeno in prima istanza, aventi requisiti di buona fattibilità. Nella seguente Tabella 14 le 9 proposte sono riportate in ordine decrescente di punteggio complessivo raggiunto, espressione pertanto dell’ordine decrescente di priorità attribuito dal gruppo di Esperti.

Tabella 12 - Proposte di miglioramento della Misura “Benessere animale”, in ordine di priorità decrescente

Proposte di miglioramento	Punteggio raggiunto in base alle preferenze espresse (max = 9)
a) introdurre strumenti di valutazione delle condizioni di benessere animale e di biosicurezza dell’azienda (es. con ClassyFarm) nella fase di presentazione della domanda di sostegno per orientare la selezione degli impegni più idonei e stimarne ex-ante l’efficacia (miglioramento potenzialmente raggiungibile).	7
b) rafforzare sensibilmente le attività di animazione e informazione sulle opportunità della misura a livello territoriale.	6
c) maggiore differenziazione degli impegni in funzione dei territori, dei tipi di allevamento e del loro grado di intensità	6
d) Valutare l’ipotesi di differenziare il sostegno fra prima introduzione o mantenimento degli impegni per la M14	5
e) Introduzione di nuove azioni/ impegni relativi alle condizioni di stabulazione degli animali e alla gestione della lettiera	5
f) Introduzione di nuove azioni/ impegni relativi agli spazi interni e alle condizioni ambientali dell’allevamento (temperatura, umidità ecc.)	4
g) Introduzione di nuove azioni/ impegni relativi all’ alimentazione del bestiame	4
h) prevedere il collegamento funzionale con altre Misure del PSR , in particolare con quelle volte al raggiungimento di condizioni strutturali e requisiti formativi necessari alla attuazione degli impegni gestionali sul benessere animale.	2
i) coordinare l’ emanazione dei Bandi della Misura con quella per le altre Misure a sostegno di interventi (strutturali, di formazione o consulenza) che possono favorire la partecipazione	2
j) definire impegni specifici per gli allevamenti avicoli	2

Gli Esperti, in larga maggioranza (7 su 9), attribuiscono la massima priorità alla Proposta a) concernente **la definizione e l’utilizzazione di metodi e strumenti di valutazione delle condizioni di Benessere Animale (BA)**, il più possibili “oggettivi” e in grado comunque di fornire analisi comparative nel tempo. Viene a tale scopo indicato il sistema *ClassyFarm* (CF) già da alcuni anni utilizzato anche in Campania e di riferimento per nuovo il Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA) promosso in collaborazione dal Ministero della Salute e dal Ministero dell’Agricoltura.

ClassyFarm presenta caratteristiche che potrebbero meglio soddisfare (rispetto al sistema di raccolta di indicatori basati ad es. su analisi del sangue) i discussi fabbisogni di una valutazione coerente e completa del “benessere animale”. Infatti, *ClassyFarm*:

¹³ Nello specifico, è stata cancellata dall’elenco iniziale la proposta “introduzione di capi geneticamente migliorati per produttività unitaria, grazie ai quali ridurre la densità dell’allevamento, senza ridurre la produzione totale” giudicata non congrua e inapplicabile in una Misura finalizzata al Benessere Animale.

- è basato sull'analisi del rischio e consente valutazioni ex-ante ed ex-post all'esecuzione di interventi di miglioramento, con parametri oggettivi e confrontabili;
- include parametri/indicatori relativi a caratteristiche e risultati diretti sugli animali (ABM = *Animal Based Measures*) quali le zoppie, la sanità delle mammelle, i trattamenti annuali per mastiti cliniche, la mortalità annuale ecc.; tali parametri/indicatori ABM consentono di valutare gli effetti dei miglioramenti che apportano nelle condizioni e modalità di gestione dell'allevamento (es. gli spazi disponibili per capo) sulle condizioni di BA;
- è in parte già in uso dall'area C dell'ASL regionale (dedicata all'igiene e al benessere degli allevamenti) insieme ai prelievi ematici, nelle attività di controllo periodico;
- ha il pregio di fornire sia un punteggio complessivo e distinto per le sue principali componenti (area BA, distinta in gestione, strutture e attrezzature, ABM e area biosicurezza) sia valutazioni puntuali sui singoli aspetti (indicatori) della check list.

ClassyFarm consentirebbe quindi un sistema di valutazione preventiva (iniziale) dell'allevamento nel quale verificare il raggiungimento di un punteggio "minimo" (es. 60%) e l'assenza di criticità dovute a non conformità, eventualmente da risolvere precedentemente; definiti i suddetti requisiti, con il sostegno della Misura 14 sarebbe possibile affrontare le criticità individuate sempre con CF, diverse dalle non conformità, arrivando a modulare il premio in funzione sia della situazione di partenza, sia degli obiettivi da raggiungere.

In definitiva, la valutazione ante e post (all'adozione di nuove pratiche gestionali) del livello di BA, utilizzando CF farebbe compiere alla Misura un sostanziale progresso qualitativo, evitandone il ruolo di mero strumento di sostegno economico ed invece valorizzandone le potenzialità di poter incidere effettivamente sulle condizioni di BA.

Un punteggio elevato (6 su 9) è stato raggiunto dalle due proposte di miglioramento b (***rafforzare sensibilmente le attività di animazione e informazione***) e c (***maggiore differenziazione degli impegni per territorio e livello di intensità dell'allevamento***), emerse e approfondite soprattutto nell'incontro tra Esperti realizzato l'8 luglio c.a. Ciò in risposta alla criticità relativa alla scarsa partecipazione alla Misura da parte degli allevamenti soprattutto ovi-caprini e bovini da carne operanti nelle aree più interne e disagiate.

La maggioranza degli Esperti (5 su 9) giudica positivamente anche l'ipotesi di ***differenziare il sostegno fra la prima introduzione e il mantenimento degli impegni sul BA*** assunti nell'ambito della Misura 14; ciò nella consapevolezza delle differenze nelle rispettive condizioni di allevamento, in termini di oneri e di possibili margini di ulteriore miglioramento. Quest'ultimi risultano più onerosi e complessi via via che aumenta il livello di BA (espresso ad es. in termini di punteggio CF).

Nel contempo, il sostegno al mantenimento del livello di BA raggiunto appare giustificato per evitare possibili "retrocessioni", soprattutto in una condizione di mercato che ancora non premia adeguatamente, in termini di prezzo, la maggiore qualità (intrinseca o anche "etica") della materia prima ottenuta da sistemi di allevamento con migliori condizioni di Benessere Animale.

Le ***altre proposte di miglioramento hanno ottenuto punteggi inferiori*** al 50% del valore massimo, sono cioè indicate da una minoranza di Esperti e riguardano l'ampliamento della tipologia di impegni e un maggiore collegamento funzionale tra Misura 14 e altre Misure del PSR a sostegno di investimenti o di attività di informazione e formazione.

5. Conclusioni e raccomandazioni

I risultati, precedentemente illustrati, delle diversificate attività di raccolta dati e di analisi svolte consentono di fornire nel successivo paragrafo un'argomentata e sintetica "risposta" alle Domande che fin dalla sua iniziale progettazione hanno orientato la presente Valutazione tematica, espressione del fabbisogno conoscitivo (e valutativo) manifestato dalla Regione.

5.1 Risposte alle domande di valutazione

1. In che misura i potenziali beneficiari (allevatori) hanno partecipato alle Azioni e linee di intervento differenziate per specie e tipi di allevamento in cui si articola la Misura 14? E con quali, eventuali, differenziazioni territoriali?

Con riferimento all'anno 2020, hanno partecipato ad almeno una Azione della Misura 14 un totale di 419 aziende zootecniche, con 106.191 UBA, corrispondenti al 25 % del valore totale regionale. I tipi di allevamento principalmente interessati sono i bufalini da latte (con 95.200 UBA, il 40% della consistenza regionale), seguiti dai bovini da latte (9.153 UBA, 29%), entrambi prevalentemente nelle aree di pianura-collina di Caserta e Salerno, mentre marginale è stata la partecipazione degli altri comparti produttivi previsti dalla Misura, quali gli ovi-caprini e i bovini da carne, localizzati soprattutto nelle aree interne collinari-montane.

Considerando l'adesione alle Azioni in cui si articola la M14, emerge l'assoluta prevalenza della C (prevenzione sanitaria), con impegni a carattere quasi esclusivamente gestionale, che interessa il 51% delle domande, seguita dalla A (aumento spazi esterni) con il 27%, che comporta il conseguimento di requisiti strutturali; le adesioni all'Azione B (prolungamento allattamento naturale), sono meno numerose, coinvolgendo il 20 % delle aziende totali.

2. Quali principali fattori interni o esterni al PSR, economici, tecnici o di altro tipo, hanno influenzato/condizionato – positivamente o negativamente – la partecipazione degli allevatori regionali alla Misura 14?

Se il principale fattore incentivante per tutte le imprese è stata ***l'opportunità di percepire il pagamento*** per i 5 anni di impegno, le differenze nei livelli di partecipazione tra aree e tipi di allevamento sono da ricercarsi, in primo luogo, ***nelle loro caratteristiche e capacità/conoscenze e nelle caratteristiche delle relative filiere.***

La maggiore dimensione aziendale ed evoluzione tecnico-gestionale, i più consolidati rapporti di filiera, la costante interlocuzione con consulenti professionisti (veterinari, tecnici zootecnici) in grado di informare e orientare, sono tra i principali fattori che hanno favorito la prevalente partecipazione alla Misura degli ***allevamenti bufalini da latte*** delle aree di pianura. Risultato atteso e in continuità con quanto verificatosi nel precedente periodo di programmazione con la Misura 215.

All'opposto, la debolezza dei suddetti fattori "spiegano", in larga parte, la scarsa partecipazione degli ***allevamenti ovi-caprini***, prevalentemente estensivi, per lo più localizzati in aree più marginali e montane, con limiti strutturali e organizzative e con rapporti più discontinui con i servizi di consulenza e assistenza tecnica. Allevamenti tuttavia con elevate potenzialità di miglioramento in tema di benessere animale e di condizioni sanitarie, che per potersi

esprimere avrebbero dovuto essere supportate da maggiori e più capillari attività di informazione, animazione e consulenza in merito ai vantaggi derivanti dalla adesione alla Misura: oltre al beneficio immediato connesso al pagamento annuale, gli effetti positivi in termini di produttività e qualità della produzione, di sviluppo dell'impresa e di miglioramento delle sue capacità gestionali. Tale "messaggio" è stato comunicato soprattutto negli allevamenti bufalini, grazie anche al ruolo svolto dai Tecnici professionisti di riferimento.

Un ulteriore fattore esterno, "orizzontale" ai diversi comparti, è il permanere di una **scarsa valorizzazione sul mercato del Benessere Animale**: salvo specifici casi, non si verifica una diversificazione dei prezzi della materia prima in funzione dei livelli di qualità raggiunti su tale requisito. All'opposto, l'aumento del prezzo del latte bufalino negli ultimi anni a seguito della crescita nella domanda di mozzarella, ha spinto molti allevatori ad aumentare il numero di capi, fattore che ha quindi ridotto l'interesse per l'azione A della Misura 14.

Si aggiungono **aspetti o vincoli "interni" al PSR**, che seppur di minore importanza, possono aver scoraggiato una maggiore partecipazione: la complessità di utilizzo del portale AGEA per la presentazione delle domande; la mancanza di procedure "contestualizzate" agli ambiti territoriali più marginali e svantaggiati e ai tipi di allevamento più deboli; l'insufficiente differenziazione degli impegni in funzione delle diverse realtà zootecniche esistenti in Campania.

Infine, quale ulteriore fattore condizionante, è stata segnalata nell'incontro tra Esperti **l'incertezza per i pagamenti nei primi anni di attuazione** della Misura (dal 2017 fino al 2019), che ha penalizzato soprattutto l'adesione all'Azione A che, diversamente dalle altre, richiede in molti casi aziendali un adattamento strutturale dell'allevamento.

3. In che misura gli impegni adottati dagli allevatori nel partecipare alla Misura 14 hanno modificato le precedenti pratiche gestionali? E con quali ripercussioni organizzative, tecniche ed economiche? L'adesione alla Misura 14 ha favorito/determinato anche la realizzazione, nelle imprese agricole, di investimenti aziendali o altre azioni finalizzati al benessere animale? Con il sostegno di altre misure del PSR? Quali?

La trattazione e "risposta" congiunta alle suddette domande si giustifica con la connessione logica e di causalità reciproca tra le questioni da esse introdotte.

Le valutazioni e opinioni fornite dagli imprenditori intervistati non evidenziano significativi cambiamenti nelle pratiche gestionali a seguito dell'adesione alla Misura, soprattutto quando questa si limita (come avviene nella maggioranza dei casi) all'Azione C, relativa all'adozione di norme di profilassi sanitaria rafforzata e secondariamente all'Azione B. Modificazioni più significative nella gestione dei capi e nell'organizzazione generale dell'allevamento si verificano nelle aziende (meno numerose) che hanno aderito all'Azione A relativa al raggiungimento di spazi minimi esterni. In quest'ultimo caso le imprese hanno dovuto spesso sostenere alcuni investimenti per realizzare il necessario ampliamento degli spazi, ricorrendo anche al sostegno della Misura 4.1.1. In generale, tuttavia, non emerge un'elevata partecipazione dei beneficiari della Misura 14 ad altre linee di intervento del PSR 2014-20. Meno della metà (il 40%) delle aziende coinvolte nell'indagine diretta, ha aderito anche ad altre Misure del Programma, principalmente di sostegno ad investimenti di ammodernamento delle strutture ed attrezzature di allevamento (Misure 4.1.1, 4.1.2) o finalizzate alla riduzione delle

emissioni di gas serra ed ammoniaca (Misura 4.1.3). Ancora minore l'adesione alle Misure "a superficie", quali le M10, M11, M12, M13, con prioritaria finalità ambientale.

4. In che misura gli impegni adottati a seguito della partecipazione alla Misura 14 hanno favorito il miglioramento, rispetto alla situazione precedente, delle condizioni di benessere degli animali, il loro stato di salute, la qualità e/o la quantità delle produzioni?

Gli imprenditori coinvolti nell'indagine campionaria offrono una valutazione complessivamente positiva degli impegni previsti dalla Misura nel migliorare **il benessere animale e il loro stato di salute**. In particolare, per l'impegno relativo agli spazi minimi esterni (Azione A) il miglioramento è giudicato "alto" dal 92% degli allevatori intervistati; percentuale che raggiunge l'88% per il rafforzamento della prevenzione sanitaria (Azione C) ma che scende al 53% nel proseguimento dell'allattamento naturale (Azione B).

La percezione di un "alto" aumento di **produttività per capo** è segnalata, anche in questo caso, soprattutto per l'Azione A (85%) e secondariamente per le altre due Azioni, con giudizi di "basso" effetto per tale criterio che superano il 30% delle risposte. La distribuzione per classi di efficacia degli impegni in termini di miglioramento della **qualità della produzione** è più equilibrata, con giudizi di "alto" effetto variabile tra il 69% per l'Azione A, al 56% per l'Azione C, al 41% per l'Azione B.

A fronte delle suddette valutazioni degli imprenditori intervistati, il giudizio offerto dagli Esperti nei due incontri in merito all'efficacia della Misura nel migliorare il BA si presenta più articolato e complessivamente meno "ottimistico". Pur riconoscendo l'importante ruolo svolto dalla Misura nell'accrescere la consapevolezza tra gli allevatori della questione "benessere animale" e nell'introdurre nuovi approcci gestionali, ne sono stati evidenziati anche i limiti a partire dai quali sviluppare azioni di adeguamento programmatico. Gli impegni introdotti, anche se potenzialmente concorrenti all'obiettivo del "benessere animale" determinano, in primo luogo, un **ridotto impatto quantitativo complessivo**, soprattutto in alcuni comparti o tipi di allevamento (es. ovi-caprino, bovini da carne) data il loro basso livello di diffusione. Ciò in conseguenza dei fattori limitanti la partecipazione e prima ricordati.

Si segnala, inoltre, la mancanza di una chiara, condivisa ed approfondita **definizione dello stesso concetto (o requisito) di "benessere animale"** e dei legami di potenziale causalità tra azioni di miglioramento proposte, benessere animale e produttività dell'allevamento. Rapporti non sempre di tipo diretto e "automatico" ma molto più complessi e dipendenti dalle condizioni strutturali e gestionali complessive dell'allevamento.

Viene quindi sottolineata l'opportunità di definire e quindi applicare **metodi/strumenti di valutazione degli impegni**, in termini di loro efficacia rispetto agli obiettivi di benessere animale (che non si identificano completamente con quelli di maggiore produttività) e in grado di giustificare nei confronti della collettività il sostegno economico pubblico. Inoltre, l'utilità di trasferire l'uso di tali metodi e strumenti all'allevatore, a supporto della sua attività di gestione e di progressivo miglioramento.

5. In che misura gli eventuali suddetti miglioramenti hanno determinati effetti economici positivi in termini di prezzo di vendita delle produzioni aziendali e/o di differenziazione dei canali di commercializzazione nelle aziende beneficiarie?

Il legame di causalità positiva tra miglioramento del benessere animale determinato dalla Misura e conseguimento di una maggiore valorizzazione, anche in termini economici (di prezzo) della materia prima (latte) o di differenziazione dei canali di commercializzazione, pur costituendo una importante potenzialità, non emerge in forma chiara e rilevante dall'indagine campionaria svolta. Tali effetti positivi sono segnalati soltanto in un numero limitato degli imprenditori, principalmente laddove si realizza la trasformazione e vendita diretta in azienda mentre, tra coloro che conferiscono il latte a caseifici, alcuni segnalano soltanto il raggiungimento di un requisito di relativo rapporto di priorità, soprattutto nei periodi di crisi di mercato.

6. Quali adeguamenti e innovazioni nel prossimo futuro introdurre nelle azioni di sostegno per il miglioramento del benessere degli animali in allevamento, al fine di migliorarne l'efficacia, l'efficienza e l'utilità in relazione alle esigenze presenti?

Tra le proposte formulate e condivise dagli Esperti nel corso dei due incontri – comprensive dei suggerimenti avanzati dagli imprenditori nell'indagine diretta - è prioritaria l'utilizzazione di **sistemi di valutazione delle condizioni di Benessere Animale**, in grado di fornire analisi comparative tra allevamenti e nel tempo. Tra essi sono stati approfonditi i vantaggi del sistema *ClassyFarm*, già da alcuni anni utilizzato anche in Campania (esempio nel controllo periodici svolti dalla ASL-area C) e di riferimento per nuovo il Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA).

Si ritiene che la valutazione ante e post (all'adozione di nuove pratiche gestionali) del livello di BA farebbe compiere alla Misura un sostanziale progresso qualitativo, evitandone il ruolo di mero strumento di sostegno economico ed invece valorizzandone la potenzialità di poter incidere effettivamente sulle condizioni di benessere animale negli allevamenti.

Altre proposte di miglioramento riguardano il rafforzamento delle attività di **animazione e informazione** (soprattutto verso i tipi di allevamento e le aree oggi meno coinvolte) e una maggiore **differenziazione degli impegni** per territorio e livello di intensità dell'allevamento. Ciò in risposta alla criticità evidenziata relativa alla scarsa partecipazione alla Misura degli allevamenti ovi-caprini e bovini da carne operanti nelle aree più interne e disagiate.

Infine, si avanza l'ipotesi di **differenziare il sostegno tra la prima introduzione e il mantenimento** degli impegni sul BA assunti nell'ambito della Misura 14; ciò nella consapevolezza delle differenze nelle rispettive condizioni di allevamento, in termini di oneri e di possibili margini di ulteriore miglioramento.

5.2 Sintesi delle principali conclusioni e raccomandazioni (diario di bordo)

Di seguito si riportano in forma aggregata e sintetica le principali **conclusioni** valutative emerse dai risultati delle varie attività di indagine e analisi svolte. Esse in larga parte riassumono le “risposte” alle domande di valutazione illustrate nel precedente paragrafo 5.1 e sono accompagnate da “raccomandazioni” finalizzate a migliorare l’efficacia e l’impatto positivo della Misura in relazione agli obiettivi che ne giustificano la programmazione.

Tali **raccomandazioni** tengono conto degli ulteriori spunti di riflessione forniti dagli Esperti nei due incontri realizzati in luglio e dicembre 2021 (cfr. § 4.6 e Allegati 3 e 4). Si osserva poi che, pur non potendo prendere in considerazione quanto descritto nella Misura “benessere animale” (SRA 30) presente nella versione (ancora “in progress”) del Piano Strategico della PAC 2023-2027 notificata ai servizi della Commissione a fine dicembre 2021, nella iniziale Dichiarazione strategica del Piano, si individua tra le scelte fondamentali che orientano la programmazione, *“un importante investimento sul benessere animale per il rilancio della zootecnia in un’ottica sostenibile”*.

Le “raccomandazioni” (proposte di miglioramento) di seguito formulate, pur essendo, come indicato, il risultato di un approfondimento svolto dal Valutatore con l’aiuto degli Esperti che trae spunto dai risultati dell’attuale periodo di programmazione, potranno essere prese in considerazione nella prevista fase di “specificazione” o caratterizzazione a livello regionale della Misura oggi presente nel Piano nazionale.

Temi/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
<p>La partecipazione degli allevatori alla Misura 14 e ad altre Misure del PSR</p>	<p>Rispetto al panorama zootecnico regionale si è avuta una relativamente alta partecipazione degli allevamenti bufalini da latte, e secondariamente degli allevamenti bovini da latte, localizzati nelle aree di pianura delle provincie di Caserta e Salerno, di media-grande dimensione, più strutturate e avanzate dal punto di vista tecnico e gestionale, in contatto con consulenti professionisti di fiducia i quali in maggioranza hanno informato e orientato l'allevatore ad aderire alla Misura. La massima adesione si verifica per l’Azione C (profilassi sanitaria avanzata) seguita dalla B (allattamento naturale, nei bufalini) mentre relativamente inferiore è l’adesione alla A (spazi minimi) che richiede adeguate condizioni strutturali e determina più profonde variazioni nelle modalità di gestione delle mandrie.</p> <p>Sensibilmente minore la partecipazione degli allevamenti di bovini o bufalini da carne e marginale quella di ovi-caprini e avicoli, principalmente localizzati in aree collinari o montane, spesso di</p>	<p>Rafforzare sensibilmente e aumentare l’efficacia delle attività di animazione e informazione sulle opportunità della misura “benessere animale”, in particolare verso gli allevamenti di medie-piccole dimensioni, operanti nelle aree collinari-montane, a indirizzo bovino o bufalino da carne o ovi-caprino;</p> <p>Introdurre una maggiore differenziazione degli impegni in funzione dei territori, dei tipi di allevamento e del loro grado di intensità; in tale ottica, valutare l’ipotesi di differenziare il sostegno fra prima introduzione o mantenimento degli impegni per il benessere animale;</p> <p>Rafforzare l’obiettivo del benessere animale nelle norme e strumenti regionali volti alla qualificazione e valorizzazione delle produzioni</p>

Temi/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>di minori dimensioni, strutturalmente e tecnologicamente più deboli.</p> <p>Tale “dualismo” nella partecipazione alla Misura è, in parte, la conseguenza dello scarso sviluppo o efficacia di attività di animazione e informazione verso i suddetti comparti o aree territoriali o tipologie aziendali più deboli, allevatori meno informati e non in collegamento con i centri di consulenza e innovazione.</p> <p>Si aggiungono, tra i fattori condizionanti la partecipazione, sia aspetti attitudinali (es. l’età) dell’imprenditore e la sua percezione dei vantaggi/svantaggi che comporta l’adesione alla Misura, sia oggettive limitazioni di natura strutturale dell’azienda (in particolare per l’adesione all’azione A) e l’onerosità tecnica e finanziaria degli interventi per il loro superamento.</p> <p>Dall’indagine aziendale non emerge un’elevata partecipazione dei beneficiari della Misura 14 ad altre Misure del PSR 2014-20, che infatti interessano meno della metà (il 40%) delle aziende. Non viene generalmente “colta” l’opportunità del sostegno offerto dal PSR per investimenti materiali o anche immateriali a supporto dell’adesione alla Misura 14 (in particolare all’Azione A) o in generale per l’introduzione di pratiche o sistemi di miglioramento del benessere animale</p>	<p>zootecniche (es. nei disciplinari di produzione per il Vitellone IGP);</p> <p>Favorire (senza imporre) a livello aziendale la complementarietà tra Misura 14 e altre Misure del PSR che possono aiutare a raggiungere le condizioni strutturali e i requisiti formativi necessari all’adozione degli impegni gestionali sul benessere animale o favorire su tale tema la cooperazione nella filiera e con il mondo della ricerca. Ciò ad es. attraverso l’adozione di criteri di priorità e il coordinamento delle modalità e dei tempi di attuazione delle Misure (es. cronogramma di emanazione dei Bandi).</p>
<p>La valutazione degli effetti e dell’efficacia della Misura 14</p>	<p>I risultati delle indagini aziendali non evidenziano rilevanti cambiamenti nella gestione dei capi e nell’organizzazione dell’allevamento a seguito dell’adesione alla Misura, soprattutto all’Azione C (la più partecipata). Maggiori modificazioni si verificano con l’adesione all’Azione B e soprattutto all’azione A, relativa agli spazi minimi esterni, che ha tuttavia interessato la quota minore di allevamenti bufalini e bovini da latte.</p> <p>La valutazione della maggioranza degli imprenditori sull’efficacia degli impegni nel favorire condizioni di benessere e di salute degli animali è complessivamente positiva, soprattutto per le Azioni A (spazi minimi) e C (prevenzione sanitaria rafforzata). Minore, intorno al 50%, la quota di imprenditori che giudica “alti” gli effetti</p>	<p>Migliorare l’efficacia della Misura in relazione all’obiettivo del benessere animale valutando la fattibilità tecnico-amministrativa e l’opportunità di un ampliamento della tipologia di azioni o impegni ad altre aree di potenziale miglioramento, relative ad es. agli spazi interni e alle condizioni ambientali dell’allevamento (temperatura, umidità ecc.) e all’alimentazione.</p> <p>Introdurre, rendere operativi e diffondere strumenti di valutazione delle condizioni di benessere animale e di biosicurezza dell’azienda, quali ClassyFarm, già in uso in Campania, contenente parametri oggettivi e confrontabili relativi al livello di</p>

Temi/ ambito di analisi	Conclusioni	Raccomandazioni
	<p>positivi degli impegni della Misura sulla produttività per capo e sulla qualità della produzione. Tuttavia non emergono significativi esempi di valorizzazione, in termini di prezzo, della produzione ottenuta da sistemi di allevamento in cui è migliorato il benessere animale.</p> <p>Il giudizio sulla Misura offerto dagli Esperti è più articolato e complessivamente più critico. Si riconosce il ruolo “educativo” svolto dalla Misura nell'accrescere la consapevolezza, tra gli allevatori beneficiari, della questione “benessere animale” e nell'introdurre nuovi approcci gestionali. Tale effetto tuttavia interessa ancora un numero limitato di allevamenti, soprattutto in alcuni comparti o territori (ridotto impatto regionale). Si osserva inoltre la mancanza di una chiara, condivisa ed operativa definizione del concetto di “benessere animale” e dei legami di potenziale causalità tra azioni proposte, benessere animale e produttività dell'allevamento, nonché la non utilizzazione, nella Misura, di metodi/strumenti per valutare l'efficacia gli impegni rispetto agli obiettivi di benessere animale. Valutazione necessaria sia per giustificare nei confronti della collettività l'erogazione del sostegno economico pubblico, sia per informare e orientare gli allevatori nella loro attività di gestione e nei processi di progressivo miglioramento e sviluppo aziendale.</p>	<p>attuazione degli interventi gestionali e strutturali di miglioramento e ai loro effetti sugli animali (ABM = <i>Animal Based Measures</i>), nonché strumento di riferimento per nuovo il Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA). <i>ClassyFarm</i> potrebbe trovare applicazione nella fase di presentazione delle domande di sostegno, per verificare i criteri di ammissibilità, orientare la selezione degli impegni più idonei e stimarne ex-ante l'efficacia (cioè il miglioramento potenzialmente raggiungibile).</p>

Allegato 1 – Evento divulgativo

Soggetti da coinvolgere

Con riferimento al target di soggetti da coinvolgere per questo evento divulgativo, si ritiene opportuno invitare soggetti che rappresentino il partenariato socio-economico - in particolare le Associazioni di Categoria e una rappresentanza di tecnici agronomi, esperti e docenti più direttamente interessati dal tema in oggetto.

Contenuti della presentazione

Gli **argomenti da trattare** - i cui elementi salienti vengono già esposti in questa nota - sono illustrati di seguito.

a) Finalità, obiettivi e metodologie di analisi utilizzate per la realizzazione dell'approfondimento valutativo.

Breve restituzione degli obiettivi dell'approfondimento valutativo, dei metodi di ricerca e valutazione utilizzati per la raccolta dei dati.

b) Risultati delle indagini dirette e dei confronti con gli esperti

Questa sessione si sofferma sugli esiti delle indagini dirette realizzate attraverso la realizzazione di interviste in profondità con i beneficiari e i non-beneficiari. I risultati presentati terranno conto anche dei preziosi elementi emersi durante i due incontri con gli Esperti.

c) Discussione

In questa fase si propone ai partecipanti di esprimersi rispetto ai seguenti aspetti:

- considerazioni sulle principali evidenze emerse dalle indagini valutative;
- principali raccomandazioni formulate;
- riflessioni in merito alla prossima programmazione.

Servizi e materiale divulgativo

Di seguito gli ulteriori prodotti e servizi che saranno forniti per la realizzazione dell'evento, posto che alcune proposte rappresentano ipotesi che andranno meglio definite a valle del confronto con la RC e delle scelte che saranno operate dal punto di vista organizzativo.

a) Servizi:

- organizzazione della stanza virtuale su piattaforma on-line per la realizzazione dell'intervento (da definire).

b) Materiale divulgativo:

- programma dell'evento (in allegato una prima bozza);
- slide a supporto della presentazione (in allegato una prima bozza).

Tutto il materiale, sarà reso disponibile in formato pdf per essere fruibile (stampa, condivisione) in maniera autonoma dagli utenti interessati. Lo stesso potrà essere pubblicato sulle pagine dedicate alla comunicazione del PSR 2014 - 2020 della Regione Campania.

Programma Convegno – Valutazione del PSR 2014/2020 Regione Campania- Analisi valutativa della Misura 14 Benessere animale

Data evento: *da definire*

Indirizzo web: *da definire*

9.30 – 9.45

Accesso e registrazione dei partecipanti

9.45 – 10.00

Saluti e apertura dei lavori a cura della Regione Campania

10.30 – 11.00

Obiettivi, finalità e metodi di indagine dell'approfondimento tematico. A cura di Lattanzio KIBS- Valutatore indipendente del PSR Campania

11:00 – 11.30

Principali risultati emersi dalle indagini dirette svolte presso i beneficiari. A cura di Lattanzio KIBS - Valutatore indipendente del PSR Campania

11:30 – 12.00

Apertura dibattito. A cura del Valutatore indipendente – Lattanzio KIBS

Slide Convegno – Valutazione del PSR 2014/2020 Regione Campania- Analisi valutativa della Misura 14 Benessere animale



Programma della giornata

- 9.30 – 9.45

Accesso e registrazione dei partecipanti

- 9.45 – 10.00

Saluti e apertura dei lavori a cura della Regione Campania

- 10.30 – 11.00

Obiettivi, finalità e metodi di indagine dell'approfondimento tematico. A cura di Lattanzio KIBS- Valutatore indipendente del PSR Campania

- 11:00 – 11.30

Principali risultati emersi dalle indagini dirette svolte presso i beneficiari. A cura di Lattanzio KIBS - Valutatore indipendente del PSR Campania

- 11:30 – 12.00

- apertura dibattito. A cura del Valutatore indipendente – Lattanzio KIBS

Programma della giornata

- **9,30 – 9,45**

Accesso e registrazione dei partecipanti

- **9.45 – 10.00**

Saluti e apertura dei lavori a cura della Regione Campania

- **10.30 – 11.00**

Obiettivi, finalità e metodi di indagine dell'approfondimento tematico. A cura di Lattanzio KIBS- Valutatore indipendente del PSR Campania

- **11:00 – 11.30**

Principali risultati emersi dalle indagini dirette svolte presso i beneficiari. A cura di Lattanzio KIBS - Valutatore indipendente del PSR Campania

- **11:30 – 12.00**

apertura dibattito. A cura del Valutatore indipendente – Lattanzio KIBS

Primo incontro con gli esperti - 8 luglio 2021

- **L'attuazione** della Misura 14 del PSR e il **livello di partecipazione** raggiunto da parte dei potenziali beneficiari per tipo di Azione e per comparto produttivo
 - *Quali i risultati in termini di partecipazione che si ritengono coerenti con le caratteristiche dei comparti zootecnici regionali? Quali invece gli elementi di novità o inaspettati?*
 - *Quali i principali fattori interni o esterni al Programma, economici, procedurali tecnici o di altro tipo che possono aver influenzato/condizionato – positivamente o negativamente - la partecipazione degli allevatori alla Misura 14?*
- Gli **effetti potenziali** degli impegni assunti con la misura 14 e la loro verifica in itinere ed ex post
 - *In che misura gli impegni assunti hanno favorito il miglioramento, rispetto alla situazione precedente, delle condizioni di benessere degli animali, il loro stato di salute, le condizioni di biosicurezza dell'allevamento?*
 - *Quali fonti informative esistenti e metodi di indagine diretta utilizzare per verificare in itinere ed ex-post gli effetti degli impegni assunti con la Misura sulle condizioni di benessere degli animali, rispetto ad allevamenti non aderenti?*
- **Proposte per il miglioramento** della misura
 - *Quali adeguamenti e innovazioni nel prossimo futuro introdurre nelle azioni di sostegno per il miglioramento del benessere degli animali in allevamento, al fine di migliorare l'efficacia, l'efficienza e l'utilità in relazione alle esigenze presenti?*

Raccolta dei dati primari: indagine presso le aziende beneficiarie della Misura 14

- **Obiettivi specifici**
 - Acquisire informazioni e valutazioni da parte degli imprenditori agricoli sulla adesione alla Misura 14 e i suoi effetti sul benessere animale e i risultati produttivi aziendali
- **Tipologia delle informazioni raccolte**
 - Informazioni quantitative e qualitative inerenti: le caratteristiche dell'azienda e notizie sull'imprenditore – la partecipazione alla Misura – gli effetti percepiti degli interventi per il BA sulle condizioni sanitarie, la produttività e la qualità dei prodotti – le intenzioni di proseguimento degli impegni.
- **Metodi di rilevazione**
 - Interviste dirette e telefoniche, con questionario ad un campione di aziende beneficiarie
- **Modalità di elaborazione dei dati raccolti**
 - Elaborazioni statistiche espresse in valori % delle risposte fornite alle domande del questionario, dal totale del campione e da sottoinsiemi per consistenza zootecnica (piccole = <200 UBA, medie = 200-400 UBA; grandi = > 400 UBA)

Composizione della popolazione di aziende oggetto dell'indagine

Indicatori	Bufalini da latte		Bovini da latte	
	n	%	n	%
Aziende totali	20	80%	5	20%
- in provincia di Caserta	15	75%	3	60%
- in provincia di Salerno	5	25%	2	40%
Piccole:	7	35%	3	60%
Medie:	9	45%	1	20%
Grandi:	4	20%	1	20%

Secondo incontro con gli esperti – 14 dicembre 2021

- Presentazione dei risultati raccolti attraverso le indagini dirette presso le aziende beneficiarie.
- Commenti su quanto emerso dalla presentazione dei principali risultati.
- Partecipazione strutturata attraverso lo sviluppo di risposte alle seguenti domande:
 - 1 Quali principali fattori interni o esterni al PSR, economici, tecnici o di altro tipo, hanno influenzato – positivamente o negativamente – la partecipazione degli allevatori regionali alla Misura 14?
 - 2 Gli impegni adottati a seguito della partecipazione alla Misura 14 hanno determinato dei significativi cambiamenti negli allevamenti? (SI/NO) Se sì quali? (es. condizioni di benessere animale, stato di salute, le condizioni di biosicurezza dell'allevamento, produttività per capo, qualità della produzione).
- Votazione rispetto agli elementi di miglioramento emersi a seguito del primo incontro con gli esperti, delle indagini dirette e del presente incontro.

24/01/2022 | Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

LATTANZIO
KIBS

Partecipazione alla M14

- 419 aziende beneficiarie con 106.191 UBA (25% del contesto regionale).
- I tipi di allevamento principalmente interessati sono i bufalini da latte (con 95.200 UBA, il 40% della consistenza regionale), seguiti dai bovini da latte (9.153 UBA, 29%).
- Marginale è stata la partecipazione degli altri comparti produttivi previsti dalla Misura, quali gli ovi-caprini e i bovini da carne, localizzati soprattutto nelle aree interne collinari-montane.
- Assoluta prevalenza della C (prevenzione sanitaria), con impegni a carattere quasi esclusivamente gestionale, che interessa il 51% delle domande.
- segue la A (aumento spazi esterni) con il 27%, che comporta il conseguimento di requisiti strutturali.
- le adesioni all'Azione B (prolungamento allattamento naturale), sono meno numerose, coinvolgendo il 20 % delle aziende totali.

Categoria di allevamento	Indici	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
Bovini da carne	UBA sotto-impegno	101	57	345	0	262	765
	% su UBA nella provincia e regione	1%	0,4%	4%		1,0%	1,2%
	% su UBA M14	12%	7%	45%		34%	100%
Bovini da latte	UBA sotto-impegno	550	719	5.392	0	2.573	9.153
	% su UBA nella provincia e regione	53%	37%	29%		30%	29%
	% su UBA M14	5%	8%	59%		28%	100%
Bufalini da latte	UBA sotto-impegno	0	213	61.103	2.311	28.671	95.200
	% su UBA nella provincia e regione		57%	41%	35%	67%	40%
	% su UBA M14		0,2%	67%	2,3%	30%	100%
Filiari da carne	UBA sotto-impegno	0	0	0	0	389	389
	% su UBA nella provincia e regione					83%	1%
	% su UBA M14					100%	100%
Ovi-caprini	UBA sotto-impegno	22	126	402	0	21	632
	% su UBA nella provincia e regione	0,4%	2,0%	7%		0%	2%
	% su UBA M14	3%	20%	73%		3%	100%
Totale	UBA sotto-impegno	674	1.115	70.292	2.311	31.597	106.191
	% su UBA nella provincia e regione	3,0%	1,5%	37%	19%	24%	25%
	% su UBA M14	0,5%	1,0%	68%	2,1%	30%	100%

24/01/2022 | Lattanzio KIBS S.p.A. CONFIDENTIAL

LATTANZIO
KIBS

Effetti dell'adesione alla M14

Pratiche gestionali

- Le valutazioni e opinioni fornite dagli imprenditori intervistati non evidenziano significativi cambiamenti nelle pratiche gestionali.
- Cambiamenti più significativi nella gestione dei capi e nell'organizzazione generale dell'allevamento si verificano nelle aziende (meno numerose) che hanno aderito all'Azione A relativa al raggiungimento di spazi minimi esterni.

Benessere animale, qualità e quantità delle produzioni

- Gli imprenditori coinvolti nell'indagine campionaria offrono una valutazione complessivamente positiva degli impegni previsti dalla Misura nel migliorare **il benessere animale e il loro stato di salute**.
- La percezione di un "alto" aumento di **produttività per capo e della qualità della produzione** è segnalata, anche in questo caso, soprattutto per l'Azione A (85%) e secondariamente per le altre due Azioni.
- Esperti:
 - Gli impegni introdotti, anche se potenzialmente concorrenti all'obiettivo del "benessere animale" determinano, in primo luogo, un **ridotto impatto quantitativo complessivo**,
 - manca di una chiara, condivisa ed approfondita **definizione dello stesso concetto (o requisito) di "benessere animale"**. Viene quindi sottolineata l'opportunità di definire e quindi applicare **metodi/strumenti di valutazione degli impegni**, in termini di loro efficacia rispetto agli obiettivi di benessere animale.

Ulteriori risvolti a livello aziendale dell'adesione alla M14

- Miglioramento della **gestione economica** dell'azienda (riduzione dei costi di produzione)
 - gravidanze molto regolari, minore stress e riduzione mortalità vitelli -> produzione,
 - aiuto economico supporta l'azienda nel proprio sviluppo e nei momenti di difficoltà.
- Rafforzamento dell'**immagine aziendale** e del **posizionamento all'interno della filiera**:
 - qualità del prodotto = maggiore resa = miglior prezzo di vendita al caseificio,
 - canale preferenziale in caso di abbassamento della domanda.

Il legame di causalità positiva tra miglioramento del benessere animale determinato dalla Misura e conseguimento di una maggiore valorizzazione, anche in termini economici (di prezzo) della materia prima (latte) o di differenziazione dei canali di commercializzazione, pur costituendo una importante potenzialità, non emerge in forma chiara e rilevante dall'indagine campionaria.

Miglioramenti nella tipologia delle Azioni/Impegni e delle modalità/strumenti della M14

- Nuovi impegni relativi a:
 - **spazi interni** di allevamento e alle **condizioni ambientali** dell'allevamento (temperatura, umidità ecc...)
 - **alimentazione** del bestiame, in termini qualitativi e di tipo/origine dei foraggi (es. dal territorio regionale)
 - **condizioni di stabulazione** (all'aperto e al chiuso) degli animali e alla **gestione della lettiera**
 - **l'allevamento avicolo**
- Introduzione nuovi criteri generali:
 - maggiore **differentiazione degli impegni in funzione dei territori, dei tipi di allevamento e del loro grado di intensità**
 - prevedere il **collegamento funzionale con altre Misure del PSR**, in particolare con quelle volte al raggiungimento di condizioni strutturali e requisiti formativi necessari alla attuazione degli impegni gestionali sul benessere animale.
 - Rafforzare sensibilmente le attività di animazione e d'informazione sulle opportunità della misura a livello territoriale
- Adeguamenti rispetto alle modalità di attuazione:
 - **Coordinare l'emanazione dei Bandi della Misura con quella per le Misure a sostegno di interventi** (strutturali, di formazione o consulenza) che possono favorire la partecipazione, in particolare dei comparti e territori più fragili e con bassi livelli di partecipazione nella attuale programmazione (es. ovi-caprino zone interne)
 - Valutare la **fattibilità di introdurre strumenti di preliminare valutazione delle condizioni di benessere animale e di biosicurezza dell'azienda** (es. con ClassyFarm) nella fase di presentazione della domanda di sostegno per orientare la selezione degli impegni più idonei e stimarne ex-ante l'efficacia (miglioramento potenzialmente raggiungibile).
 - Valutare l'ipotesi di differenziare il sostegno fra **prima introduzione o mantenimento degli impegni** per la M14 - Benessere Animale

Confronto e dibattito

- Giro di commenti su quanto emerso dalla presentazione dei principali risultati.

Utilizzo di mentimeter come strumento per coinvolgere i partecipanti attraverso domande e votazioni ancora da sviluppare

LATTANZIO
KIBS
knowledge
intensive
business
services

ADVISORY	TECHNICAL ASSISTANCE	MONITORING & EVALUATION	LEARNING	COMMUNICATION	DIGITAL LAB	SAFETY QUALITY ENVIRONMENT
<p>Analisi organizzativa, di processo e change management</p> <p>Programmazione, controllo strategico e gestionale</p> <p>Governance territoriale</p>	<p>Governance dei Programmi cofinanziati dai Fondi SIE</p> <p>Programmazione e attuazione</p> <p>Monitoraggio</p> <p>Controllo</p>	<p>Valutazione dei Fondi EU</p> <p>Verifica dei risultati di cooperazione internazionale</p> <p>Monitoring & Customer analysis</p>	<p>Formazione d'aula innovativa</p> <p>Architetture di processi della conoscenza</p> <p>Ricerca & Sviluppo</p>	<p>Comunicazione dei Programmi finanziati dai Fondi EU</p> <p>Comunicazione istituzionale</p> <p>Campagne di visibilità</p> <p>Marketing territoriale</p>	<p>Consulenza integrata & project management</p> <p>Design & Implementation</p> <p>Innovation</p>	<p>Sistemi di gestione</p> <p>Legislazione</p> <p>Formazione</p> <p>Modelli organizzativi</p>

Allegato 2 – Questionari

Questionario aziende beneficiarie

Sezione 1: Informazioni relative all'impresa e al titolare

1. Ragione sociale

2. Codice fiscale/Partita IVA

3. Forma giuridica

- Persona fisica
- Impresa individuale
- Impresa familiare
- Società di persone
- Società di capitale
- Cooperativa
- Consorzio
- Associazione
- Altro (specificare)

4. Anno di costituzione dell'impresa

5. Età del titolare

6. Genere

- Femminile
- Maschile

7. Titolo di studio del titolare

- Licenza elementare
- Licenza media inferiore
- Diploma di scuola superiore
- Laurea triennale
- Laurea specialistica
- Master universitario I livello
- Master universitario II livello
- Dottorato di ricerca
- Altro (specificare)

8. Manodopera aziendale (numero lavoratori, distinguendo tra FT e PT. Per i lavoratori a tempo determinato indicare anche numero di giornate medie per anno)

Conduttore

Famigliari e parenti del conduttore non salariati

Lavoratori assunti a tempo indeterminato

Lavoratori assunti a tempo determinato

Sezione 2: Caratteristiche dell'azienda agricola (alla data dell'intervista)

9. Allevamenti presenti e consistenze espresse in valori annuali medi nel periodo 2018-2020*

Categoria specie	Capi oltre 2 anni	Capi da 6 mesi a 2 anni	Capi meno di 6 mesi	Bovine/bufaline in lattazione	
	n.	n.	n.	n.	Aumento/diminuzione (**)
Bovini da latte					
Bufalini da latte					

(*): capi per produzioni destinate alla vendita/produzione, esclusi gli allevamenti per solo autoconsumo.

(**) Nel corso del periodo di impegno 2017/2021. Segnalare nelle note eventuali aumenti o diminuzioni significativi avvenuti nel corso del periodo 2018-2020

Note:

	Bovini da carne	Bufalini da carne	Ovi-caprini	Altre (specificare)
n.*				

*in caso specificare anche eventuali divisioni per classe di età

Note:

10. SAU e coltivazioni presenti*

Coltivazioni (indicare singole colture nell'ambito delle seguenti macro-categorie)	Superficie annuale - ha (Media 2018-2020)
SAU totale	
Cereali	
Foraggiere avvicendate	

Altri seminativi	
Coltivazione arboree (vite, olivo, frutticole, altre)	
Prati permanenti e pascoli	

*superfici di proprietà o in affitto o altre forme di possesso anche temporaneo

Note:

--

11. Localizzazione prevalente della superficie aziendale

- Montagna
- Collina
- Pianura
- Parchi e riserve naturali

12. Trasformazione e destinazione dei prodotti degli allevamenti (quantità e percentuali medie annuali nel periodo 2018-2020) *

Trasformazione

Materia prima aziendale	Produzione totale		lavorata e/o trasformata in azienda	Conferita o venduta ad altri trasformatori
	<i>tipo</i>	<i>UM</i>		
Latte bovino				
Latte bufalino				

Commercializzazione

Prodotto	Produzione totale		Venduta direttamente al consumatore o al dettaglio tradizionale	Venduta direttamente a canali Horeca	Conferita o venduta a grossisti e/o altri intermediari	Venduta direttamente a DO o GD
	<i>tipo</i>	<i>UM</i>				

*segnalare nelle note eventuali aumenti o diminuzioni significativi avvenuti nel corso del periodo 2018-2020

13. Aderisce a sistemi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari?

- Prodotti DOP, IGP, STG
- Prodotti biologici
- Sistema di qualità nazionale produzione integrata
- Altro (specificare)

--

14. L'azienda riceve il premio per la qualità del latte (per allevamenti bovini da latte)

- NO
- SI (specificare quantità di latte e requisiti soddisfatti per l'accesso al premio)

15. Ci sono altre attività remunerative svolte dall'imprenditore utilizzando le strutture e i mezzi aziendali? (agriturismo, agricoltura sociale, produzione di biogas, lavori per altre aziende o enti pubblici ecc.)

- NO
- SI (specificare quali)

Sezione 3: la partecipazione al PSR

16. Quali sono le misure del PSR di cui l'azienda agricola è beneficiaria o ha beneficiato?

17. Partecipazione alla Misura 14 – Benessere Animale

Azione (A, B, C, D)	Tipo di allevamento	Numero UBA (nel 2021)

18. Ha partecipato alla Misura 215 del PSR 2007-2013?

- NO
- SI – specificare a quale azione e con quale tipo di allevamento

Azione (A, B, C)	Tipo di allevamento	Numero UBA

19. Da quali delle seguenti fonti ha ricevuto informazioni sulle opportunità di partecipare alla Misura 14? (possibile fornire più risposte, fornendo ordine di priorità)

- Organizzazioni professionali del mondo agricolo
- Attività di comunicazione istituzionale (Regione Campania) quali convegni o comunicati sui media
- Dal portale web dedicato al PSR Campania
- Altri imprenditori agricoli
- Tecnici (veterinari, agronomi, etc.)
- Altro (specificare)

20.A Quali sono le principali motivazioni che hanno indotto alla partecipazione alla Misura 14? (possibile più risposte, fornendo ordine di priorità)

- Aumentare la produttività dei capi allevati grazie al miglioramento del benessere animale
- Migliorare la qualità della produzione grazie al miglioramento del benessere animale
- Migliorare l'immagine dell'azienda nei confronti dei consumatori attenti alle condizioni di benessere degli animali allevati
- Altro (specificare)

Domanda rivolta alle imprese con allevamenti potenzialmente ammissibili alla Misura, per i quali non si è aderito

20.B Quali sono le principali motivazioni che hanno indotto alla NON partecipazione alla Misura 14? (possibili più risposte, fornendo ordine di priorità)

- Difficoltà di adempimento dei requisiti generali di ammissibilità (possessione capi ecc. cfr. art 5 del Bando)
- Difficoltà o impossibilità di adempiere agli impegni specifici per Azione
- Premio ritenuto troppo basso in relazione all'onerosità degli impegni richiesti
- Altro (specificare)

Domanda rivolta alle imprese che non hanno aderito a tutte le Azioni, tra le 2 per i bovini da latte o 3 per i bufalini da latte, previste.

20.C Quali sono le principali motivazione che hanno indotto alla NON partecipazione ad alcune Azioni? (possibili più risposte, fornendo ordine di priorità)

- Difficoltà o impossibilità di adempiere agli impegni specifici per Azione
- Premio ritenuto troppo basso in relazione all'onerosità degli impegni richiesti
- Altro (specificare)

21. Nell'adesione alla Misura 14 ha affrontato difficoltà o ritardi di natura amministrativa-procedurale? (possibili più risposte, fornendo ordine di priorità)

- NO
- SI (specificare)
 - complessità e numerosità della documentazione tecnico-amministrativa da allegare alla domanda iniziale di sostegno o nelle annuali domande di pagamento
 - difficoltà di adempimento dei requisiti generali di ammissibilità (possessione capi ecc. cfr. art.5 del Bando)
 - lunghezza dei tempi di attesa per conoscere l'esito della domanda di sostegno
 - lunghezza dei tempi di attesa per conoscere l'esito della domanda di pagamento e per il ricevimento del pagamento.
 - Altro (specificare)

22. Nell'attuare gli impegni previsti nella Misura 14 ha affrontato difficoltà o complessità di natura tecnico-organizzativa?

- NO
- SI (specificare)

Azione A

Azione B

Azione C

Azione D

Sezione 4: Risultati della partecipazione alla Misura 14 del PSR

23. L'applicazione degli impegni previsti dalla Misura, e da lei adottati, ritiene che abbiano determinato degli effetti positivi diretti sugli animali e sull'insieme dell'allevamento?

- NO
- SI (specificare in tabella)

Bovini da latte

Az.	impegno	Miglioramento condizioni sanitarie	Aumento produttività per capo	Miglioramento qualità prodotto	Miglioramento generale della gestione dell'allevamento e delle condizioni degli animali
		Effetto alto/basso	Effetto alto/basso	Effetto alto/basso	Effetto alto/basso
A	Aumento spazi esterni disponibili				
C	C1. disinfezione e disinfestazione				
	C2. controllo e manutenzione impianto mungitura				

	C3. vasche di disinfezione automezzi				
	C4. Materiale monouso				
	C5. Accertamenti diagnostici per ecto ed endo parassiti				

Note:

--

Bufalini da latte

Az.	impegno	Miglioramento condizioni sanitarie	Aumento produttività per capo	Miglioramento qualità prodotto	Miglioramento generale della gestione dell'allevamento e delle condizioni degli animali
		Effetto alto/basso	Effetto alto/basso	Effetto alto/basso	Effetto alto/basso
A	Aumento spazi esterni disponibili				
B	Prolungamento periodo allattamento naturale				
C	C1. disinfezione e disinfestazione				
	C2. controllo e manutenzione impianto mungitura				
	C3. vasche di disinfezione automezzi				
	C4. Materiale monouso				
	C5. Accertamenti diagnostici per ecto ed endo parassiti				

Note:

24. Gli effetti diretti, prima esaminati e derivanti dalla adesione alla Misura, ritiene che abbiano concorso a migliorare la sostenibilità complessiva (economica e ambientale) dell'impresa?

- NO
- SI (specificare, possibile più risposte fornendo ordine di priorità e adeguata descrizione dei tipi di benefici selezionati)
 - Riduzione dei costi di produzione (per migliore organizzazione del lavoro, riduzione costi sanitari ecc.)
 - Aumento del fatturato
 - Entrata in nuovi canali di commercializzazione
 - Rafforzamento di dei canali commerciali esistenti
 - Aumento della vendita diretta
 - Miglioramento della immagine aziendale nei confronti di gruppi di acquirenti, di gruppi di opinione, della popolazione locale
 - Altro (specificare)

25. In conclusione, l'adesione alla Misura 14 del PSR ha consentito all'azienda di

- Affrontare meglio le principali criticità di sviluppo?
- Migliorare il rapporto con il territorio e nell'ambito della filiera di cui fa parte?
- Offrire prospettive di sviluppo nuove?

Note:

26. La Misura è riuscita a soddisfare le sue aspettative in termini di risultati e benefici a livello di performance aziendale e di gestione dell'allevamento?

- NO
- SI

Per entrambe le risposte descrivere motivazioni:

27. Prospettive per il prossimo futuro:

- l'impresa ha interesse a proseguire l'adesione alla Misura 14 nel caso fosse presente nel prossimo periodo di programmazione?
 - NO
 - SI

Per entrambe le risposte descrivere motivazioni:

- l'impresa avrebbe interesse ad aderire ad eventuali misure finalizzate alla riduzione dell'uso di antibiotici nell'allevamento?
 - NO
 - SI

Per entrambe le risposte descrivere motivazioni

--

Questionario aziende controfattuali

Sezione 1: Informazioni relative all'impresa e al titolare

1. Ragione sociale

2. Codice fiscale/Partita IVA

3. Forma giuridica

- Persona fisica
- Impresa individuale
- Impresa familiare
- Società di persone
- Società di capitale
- Cooperativa
- Consorzio
- Associazione
- Altro (specificare)

4. Anno di costituzione dell'impresa

5. Età del titolare

6. Genere

- Femminile
- Maschile

7. Titolo di studio del titolare

- Licenza elementare
- Licenza media inferiore
- Diploma di scuola superiore
- Laurea triennale
- Laurea specialistica
- Master universitario I livello
- Master universitario II livello
- Dottorato di ricerca
- Altro (specificare)

8. Manodopera aziendale (numero lavoratori, distinguendo tra FT e PT. Per i lavoratori a tempo determinato indicare anche numero di giornate medie per anno)

Conduttore

Famigliari e parenti del conduttore non salariati

Lavoratori assunti a tempo indeterminato

Lavoratori assunti a tempo determinato

Sezione 2: Caratteristiche dell'azienda agricola (alla data dell'intervista)

9. Allevamenti presenti e consistenze espresse in valori annuali medi nel periodo 2018-2020*

Categoria specie	Capi oltre 2 anni	Capi da 6 mesi a 2 anni	Capi meno di 6 mesi	Bovine/bufaline in lattazione	
	n.	n.	n.	n.	Aumento/diminuzione (**)
Bovini da latte					
Bufalini da latte					

(*): capi per produzioni destinate alla vendita/produzione, esclusi gli allevamenti per solo autoconsumo.

(**) Nel corso del periodo di impegno 2017/2021. Segnalare nelle note eventuali aumenti o diminuzioni significativi avvenuti nel corso del periodo 2018-2020

Note:

	Bovini da carne	Bufalini da carne	Ovi-caprini	Altre (specificare)
n.*				

*in caso specificare anche eventuali divisioni per classe di età

Note:

Allevamento a stabulazione fissa o libera?

- Libera
- Fissa

10. SAU e coltivazioni presenti*

Coltivazioni (indicare singole colture nell'ambito delle seguenti macro-categorie)	Superficie annuale - ha (Media 2018-2020)
SAU totale	
Cereali	
Foraggiere avvicendate	
Altri seminativi	
Coltivazione arboree (vite, olivo, frutticole, altre)	
Prati permanenti e pascoli	

*superfici di proprietà o in affitto o altre forme di possesso anche temporaneo

Note:

--

11. Localizzazione prevalente della superficie aziendale

- Montagna
- Collina
- Pianura
- Parchi e riserve naturali

12. Trasformazione e destinazione dei prodotti degli allevamenti (quantità e percentuali medie annuali nel periodo 2018-2020) *

Trasformazione

Materia prima aziendale	Produzione totale		lavorata e/o trasformata in azienda	Conferita o venduta ad altri trasformatori
	<i>tipo</i>	<i>UM</i>	<i>quantità</i>	<i>%</i>
Latte bovino				
Latte bufalino				

Commercializzazione

Prodotto	Produzione totale		Venduta direttamente al consumatore o al dettaglio tradizionale	Venduta direttamente a canali Horeca	Conferita o venduta a grossisti e/o altri intermediari	Venduta direttamente a DO o GD
	<i>tipo</i>	<i>UM</i>	<i>quantità</i>	<i>%</i>	<i>%</i>	<i>%</i>

*segnalare nelle note eventuali aumenti o diminuzioni significativi avvenuti nel corso del periodo 2018-2020

13. Aderisce a sistemi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari?

- Prodotti DOP, IGP, STG
- Prodotti biologici
- Sistema di qualità nazionale produzione integrata

- Altro (specificare)

14. L'azienda riceve il premio per la qualità del latte (per allevamenti bovini da latte)

- NO
- SI (specificare quantità di latte e requisiti soddisfatti per l'accesso al premio)

15. Ci sono altre attività remunerative svolte dall'imprenditore utilizzando le strutture e i mezzi aziendali? (agriturismo, agricoltura sociale, produzione di biogas, lavori per altre aziende o enti pubblici ecc.)

- NO
- SI (specificare quali)

Sezione 3: la partecipazione al PSR

16. Conosce o ha almeno sentito parlare del PSR – Programma di Sviluppo Rurale della regione Campania e delle opportunità di finanziamento da esso offerte?

- NO
- SI

17. Se SI, da quali delle seguenti fonti ha ricevuto informazioni sulle opportunità di partecipare al PSR? (possibili più risposte, in ordine di priorità)

- Organizzazioni professionali del mondo agricolo
- Comunicazione istituzionale (Regione Campania) quali convegni o comunicati sui media
- Dal portale web dedicato al PSR Campania
- Altri imprenditori agricoli
- Tecnici (veterinari, agronomi, etc.)
- Altro (specificare)

18. La Sua azienda è beneficiaria o nel passato è stata beneficiaria di una o più Misure del PSR 2014-2020?

- NO
- SI, specificare a quale/i Misura/e

19. La Sua azienda è stata beneficiaria della Misura 215 (Benessere animale) del PSR 2007-13?

- NO
- SI – specificare a quale/i azione/i e con quale tipo di allevamento

20. Per quali motivi NON ha partecipato al Bando del 2017 per la Misura 14 del PSR 2014-2020? (possibili più risposte)

- Non ero informato della Misura e/o del Bando

- Non potevo soddisfare una o più delle condizioni di ammissibilità previste nel Bando.
- Ho ritenuto gli impegni previsti dalla Misura troppo onerosi dal punto di vista economico e/o tecnico-organizzativo, rispetto al premio per UBA
- Ho ritenuto che gli impegni previsti dalla Misura potessero ridurre la produttività dell'allevamento e aumentarne i costi di gestione.
- Non ero in possesso delle adeguate competenze tecniche e gestionali per poter dare attuazione agli impegni previsti dalla Misura 14
- Altro

Specificare:

Sezione 4: valutazione del benessere degli animali allevati e risultati produttivi

21. Come valuta le condizioni generali di benessere degli animali allevati ?

a) Molto Buone - b) Buone – c) Sufficienti – d) insufficienti

22. In particolare, come valuta i seguenti aspetti dell'allevamento:

22.1 Libertà di movimento, spazi interni ed esterni per capo:

spazi interni per capo: a) sufficienti – b) insufficienti

spazi esterni per capo: a) sufficienti – b) insufficienti – c) non previsti

Descrizione e valutazione

22.2 Attività e procedure di prevenzione sanitaria e di accertamento diagnostico

a) sufficienti – b) insufficienti

Descrizione e valutazione

22.3 Altro (specificare)

a) sufficienti – b) insufficienti

Descrizione e valutazione

23. Ritiene che le eventuali criticità presenti nelle condizioni di benessere degli animali possa condizionare negativamente i risultati produttivi ed economici dell'azienda? (possibili più risposte)

- NO
- SI, aumentano la mortalità dei capi
- SI, riducono la produttività per capo
- SI, riducono la qualità della produzione (es. latte)
- SI, aumentano i costi di gestione
- SI, altro (specificare

Descrizione delle criticità che determinano gli eventuali negativi

Sezione 5: prospettive per il prossimo futuro

24. Se fosse emanato a breve un nuovo Bando per l'adesione alla Misura 14, avrebbe intenzione di partecipare? (possibili più risposte)

- NO
- SI, in quanto ritengo di aver superato le limitazioni che hanno impedito la partecipazione al Bando del 2017
- SI, se il livello dei pagamenti aumenta
- SI, se vengono rimosse alcune condizioni di ammissibilità oggi presenti (specificare quali).
- Altro (specificare)

Per ciascuna risposta descrivere motivazioni

25. L'impresa avrebbe interesse ad aderire ad eventuali misure finalizzate alla riduzione dell'uso di antibiotici nell'allevamento?

- NO
- SI

Per ciascuna risposta descrivere motivazioni

26. Su quali componenti strutturali o aspetti gestionali dell'allevamento intende apportare miglioramenti e innovazioni nei prossimi anni?

(possibili più risposte, in ordine di priorità)

- Su nessuno
- Struttura della stalla, spazi (interni ed esterni) forme di stabulazione
- Sistema di alimentazione
- Gestione delle deiezioni
- Biosicurezza (prevenzione patologie, disinfezione/disinfestazione, controlli e accertamenti diagnostici ecc.)
- Mungitura
- Altro (specificare)

Per ciascuna risposta descrivere motivazioni

27. Quali sono i principali obiettivi specifici dei previsti miglioramenti e/o innovazioni?

(possibili più risposte, in ordine di priorità)

- Migliorare le condizioni di benessere degli animali allevati
- Aumentare la consistenza in capi dell'allevamento
- Aumentare la produzione per capo
- Migliorare la qualità della produzione
- Introdurre la trasformazione della materia prima in azienda
- Altro (specificare)

Per ciascuna risposta descrivere motivazioni

Allegato 3 – Primo incontro con Esperti regionali

INCONTRO TRA ESPERTI REGIONALI SUL BENESSERE ANIMALE

Napoli, 8 luglio 2021.

Introduzione: obiettivi specifici, partecipanti e modalità di svolgimento dell'incontro

Nel presente documento sono illustrati i principali risultati emersi dal primo incontro tra Esperti regionali in tema di Benessere animale che si è svolto il giorno 8 luglio 2021, tra le ore 10,00 e le 13,30 circa, presso la sala Piano Terra Isola C/5 del Centro Direzionale di Napoli.

L'iniziativa è stata promossa dalla AdG del PSR Campania 2014 -20 ed organizzata dal Gruppo di Valutazione di concerto con le diverse strutture regionali, centrali e territoriali, interessate alla attuazione della Misura 14, nell'ambito della relativa **Valutazione monotematica 2021** e in applicazione del relativo progetto operativo che ne definisce obiettivi e modalità di svolgimento.

All'incontro **hanno partecipato n.11 Esperti**, tra tecnici liberi professionisti, funzionari e tecnici operanti presso le competenti strutture dell'Amministrazione regionale centrali e territoriali, ricercatori e docenti universitari. (cfr. elenco completo in Allegato 1) i quali hanno fornito numerosi elementi conoscitivi, di valutazione e propositivi in relazione alle tematiche indagate e nel complesso utili alla Valutazione tematica. Oltre ai 4 componenti il Gruppo di Valutazione hanno inoltre assistito all'incontro il Responsabile regionale della Misura 14 e due componenti della struttura di coordinamento dell'AdG del PSR.

Obiettivo specifico dell'incontro è stato l'acquisizione di informazioni, interpretazioni e valutazioni dagli Esperti in relazione alle seguenti principali tematiche o questioni:

- a) la partecipazione dei potenziali beneficiari alla Misura 14 declinata per singole componenti di intervento (Azioni), specie e tipo di allevamento e territori, in relazione alle potenzialità presenti nel contesto regionale; i fattori interni ed esterni al PSR che possono aver influenzato il grado di adesione alla Misura;
- b) l'efficacia potenziale degli impegni assunti dagli allevatori nell'ambito della Misura rispetto all'obiettivo di migliorare il benessere degli animali allevati; gli eventuali altri effetti indiretti degli impegni sulle modalità di gestione e sui risultati produttivi ed economici delle imprese zootecniche;
- c) i criteri, le fonti informative esistenti e i metodi di indagine diretta utilizzabili per verificare in itinere ed ex-post gli effetti degli impegni assunti con la Misura sulle condizioni di benessere degli animali, con specifico approfondimento per interventi realizzati negli allevamenti bovini e bufalini da latte;
- d) prime proposte per il miglioramento della efficacia, l'efficienza e l'utilità (rispetto alle esigenze presenti) della Misura, riguardanti la tipologia di impegni e/o aspetti attuativi (procedure, aspetti organizzativi, comunicazione).

La partecipazione e il confronto tra gli Esperti sono avvenuti nell'ambito di un "focus group" nel condotto dal gruppo di Valutazione ed articolato in **tre fasi di confronto**, aventi per oggetto i suddetti obiettivi specifici.

In ogni fase il confronto è stato avviato con la formulazione di una specifica Domanda, chiedendo quindi a ciascun Esperto di scrivere su etichette adesive (stickers) sintetici elementi

di risposta, progressivamente esposte su un quadro visibile a tutti. A partire da una lettura collettiva delle risposte ricevute si è quindi avviato il libero confronto e scambio tra i partecipanti, regolato da un componente del gruppo di Valutazione che assunto funzioni di Moderatore.

1. PRIMA FASE: LA VALUTAZIONE DELLA PARTECIPAZIONE ALLA MISURA 14

In un intervento introduttivo svolto da un componente del Gruppo di Valutazione, sono stati illustrati attraverso "slide" (di seguito esposte) e commentati gli indicatori fisici e finanziari relativi alla attuazione al 2020 della Misura, articolati per Azione, specie/tipo di allevamenti e ambiti territoriali provinciali, procedendo inoltre alla loro comparazione con alcuni indicatori "di contesto" relativi alla consistenza e distribuzione della zootecnia regionale.

MONITORING & EVALUATION
knowledge intensive business services

LATTANZIO
KIBS

RAPPORTO DI VALUTAZIONE MONOTEMATICA M14
2. QUADRO SINTETICO SULLA PARTECIPAZIONE ALLA M14
BENEFICIARI M14 – BENESSERE ANIMALE (ANNUALITÀ 2020)

Azione	Categorial/ Specie	Tipo di allevamento	Domande 2020		Pagamenti concessi		UBA		UBA/ domanda
			n.	%	€	%	n.	%	
A	Bovini da carne	A1 - Linea vacca-vitello	75	2,9	85.988	0,2	567	0,1	8
		A2 - Baby beef	2	0,1	-	-	-	-	-
		A3 - Vitellone tardivo	2	0,1	539	0,001	4	0,001	2
	Bovini da latte	A5 - Stabulazione libera	170	6,5	1.539.847	3,9	6.063	1,3	36
	Bufalini da carne	A4 - Baby beef	2	0,1	-	-	-	-	-
		Bufalini da latte	A6 - Stabulazione libera	447	17,1	15.174.623	38,3	86.737	18,9
	Avicoli	da carne	3	0,1	129.347	0,3	910	0,2	303
	Totale Azione A			761	26,8	16.930.344	42,7	94.280	20,5
B	Bufalini da latte	B1	658	25,1	9.170.678	23,2	102.620	22,3	156
	Totale Azione B			658	25,1	9.170.678	23,2	102.620	22,3
C	Bovini da carne	C1 - linea vacca-vitello	77	2,9	105.734	0,3	2.291	0,5	30
		C2 - baby-beef	1	-	-	-	-	-	-
		C3 - vitellone tardivo	-	-	-	-	-	-	-
	Bufalini da carne	C4 - baby-beef	1	0,0	287	0,001	6	0,001	6
		Bovini da latte	C5 - stabulazione libera	206	7,9	1.013.786	2,6	21.945	4,8
	Bufalini da latte	C6 - stabulazione libera	919	35,1	12.292.666	31,0	236.910	51,5	258
Totale Azione C			1204	46,0	13.412.473	33,9	261.152	56,8	217
D	Ovi- caprini	D1 - brado, semibrado e stanziale	55	2,1	95.557	0,2	2.053	0,4	37
		Totale Azione D			55	2,1	95.557	0,2	2.053
Totale complessivo			2618	100,0	39.609.252	100,0	480.105	100,0	176

Fonte: sistema di monitoraggio regionale AGEA, dati relativi alle domande annualità 2020

Azione A
Aumento degli spazi disponibili

Azione B
Prolungamento del periodo di allattamento dei vitelli dopo il parto nelle aziende bufaline da latte

Azione C
Miglioramento delle condizioni di allevamento delle specie bovine e bufaline per contenere la diffusione di patologie

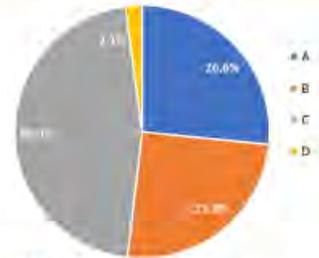
Azione D
Miglioramento delle condizioni gestionali e sanitarie degli allevamenti ovicaprini

RAPPORTO DI VALUTAZIONE MONOTEMATICA M14
2. QUADRO SINTETICO SULLA PARTECIPAZIONE ALLA M14
DISTRIBUZIONE DOMANDE BENEFICIARI 2020

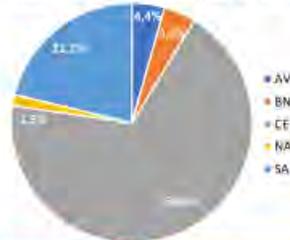
Azione	Categoria/Specie	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
A	Bovini da carne	27	21	31	-	-	79
	Bovini da latte	61	31	71	-	-	170
	Bufalini da carne	-	-	1	-	-	2
	Bufalini da latte	-	3	413	9	-	439
	Avicoli	-	-	-	-	3	3
B	Bufalini da latte	-	2	500	7	-	658
C	Bovini da carne	6	13	37	-	-	78
	Bovini da latte	13	22	58	2	-	206
	Bufalini da carne	-	-	-	-	1	1
	Bufalini da latte	-	3	651	21	-	914
D	Ovicapriini	7	17	26	-	-	55
Totale		114	112	1788	39	552	2605

Fonte: sistema di monitoraggio regionale AGEA, dati relativi alle domande annualità 2020

Distribuzione domande per azione



Distribuzione domande per provincia

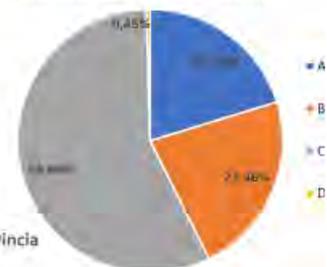


RAPPORTO DI VALUTAZIONE MONOTEMATICA M14
2. QUADRO SINTETICO SULLA PARTECIPAZIONE ALLA M14
DISTRIBUZIONE UBA BENEFICIARIE 2020

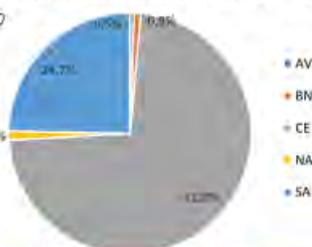
Azione	Categoria/Specie	AV	BN	CE	NA	SA	Totale
A	Bovini da carne	210	212	148	-	-	571
	Bovini da latte	1.351	1.513	3.199	-	-	6.063
	Bufalini da carne	-	-	-	-	-	0
	Bufalini da latte	-	298	83.148	817	651	84.913
	Avicoli	-	-	-	-	910	910
B	Bufalini da latte	-	228	69.507	162	32.723	102.620
C	Bovini da carne	5	535	1.040	-	711	2.291
	Bovini da latte	666	622	13.405	379	6.873	21.945
	Bufalini da carne	-	-	-	-	6	6
D	Bufalini da latte	-	298	160.350	3.996	70.949	235.593
	Ovicapriini	171	396	1.419	-	68	2.053
Totale		2.403	4.101	332.216	5.354	112.891	456.965

Fonte: sistema di monitoraggio regionale AGEA, dati relativi alle domande annualità 2020

Distribuzione UBA per azione



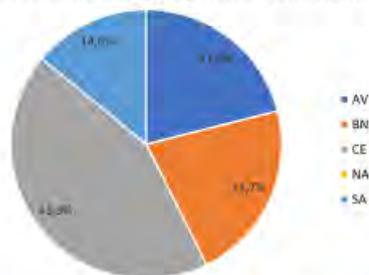
Distribuzione UBA per provincia



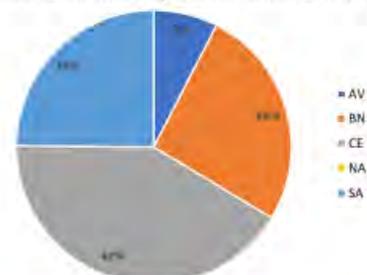
RAPPORTO DI VALUTAZIONE MONOTEMATICA M14
2. QUADRO SINTETICO SULLA PARTECIPAZIONE ALLA M14
BOVINI DA CARNE

Azione	AV		BN		CE		NA		SA	
	Domande	UBA	Domande	UBA	Domande	UBA	Domande	UBA	Domande	UBA
A	27	210	21	212	31	148	-	-	-	-
C	6	6	13	535	37	1040	-	-	22	711
Totale	33	216	34	747	68	1188	-	-	22	711

Distribuzione domande a livello di provincia - Bovini da carne



Distribuzione UBA a livello di provincia - Bovini da carne

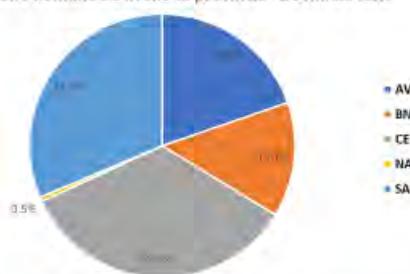


Fonte: sistema di monitoraggio regionale AGEA, dati relativi alle domande annualità 2020

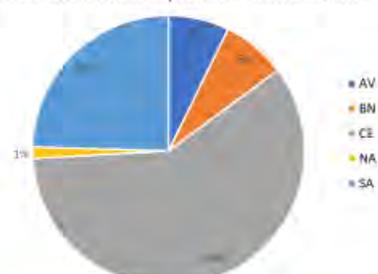
RAPPORTO DI VALUTAZIONE MONOTEMATICA M14
2. QUADRO SINTETICO SULLA PARTECIPAZIONE ALLA M14
BOVINI DA LATTE

Azione	AV		BN		CE		NA		SA	
	Domande	UBA	Domande	UBA	Domande	UBA	Domande	UBA	Domande	UBA
A	61	1351	31	1513	71	3199	-	-	7	-
C	13	666	22	622	58	13405	2	379	111	6873
Totale	74	2017	53	2135	129	16604	2	379	118	6873

Distribuzione domande a livello di provincia - Bovini da latte



Distribuzione UBA a livello di provincia - Bovini da latte

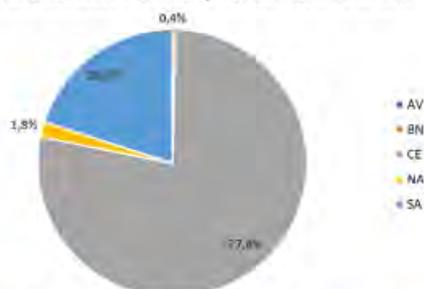


Fonte: sistema di monitoraggio regionale AGEA, dati relativi alle domande annualità 2020

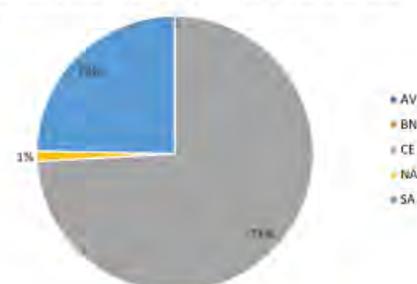
RAPPORTO DI VALUTAZIONE MONOTEMATICA M14
2. QUADRO SINTETICO SULLA PARTECIPAZIONE ALLA M14
BUFALINI DA LATTE

Azione	AV		BN		CE		NA		SA	
	Domande	UBA	Domande	UBA	Domande	UBA	Domande	UBA	Domande	UBA
A	-	-	3	298	413	83.148	9	817	14	651
B	-	-	2	228	500	69.507	7	162	149	32.723
C	-	-	3	298	651	160.350	21	3.996	239	70.949
Totale	-	-	8	823	1564	313005	37	4975,2	402	104322

Distribuzione domande a livello di provincia - Bufalini da latte



Distribuzione UBA a livello di provincia - Bufalini da latte



Fonte: sistema di monitoraggio regionale AGEA, dati relativi alle domande annualità 2020

11

RAPPORTO DI VALUTAZIONE MONOTEMATICA M14
2. QUADRO SINTETICO SULLA PARTECIPAZIONE ALLA M14
UBA BENEFICIARIE SENZA DOPPI CONTEGGI E CONFRONTO CON I DATI DI CONTESTO

Provincia		AV	BN	CE	NA	SA	Totale
Bovini da carne	M14	93	198	196		133	620
	Contesto	11.811	14.023	8.234	1.524	25.847	61.439
Bovini da latte	M14	486	789	4.650	189	1.677	7.791
	Contesto	1.046	1.942	18.414	2.209	8.682	32.292
Bufalini da latte	M14		213	57.022	1.857	24.977	84.070
	Contesto	349	371	154.488	3.314	81.362	239.885
Ovi- caprini	M14	40	57	418		18	533
	Contesto	4.189	3.832	3.835	699	8.984	21.538
Avicoli	M14					470	470
	Contesto	2.500	43.525	5.802	6.551	3.500	61.878
Totale	M14	618	1.257	62.285	2.047	27.275	93.483
	Contesto	19.894	63.692	190.774	14.298	128.375	417.033

Fonte: sistema di monitoraggio regionale AGEA, dati relativi alle domande annualità 2020, e Anagrafe Nazionale Zootecnica (BDN) per i dati di contesto

12

Sono state quindi poste agli Esperti le seguenti domande, volte ad acquisire il loro commento e giudizio circa l'adesione alla Misura 14.

- ❖ *Quali i risultati in termini di partecipazione che si ritengono coerenti con le caratteristiche dei comparti zootecnici regionali? Quali invece gli elementi di novità o inaspettati?*

L'elevata partecipazione degli **allevamenti bufalini** è ritenuta un risultato coerente con le caratteristiche della zootecnia regionale, in parte atteso relativamente all'Azione B (prolungamento dell'allattamento naturale) ed invece "positivamente inatteso" per l'Azione C, grazie alla quale sono state introdotte pratiche di prevenzione sanitaria aggiuntive (es. analisi delle feci) a quelle ordinarie. In generale, si osserva come la Misura 14 abbia coinvolto principalmente le realtà produttive più strutturate e avanzate dal punto di vista tecnico e gestionale, in contatto con consulenti professionisti (veterinari, tecnici zootecnici) di fiducia i quali hanno orientato e incentivato l'allevatore ad aderire alla Misura.

All'opposto, si evidenzia la scarsa partecipazione sia degli allevamenti **avicoli**, in cui è diffusa la soccida in particolare per i polli da carne, sia e soprattutto degli allevamenti **ovi-caprini**, a carattere prevalentemente estensivo, spesso localizzati in aree più marginali e meno interessati da innovazioni tecnico-gestionali. Si evidenzia d'altra parte come proprio nel comparto ovi-caprino si avrebbero alte potenzialità di miglioramento indotte dalla Misura 14, seppur diversificate in funzione delle caratteristiche dell'allevamento. In aziende con problematiche di spazio, la riduzione del numero dei capi consentirebbe, infatti, di mitigare le problematiche ambientali connesse alla gestione dei reflui, di migliorare il benessere animale, di ridurre la carica batterica, conseguentemente, di migliorare i risultati produttivi ed economici grazie alla riduzione dei costi di alimentazione e all'aumento della fertilità e produttività per capo. In altre realtà aziendali, la Misura 14, soprattutto con l'Azione C, avrebbe potuto migliorare la gestione sanitaria dell'allevamento, soprattutto nel contrasto alle patologie (es. le

mastiti) fortemente condizionanti le performance produttive. Tale potenziale efficacia della Misura 14 nel comparto ovi-caprino, per potersi esprimere in termini di effettiva adesione di imprese in larga parte con intrinseche debolezze strutturali e organizzative, avrebbe dovuto essere supportata da maggiori e più capillari attività di informazione, animazione e consulenza.

- ❖ *Quali i principali fattori interni o esterni al Programma, economici, procedurali tecnici o di altro tipo che possono aver influenzato/condizionato – positivamente o negativamente - la partecipazione degli allevatori alla Misura 14?*

L'eterogeneo livello di partecipazione è stato influenzato principalmente dalle **caratteristiche e capacità/conoscenze dell'impresa zootecnica e della filiera in cui opera**. Pertanto, come prima visto, si è avuta maggiore partecipazione nei comparti bufalini e bovini da latte e nelle imprese in cui vi è consapevolezza e conoscenza degli effetti diretti e indiretti delle misure di BA, minore negli allevamenti ovi-caprino e bovino da carne, localizzati principalmente nelle aree più interne, più isolati e con debole integrazione verticale di filiera. La debolezza strutturale di quest'ultime realtà non è stata adeguatamente compensata da capillari attività di **formazione, informazione e consulenza** avente per oggetto gli effetti degli impegni sul BA in termini di miglioramento dei risultati aziendali. Tali attività avrebbero dovuto comunicare, in primo luogo agli allevatori, lo stretto collegamento tra i vantaggi immediati di adesione alla Misura (tra i quali lo stesso premio percepito) e quelli potenzialmente raggiungibili a medio termine in termini di superamento delle criticità e di sviluppo dell'impresa. Ciò si è verificato quasi esclusivamente negli allevamenti bufalini, nei casi in cui il Tecnico professionista oltre ad assistere l'impresa nella presentazione della domanda ha anche favorito/accompagnato un processo di miglioramento delle sue capacità gestionali e commerciali.

Un ulteriore fattore esterno condizionante, "orizzontale" ai diversi comparti, è il permanere di una ancora scarsa **valorizzazione sul mercato del Benessere Animale**: salvo specifici casi, non si verifica una diversificazione dei prezzi della materia prima in funzione dei livelli di qualità raggiunti su tale requisito.

Diversamente, **l'aumento del prezzo del latte bufalino** verificatosi negli ultimi anni a seguito della crescita nella domanda di mozzarella, ha spinto molti allevatori ad aumentare il numero di capi, fattore che ha quindi ridotto l'interesse per l'azione A della Misura 14 che all'opposto prevede l'ampliamento degli spazi per capo. I dati di monitoraggio mostrano infatti, per i bufalini da latte, un livello di partecipazione all'Azione A consistente ma inferiore a quello verificatosi nelle altre due Azioni, in particolare meno della metà delle adesioni all'Azione C relativa alla prevenzione di patologie. Più in generale si evidenzia come nelle situazioni di carenza di materia prima sul mercato sia più difficile introdurre differenziazioni di prezzo basate sulla qualità dei prodotti e dei processi, includendo in essi il valore del BA.

A fronte dei suddetti fattori esterni o di contesto, sono stati nell'incontro segnalati anche aspetti o **vincoli "interni" al PSR** che seppur di minore importanza, possono aver scoraggiato una maggiore partecipazione, relativi soprattutto alle procedure di attuazione della Misura. Tra questi, la complessità di utilizzo del portale AGEA per la presentazione delle domande, ma soprattutto è segnalata la mancanza di procedure "contestualizzate" agli ambiti territoriali più marginali e svantaggiate e ai tipi di allevamento più deboli e meno in grado di utilizzare gli strumenti digitali e il web. Si segnala, infine, che nel comparto ovi-caprino e in generale nella zootecnia estensiva l'intervento sul BA dovrebbe includere anche azioni di **miglioramento dei pascoli e delle condizioni/modalità di pascolamento**, che nella regione, come in tutto il Mezzogiorno e in particolare nel periodo estivo, presentano numerose criticità.

2. SECONDA FASE: GLI EFFETTI POTENZIALI DEGLI IMPEGNI ASSUNTI CON LA MISURA 14 E LA LORO VERIFICA IN ITINERE ED EX POST

Questa seconda fase ha avuto la duplice finalità di valutare l'efficacia potenziale degli impegni incentivati dalla Misura in relazione all'obiettivo di miglioramento del BA negli allevamenti e di definire/individuare fonti informative e metodi d'indagine utili per verificare "ex-post" tale efficacia. L'integrazione tra i due elementi di analisi è di fondamentale importanza perché tra i compiti della valutazione vi è quello di verificare se gli interventi finanziati siano riusciti a soddisfare le esigenze per le quali sono stati implementati e a determinare gli effetti auspicati, possibilmente facendo un confronto con una condizione di "non intervento" (un'analisi controfattuale).

È stata quindi posta agli Esperti, inizialmente, la seguente domanda:

- ❖ *In che misura gli impegni assunti hanno favorito il miglioramento, rispetto alla situazione precedente, delle condizioni di benessere degli animali, il loro stato di salute, le condizioni di biosicurezza dell'allevamento?*

Gli Esperti confermano le potenzialità degli impegni previsti e i benefici che essi determinano negli allevamenti interessati; nel contempo si evidenzia che in alcuni comparti o tipi di allevamento (es. ovi-caprino) **l'impatto complessivo a livello regionale è risultato limitato** data la scarsa partecipazione in termini quantitativi, cioè di numero di aziende e unità di bestiame.

Chi ha attivato la Misura ha visto concretizzarsi gli effetti positivi dati dagli interventi nel proprio allevamento, però a livello regionale la riduzione del rischio, soprattutto legato alle patologie, è stata limitata. Il principale vincolo è quindi la scarsa partecipazione alla Misura, elemento evidenziato sin dall'inizio dell'incontro e conseguenza di diversi fattori, in primo luogo **la pressione selettiva di tipo economico che agisce sulle aziende zootecniche**: in mancanza di una formazione adeguata dell'allevatore e/o di un tecnico capace di indicare un percorso di miglioramento aziendale specifico, il vantaggio collettivo e individuale dell'adesione alla Misura viene trascurato. L'allevatore risponde agli input provenienti dal mercato e se questo non richiede specificamente l'adesione alla Misura o a profilassi volontarie, queste vengono scartate.

Uno scenario piuttosto esemplificativo di tali questioni è verificabile della **filiera dei bovini da carne** in provincia di Benevento. Qui opera il Consorzio delle 5R, che punta a valorizzare sul mercato le cinque razze bianche italiane Chianina, Marchigiana, Romagnola, Maremmana e Podolica. Il Consorzio ha strutturato la filiera attraverso l'utilizzo di un disciplinare che tuttavia non prevede l'adesione alle Misura 14 o l'utilizzo di profilassi aggiuntive. Questa condizione ha reso piuttosto difficile o superflua l'adesione volontaria alla Misura 14 avendo gli allevatori uno sbocco sul mercato garantito attraverso il Consorzio.

In tale contesto, la formazione e la diffusione capillare su tutto il territorio rispetto agli impegni e i vantaggi della Misura per il Benessere Animale rappresentano degli elementi necessari per un maggiore successo. Se alcuni allevatori decidono di non partecipare perché inseriti all'interno di dinamiche di mercato che non richiedono l'adesione alla Misura, altri invece, come ad esempio delle aree interne e con allevamento brado o semi-brado sono all'oscuro delle opportunità che essa offre (salvo i necessari adeguamenti) in termini di sviluppo aziendale. Per di più la partecipazione è legata anche alla conoscenza degli strumenti di sostegno e delle

relative procedure. Le aziende strutturate che si interfacciano con il PSR regolarmente hanno un maggior grado di confidenza, mentre chi non è abituato a relazionarsi con questo tipo di documentazione tecnica e amministrativa può avere dei problemi. Nonostante la Regione già attui un piano di comunicazione del PSR riconosciuto fra i più efficaci a livello nazionale, gli Esperti suggeriscono un sistema di animazione e divulgazione più attivo e decentralizzato che possa raggiungere anche chi non è intercettato dalle attività di comunicazione ordinarie.

Nonostante la partecipazione sia un fattore chiave per la piena espressione a livello regionale della potenzialità della Misura, sarebbe un errore pensare che chiunque non aderisca rappresenti un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi. La Misura è dedicata a quelle aziende in cui, al 15 maggio 2017, non si beneficia di condizioni pari o superiori ai valori obiettivo degli interventi. Vi sono dunque delle aziende che non partecipano perché hanno già raggiunto gli obiettivi prefissati.

Un'ulteriore criticità identificata dagli Esperti riguarda **il ventaglio di azioni predisposto per raggiungere gli obiettivi**. In fase di predisposizione ed emanazione del Bando sarebbe stato più efficace differenziare e "personalizzare" gli interventi in funzione delle diverse realtà zootecniche esistenti in Campania. Gli Esperti sostengono infatti la necessità di una più ampia e specifica categorizzazione di interventi per ciascuna specie e sistema di allevamento. Questo garantirebbe una maggiore coerenza del sostegno con le esigenze presenti e un incremento del grado di adesione alla Misura.

Una volta terminata la discussione rispetto alla potenzialità della misura e alle problematiche incontrate nella sua implementazione, è stata posta agli Esperti la seguente domanda:

- ❖ *Quali fonti informative esistenti e metodi di indagine diretta utilizzare per verificare in itinere ed ex-post gli effetti degli impegni assunti con la Misura sulle condizioni di benessere degli animali, rispetto ad allevamenti non aderenti?*

Le principali fonti informative indicate sono la Banca Dati Nazionale (BDN) del Sistema Informativo Anagrafe Zootecnica e il sistema ClassyFarm.

La BDN per le diverse specie raccoglie dati anagrafici su allevamenti, capi, macellazioni, morti e movimentazioni. ClassyFarm è un sistema integrato finalizzato alla categorizzazione dell'allevamento in base al rischio, realizzato dal 2017 e gestito dal Ministero della Salute attraverso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Lombardia ed Emilia Romagna e inserito nel portale nazionale della veterinaria (www.vetinfo.it). È uno strumento che consente di facilitare e migliorare la collaborazione ed il dialogo tra gli allevatori e l'autorità competente per elevare il livello di sicurezza e della qualità dei prodotti della filiera agroalimentare. Questo sistema fotografa la situazione di ogni allevamento rispetto a 6 dimensioni o aree di valutazione:

- biosicurezza;
- benessere animale;
- parametri sanitari e produttivi;
- alimentazione animale;
- consumo di farmaci antimicrobici;
- lesioni rilevate al macello.

Per accedere ad entrambe le fonti è necessario utilizzare delle credenziali che è possibile richiedere con il supporto della Regione. Queste fonti informative raccolgono dati sui singoli allevamenti a livello aziendale che vengono aggregati a diversi macro-livelli territoriali (ASL,

Comune, Provincia, Regione). Ciò consente il confronto (e la valutazione) dei dati aziendali e quelli medi dei diversi territori, per le variabili che vengono prese in considerazione. La possibilità di effettuare un'analisi anche di tipo temporale rispetto a determinate variabili (per verificarne l'evoluzione) è limitato dalla disponibilità dei primi dati a partire dal 2018, considerando anche la volontarietà della adesione al sistema, ovviamente più bassa nei primi anni.

Le possibilità e modalità di utilizzo delle informazioni ricavabili dalle suddette fonti sono stati argomento di confronto tra gli Esperti. Si è giunti alla conclusione principale che il BA è definito con più precisione e riporta un quadro più fedele alla realtà quando viene misurato direttamente sull'animale (valutandone aspetto e comportamento) e non esclusivamente attraverso delle indicatori/variabili indiretti, come ad es. il contenuto di cellule somatiche nel latte per gli ovini, oppure la mortalità o le macellazioni di urgenza. Quest'ultimo approccio potrebbe infatti generare una sovra/sottostima delle effettive condizioni di BA, ma soprattutto non consente di differenziare fra fattori esogeni ed endogeni alla realtà aziendale. Ad esempio, la comparsa di casi di brucellosi o di salmonellosi in allevamento non è sempre causata da una poca attenzione dell'allevatore e può verificarsi anche se sono state garantite le norme di biosicurezza e relative al BA.

Altre due fonti informative segnalate sono il Registro dei Trattamenti che l'allevatore deve conservare per almeno 5 anni; si segnala che grazie alla progressiva digitalizzazione dei servizi veterinari e l'utilizzo della ricetta elettronica sarà sempre più agevole verificare quanto e che tipo di farmaco entra in un'azienda. Sebbene si sia concluso che una valutazione del benessere animale risulti più precisa quando viene misurata direttamente sull'animale, attraverso alcune delle metodologie utilizzate in *ClassyFarm*, l'utilizzo di altre fonti secondarie è utile per avere un'idea chiara sul contesto aziendale e l'andamento di alcune patologie.

3. TERZA FASE: PROPOSTE PER IL MIGLIORAMENTO DELLA MISURA

In questa fase conclusiva è stato chiesto ai partecipanti di confrontarsi in merito agli eventuali miglioramenti da apportare alla Misura 14, formulando anche proposte da adottare nella fase di estensione dell'attuale PSR (es. in un prossimo eventuale Bando da emanare nel 2021) o di cui comunque tenere conto nell'impostare in ambito regionale il prossimo periodo di programmazione della PAC. Agli Esperti è stata dunque sottoposta la seguente domanda:

- ❖ *Quali adeguamenti e innovazioni nel prossimo futuro introdurre nelle azioni di sostegno per il miglioramento del benessere degli animali in allevamento, al fine di migliorarne l'efficacia, l'efficienza e l'utilità in relazione alle esigenze presenti?*

Per facilitare il confronto sono state inizialmente proposte agli Esperti 5 categorie o "aree di intervento" dei potenziali miglioramenti: tipologia di impegni; documentazione tecnica e amministrativa da allegare alla domanda di sostegno; criteri di ammissibilità; modalità e tempi di emanazione del Bando; altro. E' stato quindi chiesto agli Esperti di proporre e argomentare per tali categorie eventuali "raccomandazioni". I risultati del confronto e del contributo degli Esperti sono in sintesi riportati nel seguente quadro riepilogativo.

Categoria	Raccomandazione
Tipologia di impegni	Maggiore articolazione in base a tecniche di allevamento
	Miglioramento indicatori ambientali e parametri di allevamento per avicoli

	Verificare esigenze aziendali prima di presentare domanda per investimenti più idonei
	Aggiungere distinzione fra allevamento estensivo, semi intensivo e intensivo
	Collocare investimenti strutturali all'interno degli impegni
	Differenziare per tipo di territorio e forme di allevamento
Documentazione tecnica e amministrativa	Utilizzo di ClassyFarm per valutare la situazione iniziale dell'azienda
	Valutazione dell'azienda in funzione dei margini di miglioramento conseguibile
Criteri di ammissibilità	Utilizzo di ClassyFarm per stimare l'efficacia dell'intervento
Modalità e tempi di emanazione del bando	Tempistiche per divulgare e far aderire aziende "non in regola"
	Preparazione aziende per conformarsi
	Tempi apertura dei bandi più lunghi
	Evitare contemporaneità fra i bandi per investimenti e il bando a premio
	Bandi più schematici e meno discorsivi
	Formazione personale CAA
Altro	Animazione e divulgazione capillare
	Predisposizione di strutture e figure professionali adeguate alla divulgazione

Nell'ambito di questo ampio quadro di "raccomandazioni", tre di esse (evidenziate in grassetto nella tabella) sono state principalmente richiamate dagli Esperti. In primis, per incrementare la partecipazione alla Misura il miglioramento è ritenuta essenziale l'attività di **animazione e divulgazione**, che deve essere rafforzata, sviluppata in modo capillare sul territorio ed essere condotta da personale adeguatamente formato e con una conoscenze/competenze specifica rispetto alla materia di cui si tratta. Spesso, infatti, l'allevatore si deve interfacciare con del personale non specializzato, come geometri o altro, che si occupano di gestire le domande di sostegno e pagamento dal punto di vista amministrativo-contabile mentre è essenziale che l'agricoltore, specialmente se non formato, sia affiancato anche da soggetti in grado di supportarlo per gli aspetti tecnici ed economici nelle scelte di gestione e di miglioramento dell'allevamento. In tale ottica, è stato suggerito di creare delle strutture ex novo sul territorio con del personale che funga da animatore, in grado di avvicinare gli agricoltori ai diversi strumenti di sostegno disponibili. La Regione dovrebbe farsi carico di sviluppare queste strutture e formare il personale anche grazie alle collaborazioni già instaurate con le Università regionali. La diffusione capillare delle informazioni e un aumento dell'adesione risultano obiettivi operativi di particolare importanza in relazione alla finalità del BA, in quanto essa si concretizza nel garantire il raggiungimento di adeguati standard a al sistema zootecnico regionale visto nel suo insieme e non soltanto nelle condizioni di "eccellenza". Condizione questa indispensabile per ottenere impatti significativi e tangibili, come l'abbassamento dell'incidenza di alcune patologie nella regione.

La seconda raccomandazione prioritaria è di articolare maggiormente la misura in base alle **diversificate esigenze dei territori e dei tipi di allevamento**, evitando nel contempo una sua eccessiva "frammentazione" potenziale causa di complessità amministrativa nella fase di

attuazione. Si ritiene comunque che vi siano buoni margini per rendere la misura più flessibile e diversificata in relazione all'eterogeneo panorama zootecnico regionale.

Gli allevamenti estensivi di bovini da latte delle zone interne sono praticamente lasciati fuori dalla Misura a causa di un eccessivo raggruppamento degli allevamenti, mentre, per garantire una maggiore adesione è utile identificare più tipologie di allevamento per la stessa categoria, aggiungendo come requisito minimo almeno la distinzione fra estensivo, semi intensivo e intensivo.

Il terzo punto saliente che è emerso da quest'ultima fase riguarda **l'utilizzo di ClassyFarm** come strumento di controllo ma anche di supporto per la progettazione della Misura. La predisposizione e l'utilizzazione di tale strumento rappresenta un traguardo per la zootecnia in Italia perché aggrega e sistematizza una serie di dati che sono stati sempre difficili da reperire in maniera omogenea e sistematica. Classyfarm identifica il rischio per ogni variabile delle 6 aree di valutazione e in questo modo si può avere un'idea chiara delle criticità presenti e dei fabbisogni di intervento. Questo può avvenire sia a livello aziendale ma anche di sistema per categoria di allevamento e aree territoriali, identificando i maggiori problemi sui quali programmare azioni di sostegno

Allegato 4 – Secondo incontro con Esperti regionali

SECONDO INCONTRO TRA ESPERTI REGIONALI SUL BENESSERE ANIMALE

14 dicembre 2021 - (in modalità di VDC)

INTRODUZIONE: OBIETTIVI SPECIFICI, PARTECIPANTI E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL'INCONTRO

Nel presente documento sono illustrati i principali risultati emersi dal secondo incontro tra Esperti regionali in tema di Benessere animale che si è svolto il giorno 14 dicembre 2021, tra le ore 10,00 e le 13,00 circa, in modalità di videoconferenza (MS Teams)

L'iniziativa è stata promossa dalla AdG del PSR Campania 2014 -20 ed organizzata dal Gruppo di Valutazione di concerto con le diverse strutture regionali, centrali e territoriali, interessate alla attuazione della Misura 14, nell'ambito della relativa **Valutazione monotematica 2021** e in applicazione del relativo progetto operativo che ne definisce obiettivi e modalità di svolgimento. In particolare l'incontro svolto segue il primo realizzato – con gli stessi Esperti – l'8 luglio c.a nonché l'indagine conoscitiva svolta dal Valutatore nel periodo ottobre-novembre presso un campione di aziende beneficiarie della Misura con allevamenti bufalini e bovini da latte oltre che alcune aziende con uguale indirizzo produttivo ma non beneficiarie, a supporto di analisi controfattuali.

All'incontro in oggetto **hanno partecipato n.13 Esperti**, tra tecnici liberi professionisti, funzionari e tecnici operanti presso le competenti strutture dell'Amministrazione regionale centrali e territoriali, ricercatori e docenti universitari, i quali hanno fornito numerosi elementi conoscitivi, di valutazione e propositivi in relazione alle tematiche indagate e nel complesso utili alla Valutazione tematica.

Gli obiettivi specifici dell'incontro sono stati di presentare i risultati emersi dalle indagini dirette e a partire da un loro commento, acquisire informazioni, interpretazioni e valutazioni dagli Esperti in relazione alle seguenti principali tematiche:

- i fattori che hanno condizionato la partecipazione da parte degli allevatori alle Azioni della Misura;
- gli effetti degli interventi (impegni gestionali) promossi dalla Misura sulle condizioni di benessere animale e indirettamente sulla produttività e la qualità della produzione; prospettive di futura adesione alla Misura;
- la definizione di raccomandazioni e proposte condivise volte a migliorare la Misura 14 a favore del benessere animale.

La partecipazione e il confronto tra gli Esperti si sono articolati in tre principali fasi di lavoro, distinte per specifiche finalità e tecniche adottate, come di seguito illustrato.

<i>Fasi</i>	<i>Attività</i>	<i>Tecniche/strumenti</i>
Prima fase	esposizione agli Esperti dei risultati dell'indagine svolta nelle aziende beneficiarie della Misura 14	Relazione espositiva con supporti grafici ("slide")
Seconda fase	commento ed interpretazione dei risultati dell'indagine; confronto sulla partecipazione alla Misura e sull'efficacia degli impegni in relazione alla finalità del benessere animale	Focus group + domande valutative, con supporto di "mentimer" per la formulazione e l'esposizione di risposte sintetiche
Terza fase	Individuazione, condivisione e prioritizzazione di proposte volte a migliorare l'efficacia e l'impatto della Misura	Focus group, con supporto di "mentimer" per la prioritizzazione

1. PRIMA FASE: RISULTATI EMERSI DALLE INDAGINI DIRETTE PRESSO LE AZIENDE BENEFICIARIE DELLA MISURA.

L'indagine ha interessato 25 aziende zootecniche beneficiarie della Misura 14, di cui 20 con allevamento di bufale da latte e 5 con bovine da latte, localizzate in provincia di Caserta e in provincia di Salerno e categorizzate per consistenza zootecnica.

Tab. 1 - Caratteristiche del campione di aziende interessate all'indagine diretta

<i>Variabili e parametri</i>	<i>Aziende con Bufalini da latte</i>		<i>Aziende con Bovini da latte</i>	
	<i>n.</i>	<i>%</i>	<i>n.</i>	<i>%</i>
Aziende totali	20	80%	5	20%
		100%		100%
- in provincia di Caserta	15	75%	3	60%
- in provincia di Salerno	5	25%	2	40%
Piccole: con meno di 200 UBA	7	35%	3	60%
Medie: con 200-400 UBA	9	45%	1	20%
Grandi: con più di 400 UBA	4	20%	1	20%

Per la selezione delle unità di indagine si è adottato un campionamento non probabilistico privilegiando le aziende che avevano aderito a più Azioni (A,B,C) della Misura e che si sono

rese disponibili al colloquio-intervista con un Rilevatore, per il quale si è utilizzato un apposito questionario appositamente predisposto dal gruppo di Valutazione.

1.1 La partecipazione alla Misura 14

La **distribuzione per Azione** delle aziende con allevamento bufalino costituenti il campione mostra la prevalenza di adesione alla Azione A (che interessa la totalità delle grandi aziende), seguita dalla B e dalla A (grafico in Figura 1). In conseguenza della procedura di campionamento utilizzata, tale distribuzione del campione risulta simile seppur meno accentuata di quella verificabile per la totalità delle aziende zootecniche beneficiarie (grafico in Figura 2), nelle quali si accentua lo scarto in incidenza (%) tra l’Azione C, sempre maggioritaria, e le Azioni B e A, entrambe con livelli di partecipazione al di sotto del 50% sulle aziende totali. Da evidenziare che in entrambe le distribuzioni (del campione e della popolazione totale) il livello di partecipazione all’Azione A, relativa agli spazi minimi esterni, risulta particolarmente limitato nelle aziende più grandi per consistenza zootecnica (19% nel totale - 25% del campione) e all’opposto relativamente elevato nelle piccole aziende (43% - 86%).

Fig.1 – Aziende campionate ed indagate per Azioni attivate (%)

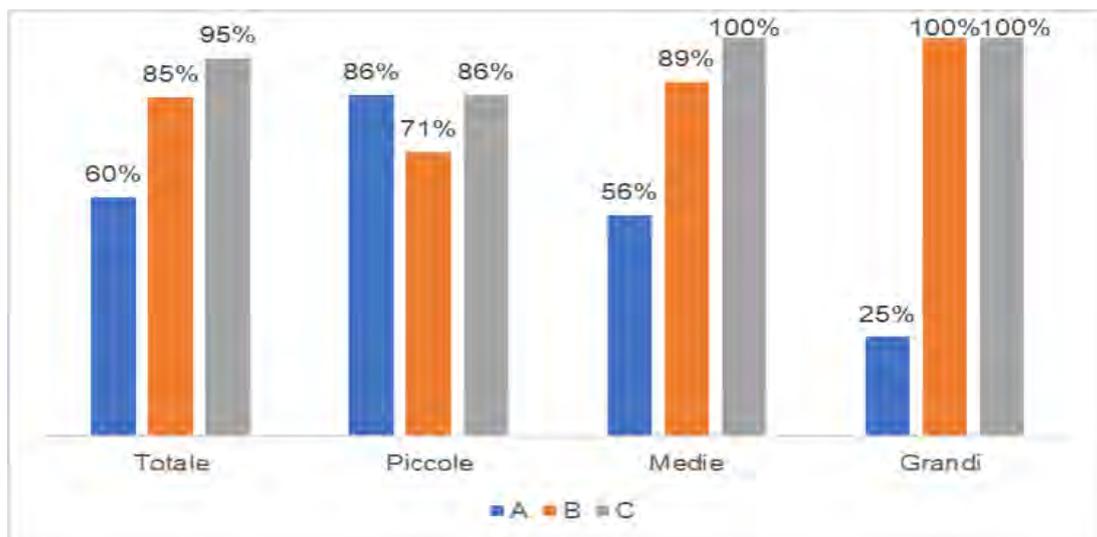
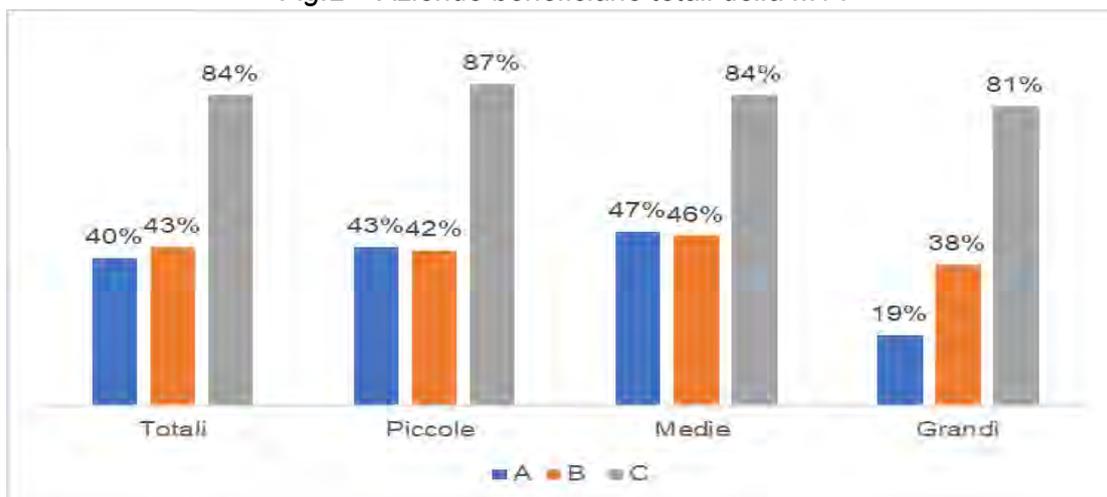


Fig.2 – Aziende beneficiarie totali della M14



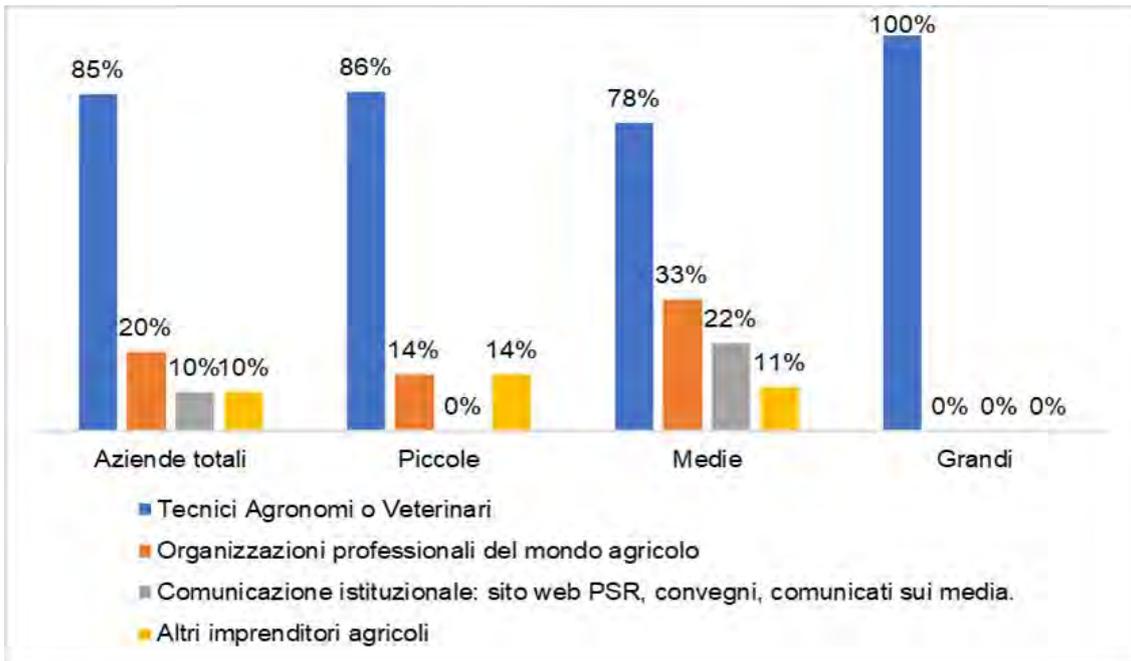
Una significativa quota (40%) delle aziende intervistate conferma di aver partecipato anche alla **ex-Misura 215 (Benessere animale) del PSR 2007-13**, avente una tipologia di impegni simile a quella della Misura 14. Tale incidenza cresce al 50% se si considerano esclusivamente le grandi aziende e scende a meno del 30% nelle piccole, per le quali si verifica pertanto un maggior livello di adesione nell'attuale periodo di programmazione rispetto al precedente.

Tab.2 - Aziende indagate aderenti o meno alla ex Misura 215

Adesione/non adesione M 215	Aziende Totali	Piccole < 200 UBA	Medie 200-400 UBA	Grandi >400 UBA
Aderenti alla ex Misura 215	40%	29%	44%	50%
NON aderenti alla ex Misura 215	60%	71%	56%	50%

Relativamente alle **fonti informative** dalle quali gli imprenditori agricoli hanno ricevuto informazioni sulle opportunità di partecipare alla Misura 14 (figura 3), si evidenzia l'importanza del ruolo svolto dai tecnici professionisti di riferimento dell'azienda nel consigliare l'imprenditore in merito alla partecipazione alla Misura e alle sue singole Azioni. Anche nei casi in cui la prima informazione è stata veicolata attraverso il "passaparola" con altri allevatori, la visita al sito web del PSR o la comunicazione delle organizzazioni professionali, la decisione finale sulla opportunità e possibilità di aderire alla Misura è avvenuta in base alle informazioni e valutazioni più di dettaglio fornite dal tecnico professionista di riferimento.

Fig.3 – Fonti informative sulla Misura 14 segnalate dalle aziende



Tra le **principali motivazioni dell'adesione alla Misura 14** (Figura 4) oltre al beneficio derivante dal pagamento del "premio", prevale la prospettiva di aumentare la qualità della produzione quale effetto del miglioramento del benessere animale; tale segnalazione aumenta passando dalle piccole, alle medie alle grandi aziende.

Analogo andamento si verifica per la finalità di migliorare l'immagine dell'azienda nei confronti dei consumatori attenti alle condizioni di BA, segnalata ovviamente da tutti coloro che trasformano e vendono direttamente ma anche dalla maggioranza degli allevatori che conferiscono o vendono il latte a Caseifici.

La motivazione di aumentare la produttività (per capo) segnalata dal 65% del totale, si riduce all'aumentare della classe di consistenza zootecnica, interessando il 71% delle piccole, il 67% delle medie e il 50% delle grandi.

Le **motivazioni della non partecipazione ad alcune Azioni** della Misura (principalmente alla A e secondariamente alla C) sono riconducibili principalmente alla difficoltà o impossibilità strutturali nel poter rispettare gli impegni in esse previsti (Figura 5). Nel caso dell'Azione A, l'impegno ad assicurare spazi minimi esterni per capo è stato ostacolato dalla indisponibilità di sufficienti risorse finanziarie per i necessari investimenti di ampliamento. Ciò in un contesto nel quale, anche in risposta a positive dinamiche nel mercato del latte bufalino e dei suoi derivati, si ha tendenza ad aumentare la produzione e quindi il numero di capi. Analoghi fattori di contesto hanno in alcune realtà aziendali non incentivato la partecipazione all'Azione B preferendo all'allungamento dell'allattamento naturale la destinazione del latte alla vendita o alla trasformazione.

Fig.4 – Motivazioni di adesione alla Misura 14 (oltre che per il pagamento del premio)

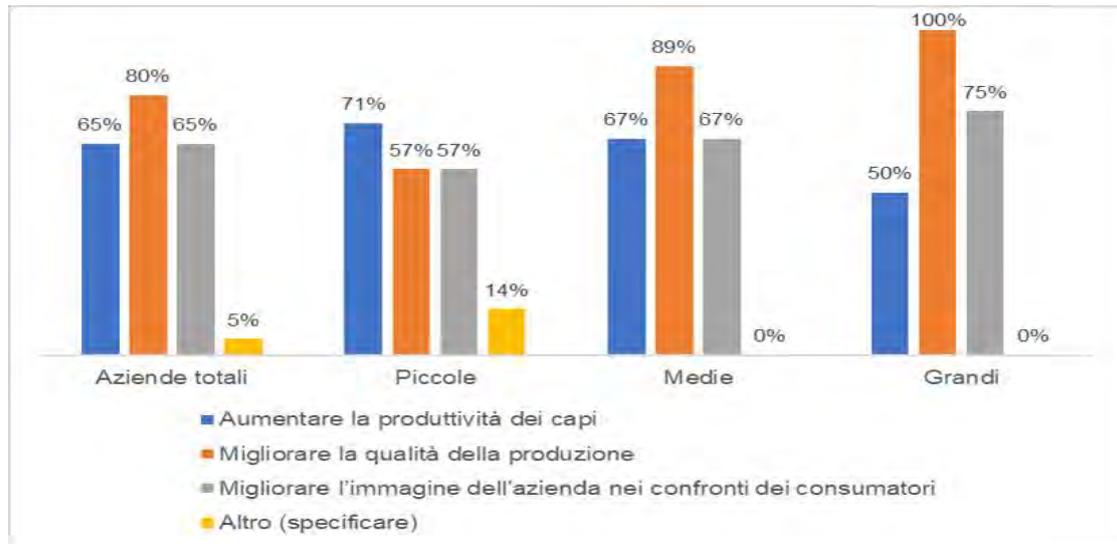
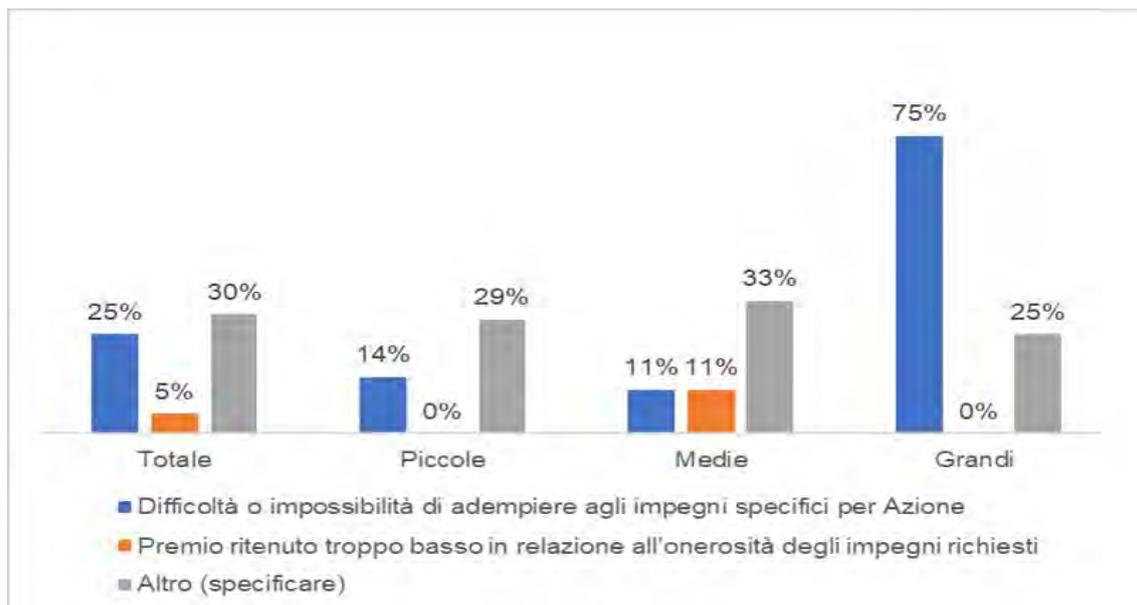
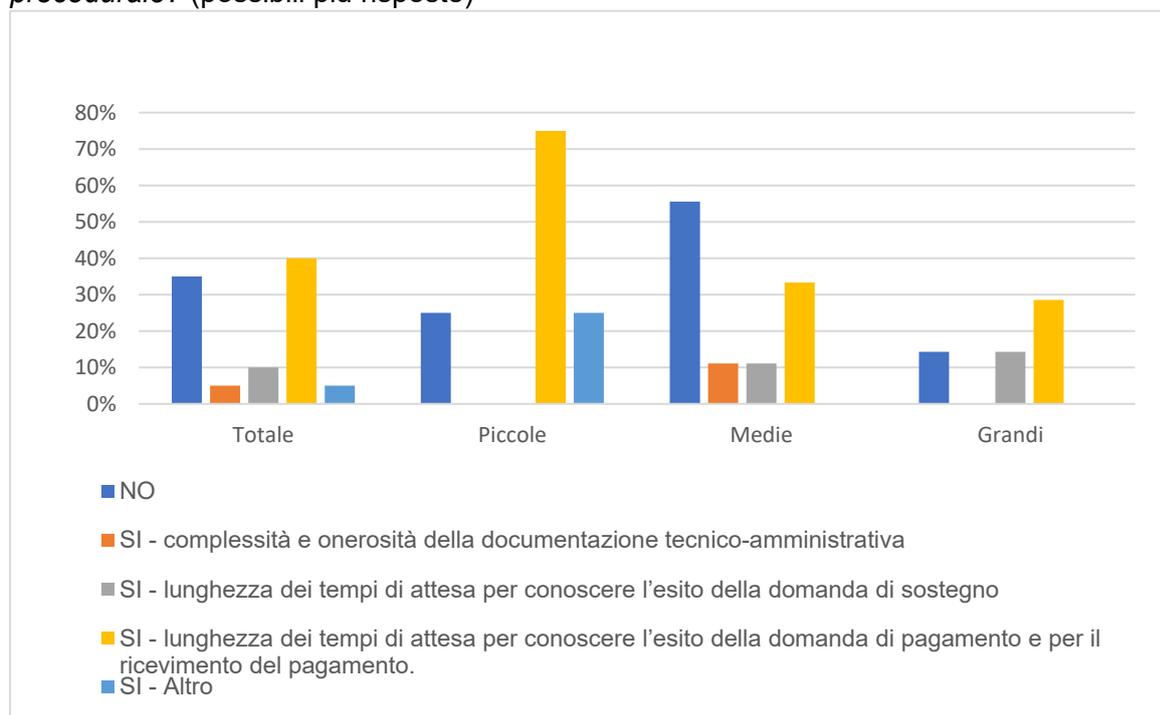


Fig.5 – Motivazioni di non adesione ad alcune Azioni (A e/o B) della Misura 14



Infine, il 35% degli allevatori totali intervistati totali e oltre il 50% di coloro che gestiscono allevamenti di medie dimensioni non segnalano difficoltà amministrative/procedurali rilevanti o tali da impedire l'adesione alla Misura (Figura 6). Le principali segnalazioni riguardano alcuni ritardi nel ricevimento dei pagamenti (40% sul totale) in particolare nei primi anni e per le aziende di piccole dimensioni. Uno specifico caso di criticità è segnalato in un allevamento che ha subito l'abbattimento totale dei capi per attacco di brucellosi (a cui è seguito l'anno successivo la ricostituzione della mandria) in attesa delle necessarie verifiche da parte dell'Organismo Pagatore (AGEA)..

Fig.6 – Nell'aderire alla Misura 14 ha affrontato difficoltà o ritardi di natura amministrativa-procedurale? (possibili più risposte)



1.2 Valutazione degli effetti della M14 su animali e allevamento e prospettive future.

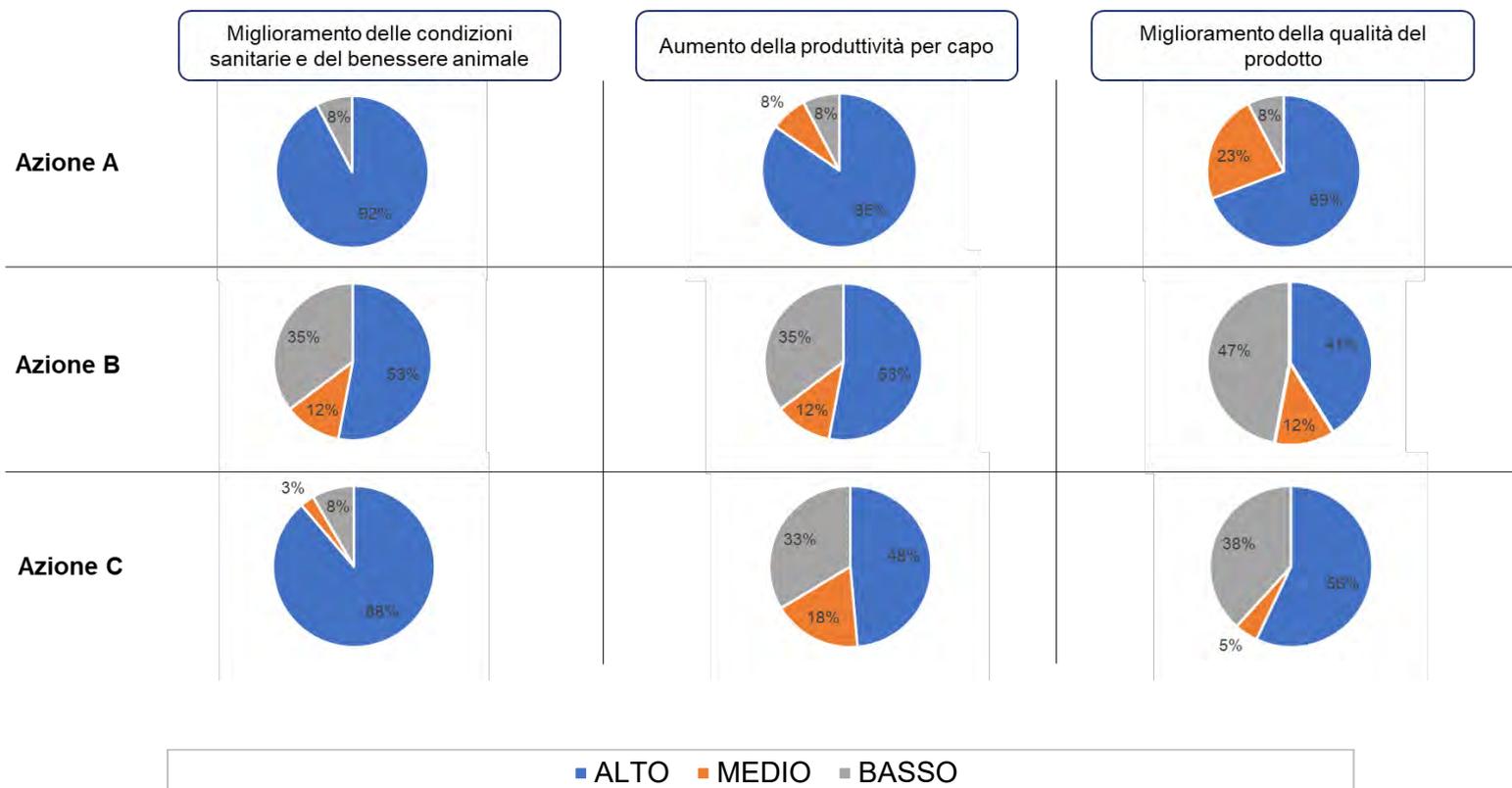
La maggioranza degli allevatori giudica ALTO **il miglioramento delle condizioni sanitarie e di benessere animale** determinato dalla attuazione degli impegni previsti nelle tre Azioni (cfr. Figura 7) in particolare l'impegno di assicurare minimi spazi esterni (Azione A con il 92%) e il rafforzamento della prevenzione sanitaria (Azione C, 88%); relativamente minori i giudizi di alto effetto attribuiti al prolungamento della lattazione naturale (Azione B, 53%).

La percezione di un ALTO **aumento di produttività per capo** è segnalata, anche in questo caso, soprattutto per l'Azione A (85%) e secondariamente per le altre due Azioni nelle quali i giudizi di BASSO effetto superano il 30% delle risposte.

La distribuzione delle Azioni per classi di efficacia rispetto al **miglioramento della qualità della produzione** è più equilibrata, con giudizi di ALTO effetto variabile tra il 69% per l'Azione A, al 56% per l'Azione C, al 41% per l'Azione B.

In termini generali, si evidenzia la maggiore efficacia attribuita all'Azione A, ritenuta in grado di favorire condizioni generali di allevamento che concorrano a soddisfare positivamente tutti e tre i criteri di valutazione, tra loro stessi in evidente correlazione.

Fig.7 – La percezione da parte degli allevatori intervistati degli effetti positivi derivanti dalla loro adozione degli impegni previsti nelle Azioni della Misura.



Azione A: Aumento spazi esterni disponibili

Azione B: Prolungamento periodo di allattamento naturale

Azione C: C1. disinfezione e disinfestazione; C2. controllo e manutenzione impianto mungitura; C3. vasche di disinfezione automezzi; C4. Materiale monouso; C5. Accertamenti diagnostici per parassiti

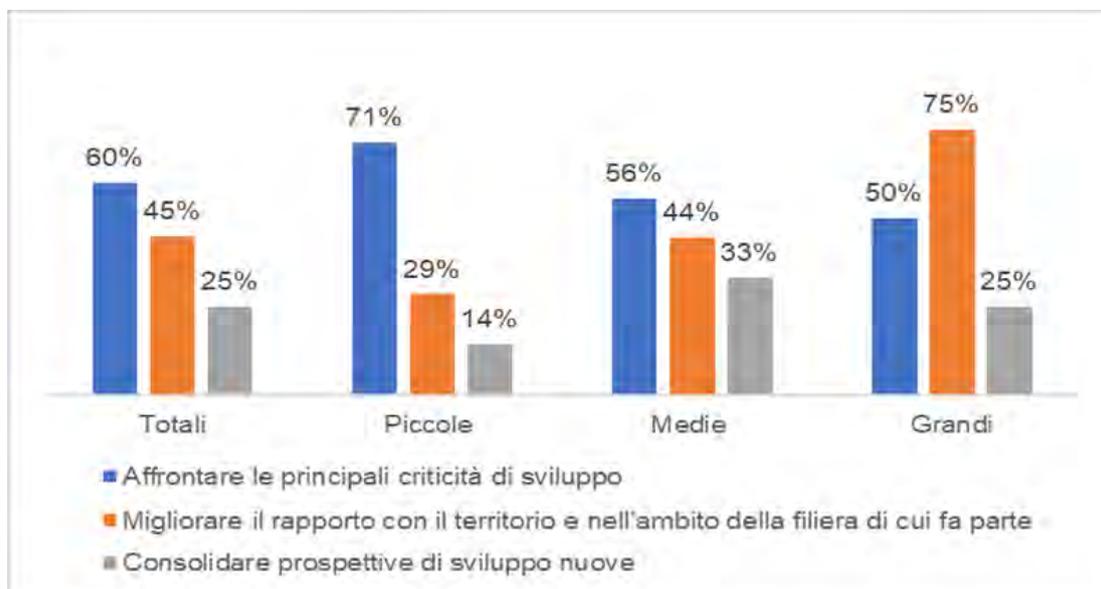
La **valutazione complessiva sulla adesione alla Misura** fornita dagli allevatori intervistati risulta positiva (cfr. [Figura 8](#)).

Si ritiene che abbia aiutato ad affrontare le principali criticità che condizionano lo sviluppo dell'impresa, contribuendo ad un miglioramento strutturale e gestionale dell'azienda. Inoltre, si conferma il contributo fornito al miglioramento del rapporto dell'impresa con il territorio e all'interno della filiera. Quest'ultimo elemento è stato condiviso in maniera piuttosto unanime dalle grandi aziende che grazie ai loro volumi produttivi e all'aumento della qualità del latte, anche in termini di maggiore resa, sono riusciti a trattare migliori condizioni di vendita con i caseifici. Nelle piccole e medie aziende prevale l'effetto di sostegno economico derivante dall'adesione alla Misura.

Si evidenziano differenze tra coloro che hanno aderito (anche) all'Azione A e gli altri allevatori aderenti soltanto alla B e/o alla C. Nel primo gruppo, infatti, si determinano cambiamenti più radicali nella gestione dell'allevamento ed anche una prospettiva di maggiori risultati in termini di aumento del benessere animale.

Fig.8 – Le risposte degli allevatori intervistati alla domanda: “In conclusione, l’adesione alla Misura 14 del PSR ha consentito all’azienda di: a) affrontare meglio le principali criticità di sviluppo? b) migliorare il rapporto con il territorio e nell’ambito della filiera di cui fa parte?

c) offrire prospettive di sviluppo nuove?”. (possibili più risposte).



In sintesi la Misura ha avuto due principali impatti positivi a livello aziendale,

- Miglioramento dei risultati produttivi ed economici dell’azienda, per:
 - aumento della produzione grazie a gravidanze molto regolari, minore livello di stress e riduzione mortalità nei vitelli;
 - il pagamento ricevuto, quale supporto finanziario per lo sviluppo dell’azienda e/o il superamento di periodi di difficoltà.
- Rafforzamento dell’immagine aziendale e del posizionamento all’interno della filiera

La totalità degli imprenditori ascoltati dichiara interesse a **proseguire in futuro nell’adesione alla Misura 14**, per le seguenti principali motivazioni (spesso indicate congiuntamente):

- il pagamento ricevuto, da alcuni percepito quale “contributo a fondo perduto”, consente di realizzare interventi utili di miglioramento strutturale e gestionale dell’azienda;
- ciò a fronte di impegni che, in particolare per l’Azione C, sarebbero comunque adottati nell’allevamento, anche in assenza del sostegno;
- diversamente, per le Azioni A e B, il pagamento risulta necessario e oggettivamente incentivante la scelta di adesione;

- nella maggioranza degli imprenditori l'interesse a non interrompere la partecipazione alla Misura esprime anche la volontà di salvaguardare e rafforzare un processo di miglioramento nella gestione aziendale, che essa ha contribuito ad avviare.

Infine, alla domanda *“l'impresa ha interesse ad aderire ad eventuali misure finalizzate alla riduzione dell'uso di antibiotici nell'allevamento?”* la totalità degli imprenditori concorda e mostra un certo interesse ad azioni finalizzate alla riduzione pur evidenziandosi differenze nelle motivazioni:

- molti segnalano un uso già molto limitato di antibiotici, esclusivamente nei casi di insorgenza di patologie e mai in forma di profilassi preventiva; ciò induce a ritenere residuali i margini per un'ulteriore riduzione nei livelli di utilizzazione;
- altri evidenziano, invece, l'opportunità e la fattibilità di un'ulteriore riduzione o anche eliminazione di antibiotici, quale risultato di un più diffuso miglioramento delle condizioni di allevamento e delle pratiche gestionali, relative soprattutto all'alimentazione, alla composizione e gestione della lettiera, alla mungitura (post-dipping), in generale inerenti la pulizia delle strutture e attrezzature;
- Si concorda nel ritenere la riduzione o eliminazione di antibiotici un obiettivo/requisito che migliorando la qualità e il livello di sicurezza della materia prima accresce la fiducia dei consumatori e favorisce la commercializzazione dei prodotti.

2. **SECONDA** FASE: COMMENTI DEI RISULTATI DELL'INDAGINE E CONFRONTO TRA ESPERTI SULL'ATTUAZIONE E L'EFFICACIA DELLA MISURA

Preliminarmente, sono state discusse **alcune questioni metodologiche**, riguardanti in particolare la procedura di campionamento, che ha privilegiato aziende aderenti preferenzialmente a 3 o a 2 Azioni della Misura. Secondo alcuni Esperti tale selezione può avere ridotto la rappresentatività del campione rispetto all'intera popolazione di aziende beneficiarie, risultando meno selezionate quelle che hanno partecipato ad una sola Azione (principalmente la C), spesso per insufficiente informazione o assistenza da parte dei tecnici. Ciò può aver contribuito a sovrastimare gli aspetti positivi della Misura, sottovalutando invece le sue criticità attuative che hanno ostacolato (o non favorito) la partecipazione di aziende meno strutturate e assistite.

Il Valutatore è consapevole della limitata rappresentatività statistica del campione evidenziando tuttavia come la finalità specifica dell'indagine – non comprendente l'inferenza all'universo statistico di specifici indicatori quantitativi di performance – è stata la rilevazione ed analisi delle percezioni degli allevatori in merito agli effetti (attesi o verificati) delle diverse pratiche gestionali incentivate dalle Azioni della Misura. In tale ottica, sono state privilegiate le imprese che hanno aderito a più Azioni, al fine di massimizzare l'efficienza del processo di rilevazione. Nel campione sono comunque presenti allevamenti aderenti ad una sola Azione.

I **risultati presentati** rispetto al miglioramento delle condizioni di benessere animale, della produttività e della qualità delle produzioni sono stati oggetto di dibattito perché le valutazioni fornite dagli allevatori durante le interviste sono legate alle loro percezioni e non ad una valutazione oggettiva. Alcuni Esperti hanno quindi segnalato l'opportunità di includere, in prossime attività valutative, la misurazione di alcuni indicatori “oggettivi”, relativi ad esempio la produzione per capo, la regolarità di inter-parto, la qualità del latte.

Il Valutatore, concordando con l'osservazione, ha evidenziato che la rilevazione delle percezioni degli allevatori circa l'efficacia della Misura ha costituito fin dall'inizio una componente essenziale dell'indagine, concordata con la Regione. Nel contempo si segnala che nel piano di attività (elaborato anche a seguito delle indicazioni fornite dagli stessi Esperti nell'incontro dell'8 luglio c.a) era inizialmente prevista l'acquisizione e l'elaborazione di **indicatori ricavabili dal sistema ClassyFarm**, potenzialmente in grado di fornire ulteriori valutazioni basate su parametri relativi ad aspetti strutturali e gestionali degli allevamenti e alle stesse caratteristiche degli animali. Purtroppo non si sono realizzate le condizioni di disponibilità dei dati *ClassyFarm*, compatibilmente con il cronogramma di svolgimento e completamento della Valutazione tematica concordato con la Regione.

Il successivo confronto tra i partecipanti all'incontro "on line" è stato quindi indirizzato dal Valutatore attraverso la proposta di due domande relative rispettivamente all'attuazione e alla efficacia della Misura 14, chiedendo agli Esperti di redigere una o più sintetiche risposte, attraverso la specifica APP ("mentimer") resa disponibile nel corso dell'incontro. Di seguito si riportano le risposte scritte fornite, seguite da un breve riepilogo dei successivi commenti e scambi di opinione degli Esperti.

❖ **Quali principali fattori interni o esterni al PSR, economici, tecnici o di altro tipo, hanno influenzato – positivamente o negativamente – la partecipazione degli allevatori regionali alla Misura 14?**

Risposte brevi scritte dagli Esperti:

- *la prospettiva di migliorare effettivamente il benessere dei capi allevati in azienda anche conseguendo il beneficio economico collegato alla misura.*
- *Informazione, chiarezza delle misure, requisiti di accesso, incertezza dei pagamenti.*
- *fattori economici, il premio è percepito più come sostegno al reddito che come sostegno al miglioramento delle condizioni di benessere.*
- *Il contributo economico garantito per cinque anni, il miglioramento sanitario degli animali, infine anche un miglioramento quantitativo e qualitativo del prodotto finale.*
- *l'opportunità di percepire un pagamento senza fare grossi investimenti; ciò spiega la maggiore partecipazione alle Azioni B e C, rispetto all'Azione A;*
- *il pagamento della Misura è considerato come parte del reddito, da destinare al miglioramento della gestione aziendale; in assenza della Misura, dovrebbe derivare esclusivamente dall'attività imprenditoriale;*
- *avere una maggiore opportunità di investimento aziendale;*
- *la misura per le aziende apporta vantaggi economici garantiti per 5 anni; le aziende hanno l'opportunità di migliorare gli spazi disponibili e le strutture aziendali.*

Ulteriori commenti e valutazioni forniti dagli Esperti nel corso del confronto:

La Misura presenta molte **potenzialità che potrebbero/dovrebbero essere diffuse**, più di quanto fino ad oggi realizzato, coinvolgendo maggiormente **le aziende medio-piccole e marginali**.

In generale, le aziende più grandi e strutturate riescono ad intercettare gran parte dei fondi, mentre la zootecnia marginale o medio-piccola ha bisogno di maggiore supporto per conoscere le potenzialità dell'adesione alla Misura. Invece, gli effetti reali di un aumento del benessere animale sono spesso maggiori in quest'ultimo tipo di aziende. L'adesione a determinati standard di benessere animale indotti dalla Misura, da parte di aziende che non sono ordinariamente seguite da agronomi, zootecnici e veterinari è potenzialmente più efficace rispetto ad aziende grandi che già si collocano su livelli più avanzati di gestione, grazie anche al costante rapporto con i tecnici professionisti.

Nelle province di Avellino e Benevento sono presenti per lo più aziende di piccole dimensioni zootecniche (anche soltanto 10-20 capi) e i tecnici non sono sempre all'altezza di consigliare e fornire consulenza su questa Misura che fra l'altro è spesso considerata come poco "conveniente" sia per l'allevatore, sia per lo stesso tecnico professionista: l'onerosità di presentazione di una domanda per 10-20 capi non differisce proporzionalmente rispetto ad una per 600 capi. Pertanto l'effettiva **semplificazione delle procedure** per la presentazione delle domande di sostegno/pagamento risulta un requisito indispensabile per favorire la partecipazione alla Misura anche dei piccoli, ma numerosi, allevamenti.

Relativamente al **basso livello di partecipazione alla Azione A della Misura**, viene confermata una valutazione già espressa nel precedente incontro dell'8 luglio c.a.: le aziende medio grandi, che più partecipano alla Misura, risultano nel contempo relativamente meno interessate all'Azione A (spazi minimi esterni) a fronte di dinamiche che tendono ad aumentare la produzione, soprattutto attraverso **l'espansione del numero di capi allevati**, piuttosto che aumentandone la produttività unitaria. Inoltre, garantire spazi a sufficienza può essere una problematica difficile da affrontare, soprattutto ad es. nella zootecnia bufalina casertana, caratterizzata da una forte concentrazione di animali e di allevamenti, i quali non sempre hanno **la disponibilità degli spazi fisici per creare e/o allargare il paddock**.

Un'altra ragione, contingente, che ha portato a una minore partecipazione all'Azione A è stata **l'incertezza per i pagamenti** che gli allevatori hanno vissuto nei primi anni di attuazione (dal 2017 fino al 2019) della Misura¹⁴ e che ha penalizzato soprattutto tale Azione, l'unica che richiede in molti casi aziendali un adattamento **strutturale** dell'allevamento con un conseguente investimento da sostenere. In altri termini, il mantenimento degli impegni avrebbe comportato delle spese che gli allevatori non erano sicuri di poter coprire attraverso il sostegno del PSR, dato il clima di incertezza sui pagamenti. Numerosi anche i casi di iniziale adesione, seguita da rinuncia: nella provincia di Caserta si era partiti con 440 domande, scese successivamente a 360. Allo scetticismo causato dai ritardi nei pagamenti e al clima di incertezza si era aggiunto anche il sospetto da parte alcuni operatori che attraverso la Misura la Regione volesse sottoporre gli allevamenti ad un sistema di vigilanza stretta, mentre in realtà si trattava solamente di verificare il rispetto degli impegni assunti.

In tale contesto, il processo iniziale di attuazione della Misura ha anche sofferto gli effetti di una scarsa comunicazione (e formazione), soprattutto verso le piccole imprese, in merito al significato degli impegni, alle evidenze tecnico-scientifiche che ne giustificano l'adozione, ai loro potenziali effetti sulla produttività dell'allevamento.

¹⁴ Nel corso dell'incontro è stato ricordato che tale clima di incertezza e di ritardo nei pagamenti è almeno in parte connesso allo svolgimento delle procedure di riprogrammazione finanziaria che fu necessario approvare e adottare a fronte di una rilevante differenza tra lo stanziamento finanziario sulla Misura e il maggiore fabbisogno derivante dalle domande presentate e giudicate ammissibili.

Il superamento di tali difficoltà, soprattutto iniziali, è stato favorito dalla proficua collaborazione verificatasi tra le strutture centrali e territoriali della Regione e i tecnici professionisti impegnati nel supporto alle aziende. Ciò ha, d'altra parte, favorito l'adesione delle aziende medio-grandi e più strutturate, ordinariamente in rapporti continuativi e più stretti con i tecnici professionisti di riferimento.

❖ ***Gli impegni adottati a seguito della partecipazione alla Misura 14 hanno determinato dei significativi cambiamenti negli allevamenti?***

Risposte brevi scritte dagli Esperti:

- *si, in particolare quelli dell'azione A, anche più chiaramente verificabili; la Misura nel suo insieme e in particolare l'Azione C ha un fine "educativo" per l'allevatore; gli impegni dell'azione B, meno evidenti, anche se sicuramente incidono sulla crescita del vitello;*
- *bisognerebbe stabilire per quali azioni e stabilire modalità di verifica misurabili;*
- *gli impegni hanno comportato una migliore gestione ed una maggiore attenzione verso gli aspetti legati al miglioramento del benessere animale;*
- *per l'azione C, sì; per le altre due azioni e in particolare per la B, non credo ci siano stati sostanziali miglioramenti;*
- *nelle aziende che hanno aderito attuato correttamente gli impegni il cambiamento è senz'altro positivo; la questione è stabilire la relazione tra l'applicazione degli impegni e il miglioramento dei risultati produttivi;*
- *sarebbe opportuna la valutazione sui dati di riferimento degli ultimi 5 anni; in ogni caso, si può ritenere che la Misura abbia determinato cambiamenti significativi sia negli allevamenti, sia in termini di accresciuta sensibilità e consapevolezza degli allevatori sulla questione del benessere animale;*
- *no, per questo sarebbe auspicabile una valutazione ex ante ed ex post, attraverso uno strumento, quale ad esempio Classyfarm, per definire gli obiettivi da raggiungere e verificare quelli raggiunti;*
- *No*

Viene riconosciuto, soprattutto dai tecnici professionisti presenti all'incontro, l'effetto positivo della Misura, che ha consentito di migliorare lo stato di benessere degli animali. Al di là dei risultati specifici raggiunti, l'adesione alla Misura ha favorito l'introduzione di nuovi approcci gestionali.

Nell'ambito di un giudizio complessivamente positivo sulla utilità ed efficacia della Misura – soprattutto per la sua funzione di aver aumentato la consapevolezza tra gli allevatori della questione "benessere animale" nel corso del successivo dibattito sono stati evidenziati anche i non pochi elementi di criticità emersi o sui quali porre attenzione per possibili miglioramenti dell'azione programmatica.

La Misura 14, soprattutto in alcuni periodi, ha svolto anche una funzione di sostegno economico dei comparti zootecnici regionali interessati. In tale ambito, gli Esperti segnalano

una frequente “confusione” sul concetto stesso di benessere animale (verificabile anche da alcune delle risposte fornite dagli allevatori), tra corrispondenti indicatori diretti e indiretti, spesso confondendo le cause con gli effetti. Il legame di potenziale causalità tra BA e maggiore o migliore produzione non è una funzione sempre diretta, essendo le relazioni tra tali elementi molto più complesse. Ad esempio l’Azione A (aumento spazi esterni), pur di facile verifica e apparente valutazione in termini di efficacia, potrebbe non determinare maggiore BA se non si determinano anche altre condizioni gestionali, relative ai tempi e alle modalità di permanenza all’esterno del bestiame. Si porta l’esempio di allevamenti con tempi all’esterno dei capi molto limitati e sostanzialmente inefficaci, a causa di tempi eccessivi di permanenza in sala di mungitura, evidentemente sottodimensionata.

E’ necessario pertanto definire in modo accurato metodi e strumenti non solo di controllo ma anche di valutazione degli impegni, in termini di efficacia rispetto agli obiettivi di benessere animale (che non si identificano completamente con quelli di maggiore produttività) e che giustificano nei confronti della collettività il sostegno economico pubblico. Inoltre, è necessario trasferire l’uso di tali metodi e strumenti all’allevatore, per consentirgli di verificare se e in che misura sta andando nella direzione giusta.

3. TERZA FASE: INDIVIDUAZIONE E CONFRONTO SU PROPOSTE DI MIGLIORAMENTO DELLA MISURA 14

Agli Esperti è stato sottoposto un elenco di ipotesi di miglioramento della Misura 14 inerenti: (i) la tipologia di azioni/impegni in cui essa si articola (con la individuazione di nuove tematiche o aspetti sui quali definire nuovi impegni); (ii) i collegamenti con altri interventi del PSR; (iii) le norme e procedure di attuazione.

L’elenco proposto è stato accolto favorevolmente e giudicato esaustivo dagli Esperti, con l’eccezione dell’ipotesi *“introduzione di capi geneticamente migliorati per produttività unitaria, grazie ai quali ridurre la densità dell’allevamento, senza ridurre la produzione totale”* giudicata non congrua e inapplicabile in una Misura finalizzata al BA e per tale ragioni eliminata dall’elenco.

Dopo una prima fase di confronto, a ciascun Esperto è stato chiesto di indicare, tra le 9 elencate le 5 ipotesi di miglioramento ritenute più importanti, cioè più efficaci e di fattibile introduzione. Nella seguente Tabella 3 le ipotesi di miglioramento sono riportate in ordine decrescente di punteggio complessivo raggiunto, espressione pertanto dell’ordine decrescente di priorità attribuito dal gruppo di Esperti.

Proposte di miglioramento	Punteggio raggiunto in base alle preferenze espresse (massimo = 9)
a) valutare la fattibilità di introdurre strumenti di preliminare valutazione delle condizioni di benessere animale e di biosicurezza dell’azienda (es. con ClassyFarm) nella fase di presentazione della domanda di sostegno per orientare la selezione degli impegni più idonei e stimarne ex-ante l’efficacia (miglioramento potenzialmente raggiungibile).	7
b) rafforzare sensibilmente le attività di animazione e informazione sulle opportunità della misura a livello territoriale.	6

Proposte di miglioramento	Punteggio raggiunto in base alle preferenze espresse (massimo = 9)
c) maggiore differenziazione degli impegni in funzione dei territori, dei tipi di allevamento e del loro grado di intensità	6
d) Valutare l'ipotesi di differenziare il sostegno fra prima introduzione o mantenimento degli impegni per la M14	5
e) Introduzione di nuove azioni/ impegni relativi alle condizioni di stabulazione degli animali e alla gestione della lettiera	5
f) Introduzione di nuove azioni/ impegni relativi agli spazi interni e alle condizioni ambientali dell'allevamento (temperatura, umidità ecc.)	4
g) Introduzione di nuove azioni/ impegni relativi all' alimentazione del bestiame	4
h) prevedere il collegamento funzionale con altre Misure del PSR , in particolare con quelle volte al raggiungimento di condizioni strutturali e requisiti formativi necessari alla attuazione degli impegni gestionali sul benessere animale.	2
i) coordinare l' emanazione dei Bandi della Misura con quella per le Misure a sostegno di interventi (strutturali, di formazione o consulenza) che possono favorire la partecipazione	2
j) definire impegni specifici per gli allevamenti avicoli	2

Gli esperti, in larga maggioranza (7 su 9), attribuiscono la massima priorità alla Proposta a) concernente la definizione e l'utilizzazione di metodi e strumenti di **valutazione preventiva delle condizioni di BA**, il più possibili "oggettivi" e in grado comunque di fornire analisi comparative nel tempo, tra allevamenti e basati su soglie differenziate di giudizio (insufficiente, sufficiente, ottimale) in relazione al rischio. Viene a tale scopo indicato **il sistema ClassyFarm (CF)**, già da alcuni anni utilizzato anche in Campania e di riferimento per nuovo il Sistema di Qualità Nazionale Benessere Animale (SQNBA) promosso in collaborazione dal Ministero della Salute e dal Ministero dell'Agricoltura.

CF presenta caratteristiche che potrebbero meglio soddisfare (rispetto al sistema di raccolta di indicatori basati ad es. su analisi del sangue) i discussi fabbisogni di una valutazione coerente e completa del "benessere animale". Infatti:

- CF è basato sull'analisi del rischio e consente valutazioni ex ante ed ex post all'esecuzione di interventi di miglioramento, con parametri oggettivi e confrontabili; diversamente, i parametri ematici variano molto in funzione del tempo e delle fasi produttive;
- CF include parametri/indicatori relativi a caratteristiche e risultati diretti sugli animali (ABM = *Animal Based Measures*) quali le zoppie, la sanità delle mammelle, i trattamenti annuali per mastiti cliniche, la mortalità annuale ecc.; tali parametri/indicatori ABM consentono di valutare gli effetti dei miglioramenti nelle condizioni e modalità di gestione dell'allevamento (es. gli spazi disponibili per capo) sulle condizioni di BA;
- l'area C dell'ASL (dedicata all'igiene e al benessere degli allevamenti) oltre ai prelievi ematici adotta check-list coerenti con il sistema CF, riversando in esso i corrispondenti risultati dei controlli periodici presso gli allevamenti;

- CF ha il pregio di fornire sia un punteggio complessivo e distinto per le sue principali componenti (area BA, distinta di gestione, strutture e attrezzature, ABM e area biosicurezza) sia valutazioni puntuali sui singoli aspetti (indicatori) della check list;
- CF consentirebbe quindi un sistema di valutazione preventiva (iniziale) dell'allevamento nel quale verificare il raggiungimento di un punteggio "minimo" (es. 60%) e l'assenza di criticità dovute a non conformità (eventualmente da affrontare e risolvere precedentemente); definiti i suddetti requisiti, con il sostegno della Misura 14 sarebbe possibile affrontare le criticità individuate sempre con CF, diverse dalle non conformità, arrivando a modulare il premio in funzione sia della situazione di partenza, sia degli obiettivi da raggiungere.

In definitiva, la valutazione ante e post (all'adozione di nuove pratiche gestionali) del livello di BA, utilizzando ClassyFarm, farebbe compiere alla Misura un sostanziale progresso qualitativo, evitandone il ruolo di mero strumento di sostegno economico (che d'altra parte spesso non induce ad un effettivo superamento delle criticità strutturali e gestionali dell'allevamento) ed invece valorizzandone le potenzialità di poter incidere effettivamente sulle condizioni di BA.

Un punteggio elevato (6 su 9) è stato raggiunto dalle due proposte di miglioramento b (rafforzare sensibilmente le attività di **animazione e informazione**) e c (maggiore **differenziazione degli impegni** per territorio e livello di intensità dell'allevamento), emerse e approfondite soprattutto nell'incontro tra Esperti realizzato l'8 luglio c.a. Ciò in risposta alla criticità evidenziata relativa alla scarsa partecipazione alla Misura da parte degli allevamenti soprattutto ovi-caprini e bovini da carne operanti nelle aree più interne e disagiate. In tale ottica, alcuni Esperti segnalano l'opportunità di agire in maniera diretta sugli spazi degli allevamenti da carne, almeno su quelli sottoposti a marchio IGP Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale, che da disciplinare, dopo i 6 mesi della linea vacca vitello, può essere a stabulazione fissa.

La maggioranza degli Esperti (5 su 9) giudica positivamente anche la proposta di **differenziare il sostegno fra la prima introduzione e il mantenimento** degli impegni sul BA assunti nell'ambito della Misura 14; ciò nella consapevolezza delle differenze nelle rispettive condizioni di allevamento, in termini di oneri e di possibili margini di ulteriore miglioramento. Quest'ultimi risultano più onerosi e complessi via via che aumenta il livello di BA raggiunto (espresso ad es. in termini di punteggio CF). Nel contempo, il sostegno al mantenimento del livello di BA raggiunto appare giustificato per evitare possibili "retrocessioni", soprattutto in una condizione di mercato che ancora non premia adeguatamente, in termini di prezzo, la maggiore qualità (intrinseca o anche "etica") della materia prima ottenuta da sistemi di allevamento con migliori condizioni di BA.

Le **altre proposte di miglioramento** hanno raggiunto punteggi inferiori al 50% del valore massimo, cioè sono state indicate da una minoranza di Esperti. Tra le ipotesi di aumentare la tipologia di impegni soltanto quella di introdurre di nuovi relativi alle condizioni di stabulazione e alla pulizia della lettiera è stata indicata da 4 Esperti su 9, mentre le altre sono state segnalate ciascuna soltanto da 2 Esperti. Scarsa priorità (2 su 9) è stata assegnata al requisito di una maggiore collegamento funzionale tra Misura 14 e altre Misure del PSR quali quelle di investimento o di formazione.